



N. 4/2015
APRILE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



L'AQUILA 88^a ADUNATA NAZIONALE

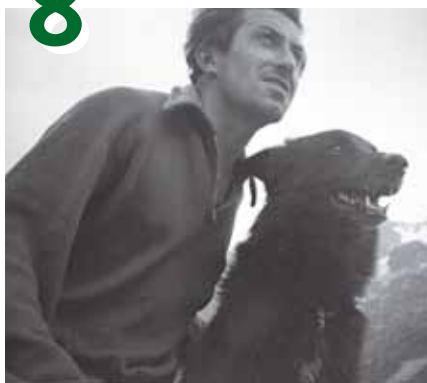


IN COPERTINA

L'Aquila: la basilica di San Bernardino da Siena riconosciuta come uno dei più grandi monumenti abruzzesi. Sarà riaperta il 2 maggio, dopo il restauro, e vi sarà celebrata la Messa dell'Adunata.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Giuseppe Grandi, Medaglia d'Oro
- 12 Il progetto de "Il Milite non più ignoto"
- 14 Schilpario: 38° campionato Ana di sci alpinismo
- 16 I sentieri degli alpini 1914-1918
- 18 Il film di Cevoli "Soldato semplice"
- 19 L'AQUILA: 88ª ADUNATA NAZIONALE
- 52 Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso
- 53 Nostri alpini in armi
- 56 Auguri ai nostri veci
- 57 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Consiglio Direttivo Nazionale del 14 marzo 2015 e Calendario manifestazioni

8



19



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

serviziana@ana.it

Stampa:

GRAFICHE MAZZUCHELLI S.P.A.

Sede operativa: via Ca' Bertoncina, 37/41
24068 Seriate (Bergamo)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 marzo 2015

Di questo numero sono state tirate 366.513 copie



I panni sporchi in piazza

C'è un dato incontestabile che indica il grado di salute de L'Alpino. Ed è la montagna di lettere che arrivano sul tavolo del direttore, puntualmente ogni mese. Lettere che qualche volta hanno alle spalle cultura storica e grande capacità comunicativa. Altre volte sono lettere più semplici nello stile, ma dietro alle quali si sente il cuore vero degli alpini e il profumo della loro genuinità. Sono scritti che si leggono sempre con piacere, se non fosse a volte per l'eccessiva lunghezza, che obbliga a maratone della mente, finendo per precludersi la possibilità di essere pubblicate, per ovvi motivi di spazio.

La cosa bella di questi scritti è che ormai spaziano in ogni ambito della vita sociale. Se un tempo prevalevano temi come il cappello, la Preghiera dell' Alpino, la memoria e i tempi andati della naja... oggi si percepisce l'urgenza di fare dell' Ana un corpo vivo dentro una società diventata problematica e con tante contraddizioni. Una coscienza civica che domanda coerenza e coraggiosa testimonianza, per tentare una contaminazione positiva del tessuto sociale e non soltanto una nostalgica storia passata da tenere in una teca, come dentro alle sale di un museo.

Va da sé che, come le ciambelle, anche le lettere non sempre riescono col buco. Anche tra gli alpini serpeggia qualche volta la febbriattola da protagonismo, senza contare chi scarica sugli altri i propri mal di pancia. Ad essere malcontenti si fa presto. A dare la colpa agli altri, si fa ancora prima. Più difficile avere il coraggio di riconoscere che qualche volta i nostri passi maldestri dipendono solamente dalle nostre gambe storte.

E allora, quando le congiunzioni astrali mettono insieme malumori, precarietà di equilibrio e sintomi di... incontinenza, ecco che sul tavolo del direttore arrivano lettere di fuoco. Qualche volta sono cannonate, altre volte colpi di Garand, più spesso petardi che mettono allegria. Come quell' alpino che scrive e ci tempesta di telefonate perché abbiamo fatto gli auguri per un fiocco azzurro in casa di un'impiegata di via Marsala. Sembra un combattente in prima linea, ancora tra i fischi delle pallottole.

Qualche volta le lettere sono per il direttore. Più spesso sono contro qualcuno. Il primo che capita verrebbe da dire, quello che per primo si trova sulla strada del malcontento. Amen.

Che fare? Si chiede allora il direttore. Qualche volta si sorride e si tira innanz. Altre volte si valuta e si pubblica. E qui comincia il bello. Che proprio bello sempre non è. Perché a reagire sono quasi sempre le Sezioni di appartenenza del malpancista. Ma come? Perché pubblicare? Lo sanno tutti che quello è un piantagrane, una rogna di cui si conoscono anche i baffi, per filo e per segno... E allora ecco la lettera indignatissima di qualcuno di importante o la puntualizzazione del consigliere, in vena di buoni consigli.

Personalmente ritengo che esistano più motivi per non fare censura. Il primo è che un giornalismo serio deve accogliere anche i punti di vista scomodi. Poi nel merito ognuno è libero di farsi le proprie opinioni, ma in democrazia ogni voce dissenziente è portatrice di qualche frammento di verità. Se poi questa verità è bislacca, saranno gli alpini a valutare lo spessore di chi si espone col botto.

Ma c'è una seconda ragione che ci induce a giocare a carte scoperte. La forza dell' Ana non sta nel far finta che tutto funzioni. È una posizione di debolezza quella di chi crede che il silenzio sia il rimedio dei problemi. Una tentazione che già il Manzoni denunciava quando faceva dire al Conte zio, nel famoso colloquio col superiore di frà Cristoforo: «Sopire, troncane, padre molto reverendo: troncane, sopire».

Non è mettendo la polvere sotto il tappeto che si pulisce la casa. Portarla allo scoperto, qualche volta fa male, ma è l'unico modo perché in casa circoli aria buona.

Bruno Fasani



lettere al direttore

IL MULO FACCO

Gentile direttore, sono Pietro Fiorito Capogruppo alpini di Povo, già ufficiale in servizio permanente dei btg. alpini "Trento" e "Bassano", attualmente nella riserva.

Su preghiera appassionata e commossa dell'alpino conducente Bruno Trentini, Le chiedo un piccolo spazio per pubblicare queste mie righe per ricordare il mulo Facco decorato di Medaglia d'Oro. Bruno Trentini, parlandomi con commozione, nostalgia e con un velo di malinconia, mi ha detto di essere stato l'ultimo conducente-amico dell'eroico e leggendario mulo nato nel 1937 e deceduto il 1° settembre 1970 nella caserma Cesare Battisti sede del battaglione alpini Trento, appena dopo aver effettuato una breve passeggiata nel cortile. Bruno mi ha chiesto scrivere poche righe, per ricordare a imperitura memoria come il mulo Facco, impiegato nel servizio di trasporto degli alpini feriti durante la Seconda guerra mondiale in Russia e in particolare nella battaglia di Nikolajewka e nella Ritirata delle gloriose Divisioni alpine, si sia coperto di gloria meritando questa onorificenza, contribuendo con il suo comportamento e con il suo movimento instancabile a salvare tantissimi alpini. Ringraziando per l'attenzione concessa e per la pubblicazione della lettera anche da parte del conducente Bruno Trentini, porgo distinti saluti.

Pietro Fiorito – Povo (Trento)

Caro Pietro, l'attribuzione di Medaglia d'Oro al mulo Facco è semplicemente una metafora, giusto per indicare quali meriti egli si è guadagnato con il suo servizio nelle Truppe Alpine. Tutti lo ricordano per l'epica vicenda in terra russa, ma prima ancora si era coperto di gloria con la guerra di Albania. Ricordiamo che quella, per gli alpini, fu la guerra chiamata delle tre "f", ovvero fame, freddo e fumo, quest'ultimo per via degli incerti fuochi che si accendevano per ripararsi dai rigori della stagione. Per i muli fu chiamato "il calvario". Furono moltissimi a morire, caduti dentro il pantano fangoso, carichi di munizioni, come dentro le sabbie mobili. Facco, mulo nato in Puglia, era condotto da un giovane trentino biondo, con il quale era nata una profonda simbiosi di vita. Un giorno il conducente di Facco, mentre erano impegnati nel rifornimento di munizioni per le truppe, cadde sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Cadde ai piedi del mulo, che imperterrito, guidando il resto della fila raggiunse come mosso da un navigatore satellitare i luoghi di destinazione. Finita l'Albania, per Facco fu la volta della Russia e la traversata del bosco di Comil, o bosco degli agguati. Lui sempre davanti, imperterrito, ormai abituato solo a evitare i colpi di Katiusha. Quando fu l'ora della ritirata, non portava più munizioni, ma feriti e cadaveri. Rientrò in Italia. Morì, carico d'anni e di meriti, ed è stato sepolto nella caserma Cesare Battisti di Monguelfo.

ALPINI DI MARE

Leggendo il numero di gennaio trovo l'articolo "Alpino... in mare" e per me, "Alpino... di mare", ligure, nativo di una regione dove iniziano le Alpi che in diversi casi si "tuffano" letteralmente in mare e, dove nell'immediato entroterra vi sono picchi rocciosi che sia pur a quote più basse, nulla hanno da invidiare ai massicci più importanti, nelle ultime righe dove si scrive: "Nonostante il Corpo degli Alpini sia abituato alle creste vertiginose e sia l'espressione geograficamente più lontana dagli ampi orizzonti del mare..." per quanto mi riguarda, la frase suona un po' stonata! Pur essendo nato in riva al mare, sono appassionato alla montagna, son fiero di aver prestato il servizio militare negli Alpini e sono iscritto all'Ana dal giorno dopo il congedo, si può dire! Sono un alpino sui generis poiché ho lavorato per circa 30 anni nel Cantiere navale di Pietra Ligure, da dove sono uscite numerose imbarcazioni quali traghetti veloci e motovedette per le Capitanerie di porto, quelle stesse che in diverse occasioni hanno portato a destinazione il nostro Labaro. Per concludere voglio solo dire che essere alpini non vuol dire solo montagne, ma con spirito di adattamento si può trovare posto in qualunque situazione.

Pierangelo Vignola - Gruppo di Albenga, Sezione Savona

Caro alpino, sappiamo benissimo che gli alpini vengono da ogni angolo d'Italia e che l'essere alpini nell'animo non dipende dall'es-

sere nati e cresciuti sulle cime. Ciò premesso, c'è una ragione perché gli alpini portano questo nome. Ed era proprio nelle intenzioni dei fondatori pensare a gente che sapesse muoversi tra le montagne, percepite come habitat proprio e naturale.

UNA GRANDE MEDAGLIA

Cosa vuol dire essere stato un alpino in guerra? Vuol dire il pianto soffocato di una mamma o quello disperato di una sposa, che ti hanno visto partire... Vuol dire un treno pieno di soli uomini, che cantano e ridono ancora, un treno che ti porta lontano in terre sconosciute, assolate e deserte di sabbia, che ti brucia la pelle e ti confonde la mente, fredde e desolate di neve, che ti si incrosta sul viso e ti rovina i piedi... Vuol dire riuscire a mangiare una minestra che ti sembra tanto buona, in una gavetta fredda di metallo o in un cappello caldo di te... Vuol dire avere vicino un uomo che non combatte e prega per te... Vuol dire uccidere anche se non vuoi, morire anche se non dovevi... Vuol dire l'ultimo sguardo di un compagno caduto, che rimane una macchia verde nel bianco freddo, crudele... Vuol dire ritornare diverso, ma ti riconoscono dagli occhi... Vuol dire non ritornare più e non sanno chi sei... Vuol dire una croce che ti si appunta sul petto, ma un dolore che ti trapassa il cuore... Vuol dire una croce senza nome, ma una pace in un campo di file ordinate... Vuol dire mettersi sull'attenti come un uomo e piangere alle note

del “Silenzio” come un bambino... Vuol dire essere morto, ma vivo in un paradiso di pace, essere vivo, ma morto in un mondo di guerra...

Tiziana M. Garneri, orgogliosa nuora del cap. magg. Paolo Di Pasquale, classe 1917 figlia del sten. di complemento Pietro Garneri, classe 1934

Non occorre avere medaglie sul petto, per vivere di luce nel ricordo dei posteri. Le fatiche di una guerra valgono da sole una grande medaglia, da appuntare sul petto di chi l'ha vissuta e nel cuore di chi rimane.

LA NOSTRA PREGHIERA

Caro Bruno, consentimi prima di tutto di chiamarti così, perché se ti dò del monsignore perdo tutta la spontaneità alpina che invece vorrei fosse la chiave di lettura principale di questa riflessione. La lettera di Aldo Lanfranchini, sezione Valsesiana (*L'Alpino* gennaio 2015 pag. 5) mi ha fatto riflettere. Premesso che concordo con la tua risposta, è lecito chiedersi qual è la lingua adeguata per la nostra preghiera?

Naturalmente, noi alpini siamo (prima di tutto, direi!) italiani, e quindi è naturale che la nostra preghiera sia in italiano; il fatto poi che in quanto italiani siamo anche naturalmente bilingui, nel senso che la maggior parte di noi appartiene anche ad una comunità linguistica dialettale – ed è una delle nostre ricchezze – non vuol dire che dovremmo declinarla in tutti i dialetti della penisola. Chiediamoci piuttosto: cos'è una preghiera? Fra tutte le forme di comunicazione, è la più originale, perché si rivolge a Qualcuno che non risponde, perlomeno non direttamente e non immediatamente; facendosi inoltre voce di un devoto, o di un'assemblea come nel nostro caso, impiega una forma rispettosamente solenne, a sottolineare l'elevatezza dei sentimenti. Richiede dunque una lingua che metta d'accordo tutti, per la comunanza di sentimenti appunto, non tanto per la mera comprensione del testo: alpino, uguale italiano. Ciò detto, ti confesso che con il permesso dell'allora consigliere nazionale delegato IFMS, ho tradotto la Preghiera in francese ed inglese. L'ho fatto con umiltà, direi quasi con devozione religiosa, cercando di allontanare da me ogni vanità esibizionistica e solo allo scopo di farla conoscere anche ai non italiani. Un fraterno abbraccio alpino. **Renato Traverso**

Caro amico, grazie per queste tue sottolineature e grazie anche per la bella idea di tradurre la nostra Preghiera. Purtroppo lo spazio non mi consente di “importare” le due versioni, ma le tengo in memoria. Non si sa mai.

LA VIRTÙ DEI FORTI

Egregio direttore, devo dire che ammiro la Sua pazienza, senz'altro è pari se non superiore a quella del mitico “Giobbe”. Non c'è giornale *L'Alpino*, in cui Lei non dia spazio alle lettere che Le arrivano da alpini che si arrovellano il cervello, con accostamenti di ogni genere e critiche, per dire o trovare qualcosa di negativo o addirittura spregiativo sulla nostra preghiera, vedi anche *L'Alpino* di febbraio. A tutti

questi Lei, molto gentilmente, cerca di spiegare e far capire che forse la nostra preghiera non contiene tutti i temi ai quali essa viene accostata, ma è una semplice e bella invocazione a nostro Signore e alla beata Vergine.

A dire il vero non se ne può più, ora basta e avanza! Quasi in ogni giornale si legge di qualche ingegnosa “architettura” di alpini che potrebbero rivolgere la loro attenzione a temi ben più importanti; non mancano certo dati i tempi che corrono. Caro direttore, dica a costoro che il tempo della pazienza e dell'indulgenza è da tempo scaduto; agli irriducibili dica anche che in Friuli c'è un proverbio che recita: «A le inutil a volè insegna al mus, si piard timp e in pui si infastidis le bestie». Che tradotto in italiano recita: «È inutile voler insegnare al mulo, si perde tempo e in più s'infastidisce la bestia». Un grazie a Lei e a tutto lo staff del giornale perché state facendo una cosa davvero notevole.

**Edoardo Pezzuti
Gruppo di Fontanafredda, Sezione Pordenone**

Devo dire che c'è ancora qualcuno che suona sempre la stessa nota, ma ti assicuro che oggi la quantità delle lettere e la varietà dei temi trattati dicono che stiamo andando nel senso da te indicato, evitando di infastidire la bestia.

LA CRUDA REALTÀ DELLA GUERRA

Stimatissimo direttore, sentiamo quotidianamente parlare di ragazzi cresciuti ed educati nelle nostre comunità che decidono di andare in guerra. Al di là della loro scelta di campo, ciò che mi colpisce maggiormente è la freddezza con cui vanno incontro ad una possibile morte. In altri tempi ed in altre situazioni avrei pensato a degli eroici difensori dei propri ideali; oggi mi sorge il dubbio che questi gesti siano soprattutto legati ad una deformata percezione di cosa sia realmente la guerra. Da quarant'anni a questa parte la morte è stata spettacolarizzata dai film prima e dalla televisione poi. Non passa sera in cui la tv non ci offra centinaia di morti e decine di autopsie. La menzogna sta nel fatto che, fin dai tempi di “Giubbe Rosse”, tutti muoiono in una frazione di secondo. Non c'è nessun riferimento alla cruda realtà della guerra dove si muore dopo ore o giorni di atroci sofferenze. Sono sempre stato dell'idea che i giovani vadano protetti dalle immagini violente, però il nostro dovere di alpini in quanto educatori delle nuove generazioni è anche quello di chiarire l'equivoco. Con il buon senso che ci ha sempre caratterizzato, senza usare toni forti, anche cogliendo l'occasione offerta dalle celebrazioni per la Grande Guerra, penso che dovremo “trovare le parole” per il bene dei nostri nipoti.

**Pier Andrea Donazzan
Gruppo di Châtillon, Sezione Aosta**

Sul fatto che i giovani scelgano di partire per la guerra, va detto che ciò dipende dal fascino che essa rappresenta nell'immaginario collettivo, in termini di audacia, coraggio, idealismo... Anche se può sembrare una bestemmia, di fatto per molti la guerra è un sogno, un ideale. E si sa che le nuove generazioni hanno bisogno di sognare in grande. I poster del cantante o del calciatore famoso

LETTERE AL DIRETTORE

appesi in camera non rappresentano un soggetto da imitare, ma un ideale di grandezza da raggiungere. Il guaio comincia quando si scelgono grandezze negative, che quasi sempre si rifanno alla trasgressione o a ideali impazziti, come il caso della guerra. Sta agli adulti spiegare l'equivoco, portando nel realismo della vita quello che nei film quasi sempre è non detto o intenzionalmente sacrificato alle ragioni dello spettacolo.

IL V COMANDAMENTO

Caro direttore, Lei che conosce la Bibbia più di ogni altro, sa che nella seconda tavola di Mosè, in testa, c'è scolpito il V comandamento "non uccidere". È messo lì non a caso, prima di tutti gli altri comandamenti della seconda parte, senza se, senza ma. Allora, come Lei scrive un alpino, dovremmo essere tutti coraggiosi, audaci, nel renderci paladini dei nostri principali doveri di cristiani, seguendo i dieci comandamenti. Ma i comandamenti non si possono eseguire a metà. Non uccidere, in modo particolare, non ammette deroghe. Il divieto è secco. Vale verso chiunque, vale anche per l'alpino che viene mandato armato fino ai denti in territori di guerra, seppure con scopi di pace. Gesù, in questo caso, direbbe, anzi dice perentoriamente: «Getta via l'arma se vuoi stare con me». Si può conciliare la pace con l'arma, la violenza? Secondo i comandamenti di Dio, no. La domanda se possiamo essere buoni cristiani imbracciando un fucile, ce la poniamo in molti, credo tutti, senza bisogno però di aspettare la risposta. Perché la risposta ce la dà il Vangelo.

Piero Pistori - Verona

Mi limito a citarti, caro Pistori, il numero 2.265 del catechismo della Chiesa Cattolica: «La difesa legittima, oltre che un diritto può essere un grave dovere, per chi è responsabile della vita degli altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per difendere la comunità civile loro affidata». Non è che i nostri militari, in Libano o in Afghanistan, vadano lì a sfilare per mostrare le divise. Vanno a difendere gente indifesa, anche a costo di uccidere, mettendo a rischio la propria vita. Doppia mente evangelici. Del resto i Vangeli sono pieni di episodi in cui Gesù elogia i meriti e il valore dei militari dell'epoca, evidentemente non condizionato da certo pacifismo ideologico, ma pronto a guardare nel cuore di ognuno per vederne la purezza dell'intenzione.

NOI E L'ISLAM

Apprezzo sempre le "lettere al direttore" perché sono uno spaccato della nostra umanità. Apprezzo molto che Lei direttore metta spesso in evidenza due temi ricorrenti nei recenti dibattiti pubblici. Mi riferisco al tema delle "foibe" e a quello del malessere di quasi tutto il pianeta nei confronti del ricco occidentale, soprattutto da parte mondo musulmano. Penso che quando si affrontano argomenti difficili, è obbligatorio farlo avendo come faro uno dei nostri valori principali, la verità. La violenza crudele e sanguinaria di un esercito multinazionale, che sta cercando di realizzare uno stato islamico,

un califfato, è figlia dei madornali errori delle più potenti democrazie del mondo. Bush, Sarkozy, Obama hanno detronizzato Saddam, Gheddafi, Assad. Hanno tolto il tappo ad alcune dittature, per far nascere le democratiche primavere arabe. Follia, incompetenza, interessi di bottega hanno sconvolto un equilibrio retto da dittatori islamici che stabilizzavano i loro paesi, rispetto ai quali noi occidentali possiamo ben poco. Dentro questo scenario tutta l'Europa sta subendo un'invasione di islamici che fuggono da miseria e guerre. C'è la globalizzazione, che costringe le coabitazioni tra etnie, religioni e valori diversissimi tra loro. Avremo molti problemi a stare insieme. Leggo che alcuni soci alpini imputano queste violenze, questo caos, addirittura alle crociate, a storie e fatti di secoli fa. Altri tirano pure in ballo la "Preghiera dell'Alpino". Queste opinioni, secondo il mio parere, sono figlie di superficialità storica e di poca onestà intellettuale. Ci sono persone predisposte a imputare tutte le miserie e violenze nel mondo a noi occidentali. Sono degli anti-occidente, che negano pur di quadrare il loro ragionamento, la nostra civiltà, storia, tradizioni, cristianità. Chissà perché la pensano così? I problemi relazionali e di integrazione con gli islamici che vivono nel mondo occidentale, secondo il mio parere, sono un problema di valori. I nostri valori che sono la verità, la libertà, i diritti umani, la parità tra uomo-donna, la sacralità della vita, la famiglia, non sono vissuti esattamente nello stesso modo nelle comunità islamiche, come da noi.

Lucio Pieri - Gruppo di Ronchi dei Legionari

Ciò che sta accadendo nel Medio Oriente e in altre parti del pianeta, ha molteplici cause, tra cui anche quelle che tu hai elencato. Mi permetto di dire, però, che l'errore dell'Occidente non è stato quello di suscitare le primavere arabe, che sono invece fiorite all'interno dei Paesi musulmani come bisogno di democrazia e di modernità, ma quello di rimuovere per interesse di bottega i dittatori che governavano quei Paesi, convinti che tutto sarebbe andato a posto automaticamente. Poi ci sono altre cause, come l'invasione dell'Afghanistan da parte dei russi negli anni '80, che ha fatto convogliare molti musulmani in quel Paese, mettendo i presupposti per la nascita del fondamentalismo. Ciò che in realtà fa paura all'Islam è la cultura della democrazia che l'Occidente propone, soprattutto la cultura cristiana del rispetto della persona. Questo spiega perché si bruciano e distruggono le chiese più che le ambasciate.

IL NOSTRO INNO

Spettabile redazione, sono "solo" un amico degli alpini della Sezione Marche, avendo fatto il militare nel glorioso reggimento Lancieri di Montebello, con l'onore di aver fatto la guardia al Presidente della Repubblica. Voglio farvi i miei complimenti per aver pubblicato nel numero di febbraio 2015 il testo completo del nostro Inno Nazionale con la relativa parafrasi; molti, troppi, italiani ne ignorano i versi ed il loro vero significato. Una piccola nota: il testo originale recita: "Stringiamci a coorte" e non "Stringiamoci a coorte", che per essere ripetuto più volte non è un errore di stampa. Verbo obsoleto ma è così.

Giuseppe Parlamenti

Anch'io ho apprezzato molto il commento al nostro Inno, anche se mi risulta irraggiungibile la tua capacità di spaccare il capello in quattro.

PERICOLOSE RIVENDICAZIONI

Caro direttore, ho letto su *L'Alpino* di febbraio 2015, come spesso mi capita di fare, la rubrica "Lettere al direttore", sempre puntuale e schietta nelle tue risposte. Mi colpisce però la lettera di Tiziano Bertè, mio caro amico, collaboratore stimato e appassionato del Museo della Guerra di Rovereto. Devo dirti che lo capisco e ne condivido la preoccupazione ed il disagio, motivato dettagliatamente nel suo lungo intervento, pur un po' tagliato.

È purtroppo vero che in Trentino, da vario tempo ormai, fer-ve un'azione di continua rivendicazione che Tiziano definisce "politica di tedeschizzazione". Anch'io, nel mio più che ventennale periodo di direzione del periodico degli alpini trentini "Doss Trent" (1985-2008), ma forse anche prima e dopo, provai spesso la stessa sensazione, per non dire rabbia, per certe posizioni senz'altro politiche degli Schützen o di loro amici e di riflesso anche di certi iscritti Ana. Il "vogliamoci bene" come tu dici e raccomandi, ma detto anche da altri, serve poco e non basta. L'allora Presidente della Provincia di Bolzano Durnwalder, successore di Magnago, prima di lasciare la carica, se non ricordo male disse: «L'Italia l'abbiamo spremuta più di un limone», quasi a dirsi bravo, o furbo e soddisfatto. Ma non basta ancora e sotto sotto la ruggine continua a rodere. Come ci potrai aiutare a fare meglio e più di quanto da alpini d'Italia cerchiamo di fare?

Guido Vettorazzo – Rovereto (TN)

Credo, caro Guido, che ci sia una diversa sensibilità tra chi vive... in prima linea, e chi sta nelle retrovie. Vista da fuori la cosa disturba meno, vuoi perché la sofferenza del nervo scoperto non è percepita, vuoi perché si ha l'impressione che le battaglie siano battaglie solo di cassa. Sapendo benissimo che l'Austria non ha alcuna intenzione di accollarsi il mantenimento di una regione abituata ai privilegi cui è stata abituata. Forse ha ragione Durnwalder nella sua ruvida sfacciataggine. Peccato che manchi di classe nel farlo sapere.

SCELTE IN AUTONOMIA

Egregio direttore, diventare mamma è un dono di Dio che tutti dobbiamo apprezzare e custodire. Era molto importante che la redazione dedicasse su *L'Alpino* di febbraio, evidenziato in celeste, che la signora Nadia Seccia il 6 gennaio aveva dato alla luce il piccolo Gioele. È importantissimo che da San Candido a Catania tutti gli alpini venissero a conoscenza dell'evento. Ma ho letto, e riletto, il giornale, e non ho trovato nemmeno un trafiletto che ricordava a tutti gli alpini iscritti che era deceduto l'avv. Adriano Rocci, già consigliere nazionale per tre mandati, responsabile dell'IFMS per diversi anni. Sono certo che Lei mi risponderà come il suo predecessore Vittorio Brunello, che il giornale non è una necrologia, ma è fatto di notizie che interessano a tutti, e questa mi sembra una notizia rilevante. Qualche anno fa, ho avuto una diatriba con il direttore Brunello, che non voleva assolutamente pubblicare su *L'Alpino* la notizia del decesso del mar.

magg. aiutante Francesco Bruno, già inventore e comandante del Servizio d'Ordine Nazionale per 35 anni. Dopo ripetute e-mail e telefonate, mi adirai, e all'Adunata di Vicenza presi per la giacca un rappresentante dei vertici dell'Ana, e gli manifestai tutto quello che mi passava per la mente in quel momento: il mese dopo su *L'Alpino* c'era mezza pagina che parlava del mar. Bruno.

Sicuro di un Suo interessamento, La saluto cordialmente.

mar. magg. aiutante cav. Walter Pugliese - Torino

*Speravo che fosse bastato Brunello, ma evidentemente non è così. Ricordare la nascita di un bimbo di una dipendente di via Marsala non è privilegio, ma un dovere di gratitudine verso chi lavora tutti i giorni per il bene della nostra Associazione. Ricordare i morti è cosa lodevole, ma con le migliaia di alpini che ci lasciano ogni anno non possiamo fare de *L'Alpino* un cimitero di guerra. Per questo esistono già i giornali di Sezione.*

Infine, giusto per far chiarezza, caro cavaliere, con me è finito il tempo dei vertici che mi "consigliano" l'obbedienza. Finché qui ci sono io, so perfettamente cosa devo fare, senza bisogno di tutori.

IN POLITICA SENZA CAPPELLO

Caro direttore, Le scrivo per chiederLe alcune considerazioni. Non è la prima volta che mi capita di vedere sui Tg nazionali signori che partecipano a manifestazioni politiche, portare distintivi partitici, sfoggiando il nostro cappello alpino. Ora è vero che forse a questa mia ha in parte risposto con la lettera pubblicata su *L'Alpino* del febbraio 2015 dal titolo "Un suggerimento", ma credo che sia importante rimarcare che l'Associazione non rappresenta questa o quella fazione politica ma che, come insegna la nostra storia, siamo sempre stati pronti ad intervenire senza chiedere nulla e, sotto il nostro cappello, abbiamo dato disponibilità, amicizia e voglia di fare. Le chiedo se l'Ana può in qualche modo ricordare che ogni socio è libero di difendere il proprio ideale ma che il nostro cappello non ha nessun colore politico! Un abbraccio fraterno a tutta la famiglia alpina.

Massimo Fioravanti

Gruppo di Gattinara, Sezione Valsesiana

Pubblico questa lettera che esprime identica lamentela di quella del direttivo del Gruppo Ana di Vipiteno. Mi limito a dire che quelli sono alpini di debole quoziente intellettuale. Se non fosse altro, perché ottengono esattamente il contrario di ciò che si prefiggono e, cioè, far da supporto a qualche partito. Anche la pubblicità ha bisogno di astuzia e di intelligenza, e qui non si vede né la prima né la seconda.

Fiocco rosa in via Marsala

È con gioia che diamo il benvenuto alla piccola Elisa, nata il 28 febbraio: la mamma è Valeria Marchetti della redazione de *L'Alpino*. A Valeria, Mauro, alla loro piccola e alla sorellina Sofia, tutta la Sede Nazionale augura tanta felicità.



LA VITA DI GIUSEPPE GRANDI, MEDAGLIA D'ORO

Il testamento

Non è sovrumana maestà quella del capitano Grandi che, ferito a morte, vedendo intorno alla slitta il cerchio silenzioso dei suoi alpini grida: «Che cosa sono questi musì duri? Su ragazzi, cantate con me: il capitano si l'è ferito, si l'è ferito: sta per morir». E allora, sulle desolate distese della steppa invernale, si leva un lesto e mesto corale di alpini, portato dal vento gelido della sera e guidato da una voce sempre più fioca di un morente.

«Il primo pezzo al Re d'Italia... Il terzo pezzo alla mia mamma... Il quinto pezzo alla montagna che lo ricopra di rose e fior...».

Però «si muore come si è vissuto». E se il dato unanime è l'amore e la devozione quasi filiale dei suoi uomini, significa che esistevano virtù morali e grandezza d'animo necessarie a giustificare un tale legame.

Il 26 gennaio di quest'anno, anniversario della battaglia di Nikolajewka, ho

conosciuto a Milano il nipote del capitano Grandi, l'ing. Guglielmo Maleci. Vado a trovarlo a casa il 20 febbraio e, con un brivido, mi rendo conto che è il giorno del compleanno di Grandi, nato 101 anni fa. Non ci avevo pensato...

Entriamo subito in argomento: «Sono nato nel 1940 e non ho nessun ricordo personale dello zio. Giuseppe Grandi era, infatti, fratello di mia madre Anita. In famiglia ne ho sempre sentito parlare. Quando la mamma è morta – era il



del Capitano

2008 – sono giunti nelle mie mani tutti gli oggetti e le carte che la mamma aveva gelosamente custodito». E mi mostra, oltre naturalmente alla Medaglia d'Oro, alcuni plichi di lettere e tre raccoglitori accuratamente confezionati dal nonno, il padre del capitano Grandi: uno di fotografie, per lo più dello zio e uno con tutta la documentazione.

È un materiale prezioso e ben ordinato, quello che Guglielmo conserva. Testimonia una fitta corrispondenza con i

commilitoni di Giuseppe e con le loro famiglie, come ad esempio i genitori di Peppo Perego, anche lui caduto ad Arnautowo e anche lui insignito di Medaglia d'Oro.

Un archivio che andrà studiato. Per ora chiedo a Guglielmo qualche ricordo tramandatogli dalla madre: «Mio nonno, Ciro Menotti Grandi, era sottufficiale dell'esercito. Aveva sposato una milanese e la loro prima destinazione per un breve periodo fu Napoli; venne

poi mandato alle guardie di confine al Colle di Tenda. In quel periodo abitavano a Limone Piemonte, dove nacquero i suoi due figli: nel 1912 mia madre Anita, due anni dopo lo zio Giuseppe». Per i primi sei anni la vita si svolge a Limone. Dopo alcuni spostamenti di qualche anno, la famiglia torna definitivamente a Firenze. E qui Giuseppe segue gli studi superiori fino al diploma di ragioneria.

Guglielmo mi mostra uno scritto di sua



Giuseppe Grandi in arrampicata.

mamma sul fratello: «Nella prima giovinezza i suoi interessi si rivolsero sia allo sport sia all'arte. Per festeggiare il diploma di ragioneria, con alcuni amici discese l'Arno in sandolino da Firenze fino a Pisa, ricevendo pure un riconoscimento da parte della Gil». La vita militare respirata fin dall'infanzia lo spinge a frequentare l'Accademia di Modena. La scelta di essere alpino, secondo sua sorella, nasce negli anni della Scuola di Applicazione, che frequenta a Parma. Nel frattempo si fida con Witty Porcini, una fiorentina che conosceva dalla giovinezza. Un rapporto bello e nobile. Guglielmo conserva una struggente lettera di Witty ai genitori di Grandi,

scritta dopo aver appreso la tragica notizia. «Lo ricorderò sempre», scrive. E infatti non si sposò mai. La prima destinazione è la Scuola Militare Centrale d'Alpinismo di Aosta. «Arrivò ad Aosta senza saper sciare e in pochissimo tempo divenne istruttore di sci e di roccia. Imparò ad amare moltissimo la montagna». Venne ben presto chiamato a far

parte del "Nucleo Pattuglie sci veloci" con sede a Breuil Cervinia. Guglielmo conserva anche la tessera di iscrizione alla Fisi.

Frattanto la sorella Anita si sposa «con un fiorentino, uno dei primi periti aeronautici e si trasferisce a Milano. Nel 1938 nacque mio fratello Alessandro, nel 1939 Lisa e io nel 1940». In quello stesso anno Giuseppe viene destinato al 5° reggimento alpini, battaglione Tirano. Anita scrive nella sua memoria: «Allo scoppio della guerra fu mandato sul fronte occidentale dove partecipò ad alcune azioni che lo lasciarono molto perplesso sulla crudeltà della guerra. Mi raccontò di aver avuto percezione di quell'assurdità vedendo in una trincea un ufficiale francese caduto che aveva in mano una lettera d'amore scritta alla sua ragazza.

Un episodio: sul Monte Bianco un suo alpino rimase ferito e lui se lo caricò sulle spalle portandolo a valle con un lungo percorso. Era forte come un leone, così dicevano i suoi alpini, che lo amavano e che lui amava».

Nella primavera del 1942 si ricongiunge al 5° Alpini, accantonato a Rivoli Torinese per la preparazione alla Russia. «Nell'estate (il Tirano partirà il 20 luglio) va a Firenze per salutare i genitori e sua sorella Anita e noi tre suoi figli, in quel periodo sfollati a Firenze presso i nonni. Io non ho ricordi. Mia sorella Lisa ricorda che la prese in braccio e la alzò al cielo. Alla piccola di due anni sembrava un gigante. Fu l'ultima volta che i suoi lo videro».

«Lo zio aveva una fede viva. I nonni lo hanno sempre detto.

Si nota anche dalle molte foto di montagna, in cui ritrae i crocifissi o piccole cappelle sommerse dalla neve». Anita ebbe una fitta corrispondenza con padre Narciso Crosara, il cappellano del battaglione, che di Giuseppe



Scalatore, con la corda d'arrampicata.

era molto amico. Furono proprio gli uomini della 46ª compagnia a trovare l'immagine che divenne "la Madonna del Don"; più precisamente gli uomini del plotone di Perego...

Nota e commovente l'ultima confessione di Grandi morente, raccontata da Nuto Revelli: «Cammino accanto alla slitta dei feriti più gravi. Sotto una coperta Grandi è coricato a gambe piegate per soffrire meno. Uno sbandato, che da tempo camminava al mio fianco, mi chiede se sotto la coperta c'è un ferito grave. Non vorrei rispondergli. Penso per un attimo che voglia chiedermi un posto in slitta. Lo guardo appena. Il suo viso è disfatto, le mani avvolte in stracci, i piedi fasciati, cammina a stento, curvo, quasi trascinandosi. Gli dico che sulla slitta c'è il mio comandante di Compagnia, ferito gravemente all'addome. Camminiamo ancora per un lungo tratto, io sempre accanto alla slitta, lui sempre vicino a me. Parla di nuovo, con voce timorosa: chiede se il ferito è credente. È una domanda strana, lo guardo sorpreso. Capisce, dice di essere un cappellano della Julia, vorrebbe confessare Grandi.

Ci penso su. I miei stati d'animo si confondono. Mi fa pena, poi diffido: penso che spero così di viaggiare un po' in slitta; infine sento per lui quasi riconoscenza. Mi chino, alzo la coperta, chiedo a Grandi se vuole essere confessato. Grandi, con uno sguardo pieno di bontà, di sofferenza, acconsente.

Il cappellano si avvicina, si piega in due per parlare meglio, e cammina, cammina a lungo, trascinandosi nella neve con uno sforzo immenso. Non si appoggia, non tocca la slitta. A tratti sbanda, come se dovesse restare indietro, poi si fa forza, si riprende. Si alza infine, affranto dalla stanchezza. Mi ringrazia. Si perde fra gli sbandati».

Il cappellano era don Alfredo Battaglino. La figura di Grandi è leggendaria anche e soprattutto per l'amore incondizionato dei suoi



L'unica fotografia che si conservi del capitano Grandi in Russia.

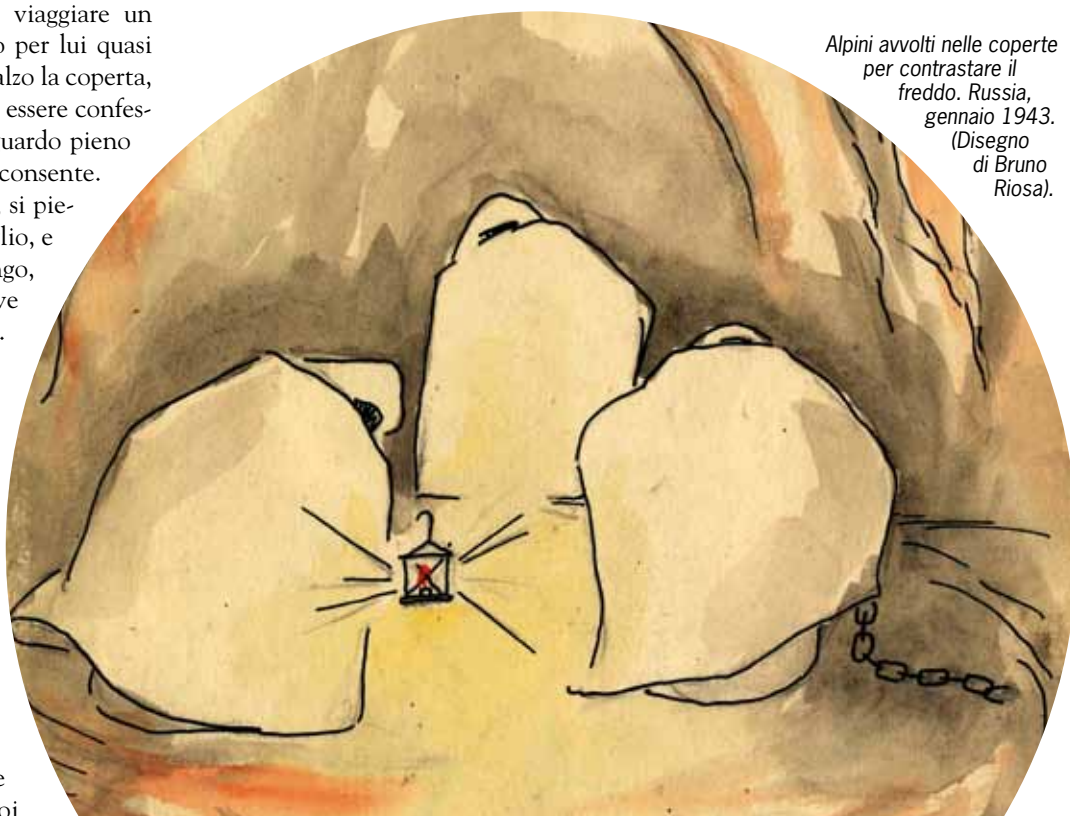
uomini, segno delle vere virtù di un capo.

«Il miglior comandante di uomini che abbia mai conosciuto», dice Revelli che, poco dopo averlo incontrato aveva affermato: «Era un po' strambo, Grandi. Gli alpini però sentivano che con lui si poteva andare in guerra, ed era una vera fortuna averlo comandante». Eugenio Corti lo definisce «un ufficiale modesto quanto risoluto» e poco oltre «a Luca

dispiacque vedere andar via il capitano Grandi: egli non lo conosceva che di vista, ma senza di lui si sentiva in qualche modo impoverito, tanto quell'uomo sconosciuto gl'ispirava fiducia: un vero padre nel senso alpino».

Concreto, partecipe della vita dei suoi uomini, sempre primo nel fare e nel coraggio, generoso: sono virtù che non si improvvisano.

Marco Dalla Torre



Alpini avvolti nelle coperte per contrastare il freddo. Russia, gennaio 1943. (Disegno di Bruno Riosa).



IL PROGETTO DEL MILITE NON PIÙ IGNOTO

Mio nonno e il Soldato senza nome

IL MILITE...
NON PIÙ IGNOTO

Una corona d'alloro in ferro battuto era stato il dono di mio nonno per il loculo del Soldato senza nome, posto lì fra altri soldati che avevano lasciato la loro vita sui campi di battaglia.

Mio nonno era tornato alla sua famiglia segnato nel corpo e nell'animo; morto qualche anno dopo aveva chiesto di essere sepolto in mezzo a coloro che avevano patito le stesse sofferenze, proprio accanto al Soldato senza nome.

Così, quando da bambino andavo con mia mamma a trovare il nonno, imparai che esistevano Caduti un po' speciali, morti senza essere riconosciuti, senza nome. Immaginavo campi di battaglia, imprese eroiche, gesta leggendarie. Con il trascorrere degli anni, mi sono più

volte domandato la ragione di quelle vite spezzate, pensando alle conseguenze tragiche che avevano avuto sulle famiglie e pregavo, così come mi era stato insegnato, ponendo un fiore in segno di rispetto.

Nel tempo, uno ad uno, quei loculi sono stati svuotati per lasciare il posto ad altre salme; un comune destino toccato anche al Soldato senza nome. Se n'è andato, spostato da qualche parte, lasciando mio nonno solo.

Il destino, spesso più abile di noi nelle scelte, ha voluto che proprio ora, nel centenario della Grande Guerra, fossi io il Presidente del Centro Studi Ana e che il nostro progetto più grande e ambizioso, fosse proprio quello di dare un

volto e una identità ai nomi dimenticati, incisi sui monumenti dei nostri paesi e delle nostre città.

Ciò che vorrei di più, è che i ragazzi si appassionassero a questa ricerca e provassero le stesse sensazioni che sentivo io quando, con mia mamma, pregavo sulla tomba di mio nonno e del Soldato senza nome.

Sono convinto che le storie dei nostri Caduti, i sacrifici e le sofferenze delle famiglie coinvolte vadano riconosciuti per essere compresi e rispettati. È un patrimonio fatto di memoria e di valori capace di migliorare noi stessi e la nostra vita.

Mariano Spreafico

IL PROGETTO

Il grafico mostra come si svilupperà, nella pratica, il progetto de "Il Milite... non più ignoto".

Le classi degli Istituti scolastici coinvolti, prenderanno in esame il monumento ai Caduti del proprio paese o, in alternativa, un sacrario. Prepareranno un lavoro descrittivo del manufatto e "adotteranno" uno o più nomi, tra quelli incisi. Svilupperanno quindi una ricerca storica militare e familiare del soldato per riscoprirne la storia soprattutto umana. Una giuria scelta ad hoc, esaminerà i lavori e decreterà i vincitori dei vari concorsi sezionali che confluiranno in quello regionale e, alla fine, in quello nazionale.

Riportiamo sotto allo schema riassuntivo del progetto, anche un esempio di Stato di servizio dove sono indicati i dati fondamentali per approfondire la ricerca e realizzare un buon lavoro.



Numero di matricola del soldato

Cognome e nome del soldato

Paternità

Vita militare del soldato con dettagli interessanti da sviluppare

8 15 - Istruzione per le matricole
27 dicembre 1934.

N. 53 del Catal. (R. 1804).

REGIO ESERCITO ITALIANO

(a) _____

N. di matricola 14206 17020 Serie del ruolo 11/18

(1) **STATO DI SERVIZIO**

di Cassola Amulo figlio di Bernardo e di Fantabona Maddalena

nato il 30 ottobre 1894 a Geide Circondario di Tana

Provincia di Tana

Ha prestato giuramento di fedeltà in Bea il 29 gennaio 1899

Anzitutto colla _____

previa autorizzazione Sovrana dell' _____

Rimasto vedovo il _____

Passato a seconde nozze colla _____

previa autorizzazione Sovrana dell' _____

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	Stipendi anni
Soldato di leva 1° categoria classe 1894, Livietta, Tana e lasciato in congedo illimitato	14 settembre 1896	
Dimesso e ritirato dal servizio, articolo 138 legge richiamato	11 novembre 1896	
Totale <u>allievo ufficiale sul 5° Regg. Alpini</u>	1° novembre 1897	
Caporale in dett.	31 gennaio 1898	
Sergente in dett. eccettuando della forma anzitutto	30 aprile 1898	
Totale <u>sul 5° Regg. Alpini (det. limit. R. 1269 della legge)</u>	17 maggio 1898	
Inviato in congedo illimitato ecc. alla seconda nomina		
al grado di <u>Sottotenente di complemento</u>	11 novembre 1898	
Sottotenente di complemento classe <u>fermezza</u> , <u>ufficiale</u>		

(a) Corpo o Ministero.
(b) Nelle copie si aggiunge: Copia dello _____

Numero ruolo

Maternità

Data e luogo di nascita

Luogo e data del giuramento



Tirano i



© Luigi Rinaldo

Un impegnativo passaggio in salita.

Bergamo-Tirano e ritorno. L'avvicendamento tra le due Sezioni sul gradino più alto del podio è avvenuto al 38° campionato nazionale Ana di sci alpinismo organizzato a Schilpario (Bergamo). Sebbene il miglior tempo assoluto sia stato quello della coppia formata da Daniel Antonioli e Richard Tiraboschi del Centro Sportivo Esercito, che hanno coperto i 14 km del percorso in 1 ora e 18 minuti, la competizione Ana è stata vinta dagli atleti tiranesi Walter Trentin e Matteo Pedernana, con il tempo di 1:19',04". Al secondo e terzo posto si sono classificati i bergamaschi Pietro Lanfranchi con Giovanni Zamboni (1:19',54") e Riccardo Donati con Nicola Grassi (1:25',42").

Posizioni invertite nella classifica delle Sezioni, con Bergamo che ha totalizzato 1.075 punti contro i 723 di Tirano; terza Sondrio con 609.

«Nulla da eccepire - hanno commentato Trentin e Pedernana appena transitati sul traguardo - sia dal punto di vista tecnico che paesaggistico. Davvero una gran bella gara, dura e competitiva. Complimenti a tutti!». Considerazioni condivise da tutti i partecipanti: manifestazione ben organizzata che la complicità del sole splendente in un cielo terso ha esaltato il passaggio della "Corna Busa" a quota 1.940 metri.

«È stata una bellissima occasione - ha commentato Giuseppe Pizio, Capogruppo degli alpini di Schilpario - per



© Carlo Macalli

tiranesi!

IL 38° CAMPIONATO DI SCI ALPINISMO A SCHILPARIO

far conoscere le potenzialità della nostra valle. È stato impegnativo, ma abbiamo potuto contare sulla collaborazione della nostra Sezione e dei tanti alpini e amici che si sono adoperati per superare tutte le difficoltà: dall'associazione turistica, al locale Sci club, all'amministrazione comunale; dalla Comunità montana al parco delle Orobie bergamasche e il consorzio Bim. In particolare voglio ringraziare Davide Cattaneo, responsabile dello sport per la Sezione di Bergamo che si è prodigato per la riuscita dell'evento». E a dimostrazione che nulla è stato lasciato al caso, anche la presenza di un elicottero per le riprese aree del percorso. Al sabato, l'evento sportivo era stato



© Luigi Rinaldo

Il podio dei vincitori con gli atleti della Sezione di Tirano al primo posto e sul secondo e terzo gradino, la Sezione di Bergamo. Sotto: il gruppo alla partenza.

preceduto dalla parte più istituzionale, con la sfilata degli atleti, dei vessilli, dei gagliardetti, preceduta dai consiglieri nazionali e sezionali, dalle autorità cittadine e provinciali e dai reparti in armi, culminata nell'accensione del bracere con la fiamma sportiva. Sono stati 202 i partecipanti alla manifestazione, provenienti da 21 Sezioni Ana.

CLASSIFICHE

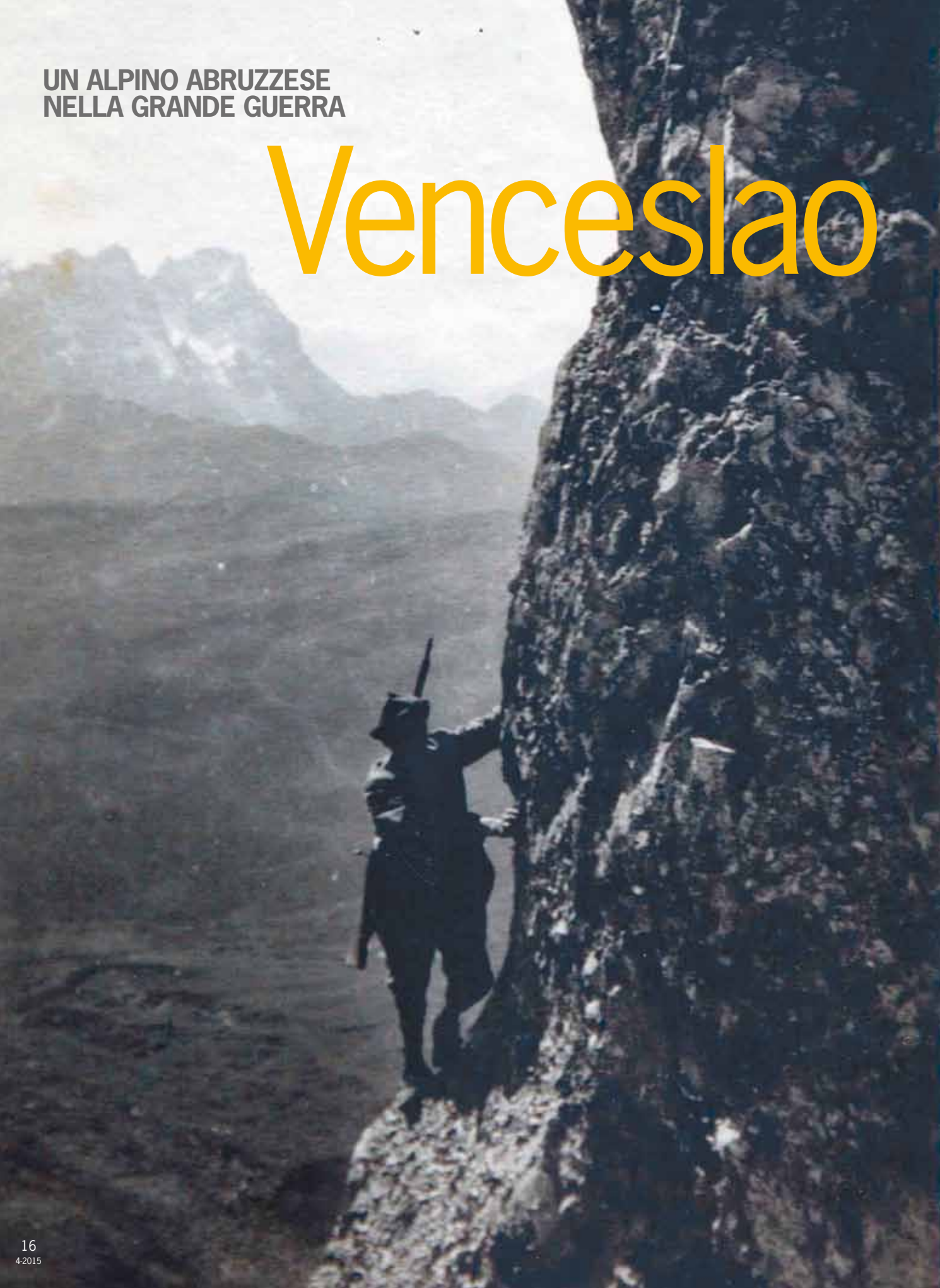
Soci alpini, percorso "A" (primi cinque classificati): 1° Walter Trentin-Matteo Pedernana (sez. Tirano), 1.19'04"; 2° Pietro Lanfranchi-Giovanni Zamboni (Bergamo), 1.19'54"; 3° Riccardo Donati-Nicola Grassi (Bergamo), 1.25'42"; 4° Mirko Penasa-Andrea Stanchina (Trento), 1.27'20"; 5° Claudio Lombardi-Filippo Bianchi (Salò), 1.27'45".

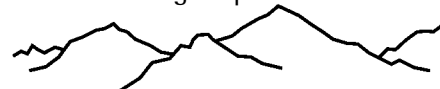
Trofeo CDN (prime cinque Sezioni classificate): 1° Bergamo (1075 punti); 2° Tirano (723); 3° Sondrio (609); 4° Vallecamonica (595); 5° Salò (589).

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

UN ALPINO ABRUZZESE
NELLA GRANDE GUERRA

Venceslao





dai piedi dolci

Era un giorno qualunque di un mese qualunque, in guerra a quota 3.000. Gli alpini che vivevano lassù erano veneti, lombardi e friulani, provenivano dai paesi sparsi lungo tutto l'arco alpino. Poi, come per ogni buona regola, c'erano le eccezioni. Ed ecco dunque Venceslao Patriarca, pastore sulle montagne d'Abruzzo e chiamato a fare l'alpino sulle Dolomiti: «Ma ie n' saccie camminà co li scarpe» aveva detto al capitano nel giorno della visita al Distretto.

«E perché mai?» «Perché tenghe li piede dolce e delicate!». «E allora, pazienza figliolo!» aveva ribattuto laconico l'ufficiale «Ti daranno scarpe più grandi. Abile e arruolato!».

Il rumore del timbro sulla cartolina rosa aveva chiuso la questione. Patriarca era d'indole buona e non se la prese per nulla. Giunse al fronte e risultò subito caro agli alpini per via dei suoi modi goffi e del suo ragionar ingenuo. Aveva i capelli color del carbone, folti come un cespuglio che cingevano un viso paffuto, zuppo d'allegria. Alla prima marcia, calzò senza mugugni gli scarponi chiodati; si destreggiava a fatica tra guglie e spuntoni aguzzi, in mezzo a sassi e canali di ghiaia sembrava camminasse sui carboni ardenti.

Quanto avrebbero resistito i suoi piedi dolci? Le corvée legna, le ricognizioni frequenti spensero in fretta il sorriso di Venceslao eppure mai un lamento, solo qualche sbuffo tra i denti. «Cos'hai Patriarca?» gli domandava il comandante del plotone, «Tante male a li piede, eccellenza! A lu paese mì, ni porte maie le scarpe...».

L'ufficiale faceva spallucce, la naja è

naja e incontra di rado i gusti personali. Così un giorno il caporale comandante la sua squadra gli disse che bisognava portare il rancio ai quattro alpini di vedetta sulla cresta sopra i baraccamenti e che, seguendo il canalone, in dieci minuti sarebbe stato in cima. Le gavette non avevano coperchio e Venceslao si incamminò con la sua andatura cion-



Disegno tratto dal libro di Agno Berlese "Storie di alpini", dalle cui pagine ha preso ispirazione questo racconto.

dolante, schivando le impervietà del terreno. Dopo poco si trovò a un bivio: da un lato una via tempestata di sassi aguzzi e traballanti, dall'altro una salita ripida, ma con zolle verdi e senza particolari accidenti.

Quando fu quasi in cima, il suo viso rubicondo si trovò di fronte una parete liscia, che fare? «Vuie pruvà!» disse fra sé Venceslao. Prese una corda e legò tra

loro le quattro gavette colme di minestra e con qualche pezzo di carne, se le infilò a tracolla e sfidò il muro di roccia calcarea scarso di appigli.

Superate con sorprendente destrezza mille difficoltà, s'affacciò alla cresta finale e sentì delle voci: «A è li cumpagne – mormorò – ma vattenne chiacchierano in tedesco! Ah pe' la Coccia di Sante Dunate, sono li nemiche!». Era proprio il nemico: sei o sette austriaci, girati di spalle, stavano lì seduti intenti a spidocchiarsi.

Allora Venceslao imbracciò il fucile e intimò loro la resa. Le vedette nemiche alzarono le mani, senza neppure voltarsi. Con un urlo il prode pastore d'Abruzzo chiamò i suoi appostati sulla cengia sottostante che, in pochi istanti furono lì.

«V'ae purtate lu rance – disse loro – sta qua sotto. Mi s'ha sprecate n'aci di minestra, ma la carne ci arstà. Ie porto jò li prigioniere. Jamme, march!». E per questa azione, Venceslao Patriarca, si guadagnò la sua prima Medaglia d'Argento.

La montagna capace di addomesticare persino i caratteri più selvatici e reticenti, aveva compiuto il suo miracolo... fuggace! Venceslao Patriarca ritornato ai pascoli d'Abruzzo ricominciò a girare scalzo e beato, su e giù per i prati e i boschi che guardano al Gran Sasso. Nel cuore il ricordo dei compagni e d'una guerra scomoda; nel cassetto di casa, una medaglia d'argento che oltre a testimoniare un'impresa inattesa tuttavia ardita, premiava la caparbietà di Venceslao e il suo ammaestrato senso del dovere.

CON UN SORRISO SI RACCONTANO ANCHE VERITÀ PROFONDE

La prima di Cevoli



Il film ha già cominciato a scatenare discussioni prima ancora di essere uscito nelle sale (dal 2 aprile). Da un lato quanti lo considerano dissacrante a prescindere per il solo fatto di essere una commedia e dall'altro quanti, invece, pensano che si possa affrontare il ricordo della Grande Guerra anche con un sorriso. Sinceramente credo molto nella potenza dell'umorismo e non ho mai trovato dissacrante l'ironia profusa a piene mani da Paolo Monelli e Giuseppe Novello, due che la guerra l'avevano conosciuta davvero, ne "La Guerra è bella ma scomoda". Anzi! Anche questo è un modo per fare memoria, a volte più utile e corretto di quello essenzialmente liturgico rivolto più all'evento in sé che non

all'uomo e dunque più sterile. Credo che il nostro compito sia quello di ricordare tutti quegli uomini, le loro ansie, il loro terrore, la loro fatica e le loro malinconie unite alla tenacia, alla

speranza, ai legami di amicizia e fratellanza sino al senso del dovere e all'amore per una Patria intesa proprio come casa comune.

Solo ricordando questi piccoli e grandi uomini comprenderemo davvero la lezione che ci hanno consegnato.

Questo film, a modo suo, ci ricorda questi uomini, semplici e inconsapevoli. Ragazzi che non sapevano nulla della guerra e delle sue ragioni. Uomini, il più delle volte analfabeti, che non potevano conoscere altro che ciò che accadeva nel chilometro di terra di fronte ai loro occhi. Uomini in carne e ossa con tutti i vizi e le virtù dell'umanità.

Quel manipolo di alpini confinati in un immaginario avamposto tra le maestose cime dell'Alta Valtellina costituiscono un microcosmo quasi completo: il comandante veterano di altre campagne, il furbo che cerca ogni possibile scorciatoia, il semplice incondizionatamente innamorato della Patria, lo smaliziato che tira a campare, l'ufficiale raccomandato e lui, il maestro elementare anti interventista, tutti accomunati dal fatto di non sapere nulla della guerra tagliati, come sono, fuori dal mondo.

Presi dai rispettivi paesi, strappati ai loro affetti e alle loro occupazioni e catapultati in un evento del quale non potevano comprendere nulla questi ragazzi, che faticano a comprendersi l'un l'altro, trovano il modo di volersi bene e fare gruppo.

Gente di montagna, gente semplice che ha vissuto con fatica ma che non conosce il mondo e le sue tragiche ritualità ma che cerca di arrangiarsi come può.

Alpini che tirano a campare, sognano di tornare a casa ma alla fine fanno comunque il loro dovere fino in fondo.

Insomma questo film vi farà certamente ridere, ma anche riflettere e vi accorgete che spesso una singola battuta o un motto di spirito possono raccontare più efficacemente anche le verità più profonde.

Cesare Lavizzari

Mostra questo voucher alla cassa dei cinema aderenti e

POTRAI ACQUISTARE

DUE BIGLIETTI

PER IL FILM SOLDATO SEMPLICE

AL PREZZO DI UNO!

Il presente coupon è valido dal 2/4/15 al 15/4/15

Il coupon omaggio è valido solo con l'acquisto contestuale di un biglietto intero alla cassa del cinema.

Consulta i cinema aderenti sul sito:
www.soldatosemplice.it

Alpini: il ricordo, la ricostruzione ed il dovere

88ª ADUNATA NAZIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
L'AQUILA 15-16-17
MAGGIO 2015



Allegata a questo numero de L'Alpino la "Guida all'Adunata", un volumetto pratico e tascabile di 64 pagine, dove troverete tutte le informazioni per vivere la città e il territorio durante la manifestazione.



Il manifesto e la medaglia

Il manifesto dell'Adunata, realizzato da Cinzia Gentile di Pescara, associa una delle montagne simbolo dell'Abruzzo, il Gran Sasso, alla città ferita dal terremoto, rappresentata dal rosone spezzato dell'antica basilica di Collemaggio con il tipico mattonato a croce della facciata. In primo piano due alpinisti che guardano speranzosi verso l'orizzonte.

Il bozzetto della medaglia è stato realizzato dall'alpino Marcello Cosenza del Gruppo di Barisciano (Sezione Abruzzi). Sul fronte della medaglia è rappresentata un'aquila stilizzata che riporta il nome della città, presente anche sul recto all'interno di un tricolore; accanto lo stemma della città e il logo dell'Ana.

I vincitori sono stati scelti tra oltre 100 elaborati inviati da tutt'Italia alla Sede Nazionale. I bozzetti sono stati esaminati da una Commissione presieduta dal consigliere nazionale Gianni Cedermaz, alla quale hanno partecipato anche il vice Presidente nazionale vicario Renato Zorio e il Presidente della Sezione Abruzzi Giovanni Natale.

Comune de L'Aquila LO STEMMA

«D'argento all'aquila dal volo abbassato di nero, coronata, rostrata, linguata e armata d'oro; accostata dalla scritta P.H.S. in capo, e ai fianchi 'Immota manet'». Lo stemma richiama le vicende legate alla fondazione della città, nata nel XIII secolo dall'unione di alcuni villaggi - 99 secondo la leggenda - che sorgevano nel territorio delle diocesi di Amiterno e Forcona. La leggenda vuole anche che la scelta del nome della città fu dovuta all'apparizione di un'aquila con un velo bianco sul becco, avvenimento ritenuto di buon auspicio; altra interpretazione è quella del nome che deriva dal termine "Aquilu" che indicava una zona ricca di sorgenti o il nome di uno dei più antichi agglomerati della città. Di certo lo stemma con l'aquila ricorda fortemente le insegne del casato di Federico II di Svevia che ne patrocinò la fondazione. Due le scritte: "immota manet", ovvero "resta ferma, immobile" e l'acronimo "P.H.S.", di dubbia interpretazione.



IL GONFALONE

Riporta lo stemma circondato dalla scritta L'Aquila in oro, il motto "immota manet" ai fianchi e dalla riproposizione entro scudo sannitico dei simboli dei quartieri della città: San Pietro a Coppito, Santa Maria Paganica, San Marciano e Santa Giusta.

Provincia de L'Aquila LO STEMMA

«D'azzurro, all'aquila d'argento dal volo abbassato, imbeccata, membrata e coronata all'antica, d'oro, linguata di rosso e posta sulle vette laterali di un monte di tre cime d'oro». Lo stemma è stato approvato con decreto del Capo del Governo in data 22 ottobre 1927 ed è presente sul gonfalone, in forma di «drappo rettangolare di stoffa bianca terminante a tre bandoni a forma di vaio irregolare, il centrale più lungo riccamente ornato con ricami d'oro e caricato dello stemma sormontato dall'iscrizione centra in oro "Provincia dell'Aquila"». La Provincia de L'Aquila è decorata con la Medaglia d'Oro al Merito Civile per il comportamento patriottico dimostrato durante la Guerra di Liberazione.



Regione Abruzzo LO STEMMA

Adottato nel 1976, è composto da tre sbarre oblique di diverso colore: il bianco, a simboleggiare le montagne innevate, il verde dei prati e delle colline e il blu del mare.



LA BANDIERA DI GUERRA SFILERÀ IL 15 MAGGIO IN PIAZZA DUOMO

Il 9° e L'Aquila, simbiosi perfetta



La Bandiera di Guerra del 9° Alpini sfilerà a L'Aquila nella serata del 15 maggio. Partirà dalla basilica di Collemaggio, lungo viale Crispi e corso Federico II, per ricevere gli onori finali in piazza Duomo.

Il 9° reggimento alpini, comandato dal col. Massimo Iacobucci, è una delle unità di fanteria della brigata Taurinense caratterizzate da elevata mobilità, versatilità di impiego e autonomia operativa, in grado di agire in qualsiasi terreno e condizioni climatiche grazie all'addestramento in montagna e all'equipaggiamento in dotazione.

Come tutte le unità alpine possiede la capacità di schierarsi rapidamente in qualsiasi teatro operativo per condurre operazioni difensive, offensive, di peacekeeping o di risposta a crisi internazionali, e infine di intervento – al fianco delle autorità civili – in caso di calamità naturali o per compiti di ordine pubblico. Il 9° inquadra il battaglione alpini L'Aquila, costituito da tre Compagnie di fucilieri alpini, una Compagnia mortai ed una Compagnia controcarro – cui si aggiunge la Compagnia comando e supporto logistico. Il Reggimento dispone di un'ampia varietà di armi e mezzi da combattimento di ultima generazione tra cui il fucile Beretta Arx e il blindato "Lince".

L'origine del reggimento risale al 1921, quando viene costituito a Gorizia con i battaglioni Vicenza, Bassano, Feltre e Cividale, esistenti dal 1885. Il 21 aprile 1935 si costituisce il battaglione alpini L'Aquila, il cui motto "D'aquila penne, ugne di leonessa" coniato da Gabriele D'Annunzio (che si ispirò al nome delle tre città abruzzesi L'Aquila, Penne e Leonessa) con le compagnie 93^a, 108^a e 143^a, già nel Monte Berico e protago-



niste nella Grande Guerra; il battaglione viene inquadrato nel 9° reggimento alpini e partecipa nella Seconda guerra mondiale alle Campagne di Albania, Grecia e Russia con la divisione Julia, distinguendosi per aver resistito - con perdite gravissime - sul Ponte di Perati e a Selenyj Jar.

Nel 1944 si ricostituisce il battaglione alpini Abruzzi che partecipa alla guerra di Liberazione e nel settembre dello stesso anno ridiventa battaglione alpini L'Aquila. Due anni più tardi rientra nei ranghi della Julia, in seno all'8° reggimento alpini a Tarvisio, dove rimane fino al 1975, quando viene trasferito e accolto con grande entusiasmo a L'Aquila. In seguito alla riconfigurazione dell'Esercito, il 4 settembre 1991 viene costituito il reggimento L'Aquila che nel 1992 ridà vita al glorioso 9° reggimento alpini nel quale il battaglione L'Aquila ritrova la sua originaria collocazione; nel 1996 il 9° rientra in possesso della propria Bandiera di Guerra e dal 1° settembre 1997 passa dalla brigata Julia alla Taurinense.

In tempi recenti viene chiamato ad operare in Bosnia (1998), Albania

(1999), Kosovo (2000-2002 e 2007) e in Afghanistan, dove apre l'operazione "Enduring Freedom" nel 2003 per poi partecipare alla missione Isaf della Nato negli anni successivi, fino al 2013.

Nel 2009 il 9° scende in campo nell'operazione "Gran Sasso" in soccorso alla popolazione aquilana colpita dal sisma del 6 aprile e - nei mesi successivi - nell'operazione "Strade sicure" per proteggere il centro storico della città, impedendo atti di sciaccallaggio e salvaguardando l'incolumità degli abitanti.

La Bandiera di Guerra del 9° è decorata con due Medaglie d'Oro al Valor Militare (fronte russo, 15 settembre 1942-1° febbraio 1943 e sul fronte greco, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941), quattro Medaglie d'Argento al V.M. (nella Grande Guerra; in Italia e Albania nel corso della Seconda guerra mondiale), due Medaglie di Bronzo al Valore dell'Esercito (in zona Carnia durante il terremoto del Friuli nel 1976 e per l'aiuto durante il terremoto dell'Irpinia nel 1980), due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia (in occasione della Prima guerra mondiale e nel 2003 in Afghanistan).

I messaggi di saluto



Il Presidente dell'Ana SEBASTIANO FAVERO

È già passato un anno dalla prima adunata da Presidente dell'Ana e ancora è vivo in me il ricordo di quelle giornate intense a Pordenone in mezzo a tanti alpini. Sono, come credo voi, in attesa e pronto per l'adunata de L'Aquila, la 88ª della nostra lunga storia associativa.

L'Aquila e l'Abruzzo terra di alpini e di gente dal cuore generoso, hanno saputo affrontare con tenacia le sfide e le avversità. Penso al disastroso terremoto che nell'aprile 2009 ha colpito la città e buona parte dell'Abruzzo con oltre trecento vittime e danni inestimabili. A fronte di quella immane calamità si è mossa la catena della solidarietà a cui l'Ana aderì fin da subito con la nostra Protezione Civile, con lo slancio generoso delle nostre Sezioni e della Sede nazionale.

La nostra Protezione Civile fu tra le prime ad arrivare e tra le ultime a rientrare mentre oltre a tanti episodi di aiuto specifico di singole Sezioni e Gruppi l'Ana, nel Comune di Fossa, Comune tra i più colpiti, costruì in pochi mesi trentatré case ed una chiesa.

Oggi gli alpini, su richiesta delle amministrazioni locali, hanno voluto tornare a L'Aquila per portare un segno di solidarietà e di fiducia ad una popolazione così duramente colpita e che ancora porta i segni di quella tragedia per condividere con loro un momento di amicizia e di serenità per un futuro migliore.

È la prima adunata a L'Aquila in una città che da sempre è alpina perché ospita ancora oggi gli alpini in armi del glorioso 9º, battaglio-

ne L'Aquila; perché è stata sede del Centro Addestramento Reclute della brigata Julia da dove, negli anni della leva sono transitati tanti dei nostri soci Ana e perché assieme a tutto l'Abruzzo rappresenta una parte vitale della nostra Associazione.

Ancora una volta gli alpini verranno al loro annuale incontro per ritrovarsi e stare assieme ma anche per ribadire con forza, soprattutto la domenica durante la sfilata, la saldezza dei loro valori a cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale perché l'Italia non disperda quel patrimonio e non renda vano il sacrificio di tanti giovani.

Sono sicuro che l'Adunata a L'Aquila sarà una grande occasione per fondere assieme il cuore e la generosità della gente d'Abruzzo con quello degli alpini permettendo così di vivere momenti indimenticabili.

Un sentito ringraziamento al Comitato Organizzatore di questa Adunata e alla Sezione Abruzzi che assieme alle amministrazioni comunale, provinciale e regionale e alle rappresentanze statali hanno lavorato con impegno per assicurare la buona riuscita dell'evento.

A loro e a quanti in vario modo hanno collaborato va il plauso dell'intera nostra Associazione.

A tutti i partecipanti un saluto e un augurio di vivere in condivisione con noi questa Adunata a cominciare dai nostri fratelli in armi delle Truppe Alpine con il loro comandante gen. C. A. Federico Bonato, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, l'alpino gen. C.A. Claudio Graziano, al Comandante di Comfoter l'alpino gen. C.A. Alberto Primicerj, a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, militari e religiose, alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ai Reduci, alla popolazione e a tutti voi alpini e soci di questa nostra meravigliosa Associazione.

Un forte abbraccio.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa GENERALE CLAUDIO GRAZIANO



In occasione della 88ª Adunata nazionale, giunga a tutte le penne nere, in congedo e in servizio, l'affettuoso saluto delle Forze Armate e mio personale.

Quest'anno il tradizionale raduno vie-

ne ospitato da L'Aquila, città da sempre intimamente legata alla famiglia alpina e che ha definito anche simbolicamente questo legame con la costituzione del glorioso Battaglione che, dal 1935, ne porta il nome.

Una città che, profondamente ferita dal terremoto, ha toccato con mano il significato della

solidarietà nazionale e in particolare quella degli alpini in armi e di quelli in congedo, così attivi nell'Associazione Nazionale Alpini. Fin dagli anni immediatamente successivi alla fondazione del nostro magnifico Corpo, numerosissimi giovani abruzzesi furono inviati a compiere il servizio militare in unità alpine, a difesa delle vette e delle valli di confine. Valorosi soldati che durante la Grande Guerra, inquadrati nel battaglione Monte Berico, si distinsero per perizia montanara e ardimento. Le loro gesta, unitamente a quelle di tutti gli alpini e dei tanti nostri militari che in quel conflitto combatterono con sacrificio e coraggio, assumono particolare significato allorché il Paese si appresta a commemorare il centenario del 24 Maggio.

Le truppe da montagna furono protagoniste anche durante la Seconda Guerra Mondiale, operando con straordinario eroismo e umanità sui fronti delle Alpi, in Grecia, nei Balcani, nella epica campagna di Russia e sul territorio nazionale, nel corso della Guerra di Liberazione.

Proprio in Russia, sul quadrivio di Selenj Jar, il battaglione L'Aquila è entrato nella leggenda, immolandosi nel resistere a oltranza agli attacchi delle soverchianti truppe sovietiche, meritando l'ammirazione di alleati e nemici.

In ogni circostanza le Truppe Alpine si sono dimostrate pronte a operare anche fuori dal proprio ambiente di riferimento, sempre capaci di affiancare alle virtù militari l'umanità e la generosità proprie del nostro popolo e della nostra forte gente di montagna.

Con immutato esemplare spirito di servizio, slancio e altruismo, gli alpini hanno contribuito alla ricostruzione del Paese nel dopoguerra e successivamente alle moderne operazioni, svolte in tutti i continenti, a favore della collettività nazionale e internazionale. Impegni che hanno sempre visto il 9º reggimento alpini, che de L'Aquila ha fatto la sua città d'adozione, protagonista delle nostre missioni.

Il mio ricordo affettuoso va proprio agli alpini del 9º reggimento che ho avuto l'onore di avere alle mie dipendenze in Afghanistan

nell'inverno del 2005, in qualità di comandante della "Kabul Multinational Brigade". Una lunga storia, simbolicamente racchiusa nelle numerose ricompense conferite alle Bandiere di Guerra dei reparti e agli Eroi alpini e con onore presenti sul Labaro dell'Ana, come quella conferita al caporal maggiore scelto Andrea Adorno, nostra più recente Medaglia d'Oro al Valor Militare. Sono pagine memorabili, che ci portano a esprimere apprezzamento per le tante generazioni che le hanno scritte e a rinnovare deferente omaggio ai Caduti nell'assolvimento del dovere, nei conflitti e in tempo di pace, in Italia e all'estero, in operazioni e in addestramento. Questa storia, fatta di abnegazione e impegno silente, rivive nella dignità e nella determinazione con cui i feriti e le loro famiglie affrontano la quotidianità e i difficili percorsi della riabilitazione psicofisica. A tutti loro va tutta la nostra vicinanza e solidarietà!

Sulla scia di questo grande patrimonio, il

2015 ha finora visto la positiva conclusione dell'opera dei guastatori del 2° reggimento Genio nella Repubblica Centrafricana, la prosecuzione delle attività del 5° reggimento alpini in Kosovo e della brigata Julia in Afghanistan, nonché l'avvio dell'approntamento della brigata Taurinense per guidare, al fianco degli Chasseurs Alpains francesi, il "Sector West" di Unifil in Libano. Questo coinvolgimento a tutto campo riguarda anche il territorio nazionale, dove gli alpini sono impiegati in compiti che vanno dal concorso all'ordine pubblico, come per l'operazione "Strade Sicure", agli interventi di soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali. Ormai prossime ai 143 anni dalla loro fondazione, le penne nere continuano a essere una realtà dinamica e vitale dell'Esercito, tecnologicamente all'avanguardia, pienamente integrata e interoperabile nei contesti interforze e multinazionali. Uomini e donne, "veci" e "bocia", interpreti fedeli ed entusiasti della propria "alpinità", fieri di incarnare con pro-

fessionalità e passione le doti di un connubio tutto Tricolore, tra "militarità" e "italianità". Un modello vincente, espressione di un'eccellenza universalmente apprezzata.

Di questi altissimi valori e delle tradizioni del Corpo è gelosa custode l'Associazione Nazionale Alpini che, nel prezioso contesto dell'associazionismo militare, è costantemente impegnata in straordinarie iniziative di carattere umanitario e di solidarietà. Gli uomini e le donne con le stellettes guardano ammirati alla dinamicità e proattività dell'Associazione, che voglio ringraziare per l'incessante e insostituibile opera tesa a promuovere e rafforzare il legame tra mondo militare e società civile.

Nel rinnovare la profonda stima e gratitudine di tutti gli uomini e le donne delle Forze Armate, e mia personale, esprimo a tutti gli alpini e ai loro cari, i più fervidi e sentiti voti augurali.

Viva L'Aquila! Viva l'Associazione Nazionale Alpini! Viva le Forze Armate!

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito GEN. C.A. DANILO ERRICO



Alpini d'Italia! La vostra prossima Adunata nazionale, che si terrà nella splendida cornice delle montagne di L'Aquila, cittadina legata al Corpo da solide tradizioni per averne ospitato reparti da decenni,

costituisce l'occasione per porgervi il saluto della Forza Armata e mio personale.

Rivolgo, innanzitutto, un pensiero deferente e commosso a tutti gli alpini che, in ogni epoca e in ogni luogo, hanno sacrificato la propria vita per la difesa della Patria.

Esprimo, inoltre, un sentito ringraziamento al Presidente, ingegner Sebastiano Favero, e a tutti i membri dell'Associazione Nazionale Alpini da sempre "ponte" tra le vecchie e le nuove generazioni ed esempio concreto di impegno civile e volontariato.

Un saluto che estendo al Comandante e a tutti gli uomini e le donne delle Truppe Alpine. Soldati che oggi servono la Patria nei ranghi della Forza Armata facendo riferimento agli stessi, immutati principi e valori, come la disponibilità al sacrificio, la disinteressata

solidarietà, il profondo e leale rispetto per le istituzioni, l'innata carica umana che, uniti all'immenso coraggio in battaglia e a uno smisurato amore per la montagna, rappresentano, dopo oltre 140 anni dalla fondazione del Corpo, i tratti essenziali dell'alpinità.

Un Corpo che ha scritto alcune delle pagine più epiche della storia militare d'Italia, dal battesimo del fuoco avvenuto ad Adua alla campagna di Libia nel 1911-'12, fino all'eroica "Guerra Bianca" combattuta nel corso del Primo Conflitto Mondiale, di cui quest'anno ricorre il centenario, con battaglie ardimentose sulle vette più alte e nelle condizioni climatiche più inclementi. Rudyard Kipling, celebre scrittore inglese e corrispondente di guerra sul fronte italiano, così si esprime sui "Figli dei Monti": «Alpini, forse la più fiera, la più tenace fra le specialità impegnate su ogni fronte di guerra. Combattono con pena e fatica fra le grandi Dolomiti. Nelle loro solitarie posizioni, all'avanguardia di disperate battaglie contro un nemico che sta sopra di loro, più ricco di artiglieria, le loro imprese sono frutto soltanto di coraggio e di gesti individuali. Svelti di lingua e di mano, orgogliosi di sé e del loro Corpo, vivono rozamente e muoiono eroicamente».

Un eroismo testimoniato dai cruenti scontri sul Pasubio, sul Monte Nero, sull'Ortigara, sui ghiacciai dell'Adamello, dalla granitica resistenza sul Grappa che contribuirono a creare una straordinaria epopea confermata sui campi di battaglia della Seconda Guerra Mondiale: dalle Alpi Occidentali alla Gre-

cia, passando per le interminabili steppe russe dove, sotto il flagello del freddo e contro un avversario forte, determinato e insidioso, le "Penne Nere" perpetuarono la loro leggenda attraverso un'eroica marcia per oltre 700 chilometri.

Oggi, le Truppe Alpine sono naturalmente in grado di intervenire in tutto lo spettro delle moderne operazioni che comprendono tanto scenari convenzionali quanto missioni di supporto alla pace, dove assolvono con professionalità e responsabilità tutti i compiti a loro affidati, fornendo costantemente esempio di slancio e dedizione e rivelandosi uno dei "fiori all'occhiello" dell'Esercito per capacità operative e completezza dell'addestramento. Un contributo fondamentale che prosegue in Patria, secondo una tradizione che parte da lontano per giungere ai recenti interventi in occasione di calamità naturali ed emergenze che hanno suscitato il plauso e l'ammirazione incondizionata delle popolazioni e delle autorità civili. Un'opera di generosità e altruismo di cui la stessa città di L'Aquila è stata testimone nel 2009, quando gli Alpini del 9° reggimento furono tra i primi a portare soccorso alla popolazione funestata da un catastrofico sisma. Concludo rivolgendo un sentito ringraziamento agli organizzatori di questa manifestazione, nella consapevolezza che tutti gli alpini, in servizio e in congedo, continuano a rappresentare un modello di vita, semplice e onesto, e un baluardo a difesa dei valori di civiltà che il nostro amato Tricolore rappresenta.



Il Comandante delle Truppe Alpine

GEN. D. FEDERICO BONATO



Carissimi alpini, in occasione della nostra prossima e sempre attesissima Adunata nazionale, voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che, con la consueta dedizione e operosità, hanno lavorato per il successo di questo raduno certo che, come sempre, l'Adunata sarà una superba e fiera dimostrazione dell'efficienza e delle capacità dell'Associazione Nazionale Alpini.

Saluto il nostro Presidente Favero e tutti voi, che rappresentate il nostro glorioso passato e costituite un sicuro punto di riferimento per i nostri giovani. Sappiate che tutti gli alpini in armi, uomini e donne, – molti dei quali oggi si trovano in terre lontane fuori dai confini nazionali per assicu-

rare pace, stabilità e progresso – saranno idealmente presenti all'Adunata, mentre molti altri daranno il proprio fattivo contributo, partecipandovi direttamente con passione ed entusiasmo.

L'Adunata nazionale è un evento fondamentale nella vita della nostra Associazione: esprime il desiderio di ogni alpino di ritrovarsi, con gli amici con i quali si è trascorso il servizio militare, che condividono gli stessi ideali, gli stessi valori, lo stesso forte spirito di Corpo. È l'occasione per ricordare tutti i nostri Caduti, in tempi lontani e recenti, ai quali va il nostro commosso pensiero. Anche per me è sempre un momento particolare vivere l'Adunata ed incontrare coloro che hanno indossato, prima di me, il cappello alpino e che hanno fatto grande il nostro Corpo. Il loro esempio, la loro costante presenza così come la loro volontà di essere al servizio della comunità sempre e comunque, costituisce senza alcun dubbio la via da seguire. Ma per me, quest'anno, c'è una ragione del tutto particolare che mi farà ricordare a lungo "L'Aquila 2015": è la mia prima Adunata da comandante delle Truppe Alpine. Sono perciò orgoglioso di partecipa-

re in tale veste e sono convinto che per me l'Adunata sarà ancora più emozionante di quelle vissute negli anni scorsi.

Questa 88ª Adunata sarà ospitata a L'Aquila, città d'arte e cultura, ma anche una città "alpina" sia per la presenza militare, che per il suo territorio: la città ospita infatti il 9º reggimento alpini con la sua Bandiera di Guerra, simbolo dell'onore del reparto, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi Caduti. Inoltre, L'Aquila è circondata dalle catene montuose del Sirente, del Velino ed è situata al cospetto dell'imponente Gran Sasso d'Italia. Un territorio di montagna che ha sempre formato gente fiera, forte e tenace. Una città che si è ripresa dopo il terribile sisma del 2009 grazie alla sua coscienziosa popolazione, con la quale condividiamo i valori "alpini" di solidarietà e di sacrificio e a cui va tutto il mio più sincero ringraziamento per l'ospitalità che saprà riservarci durante tre giorni che saranno, ne sono certo, indimenticabili.

Con questi sentimenti di gioia e di solidarietà, sono certo di salutarvi numerosi e compatti, partecipi di un evento entusiasmante ed indimenticabile.

A presto a L'Aquila!

Il Presidente della Regione Abruzzo

LUCIANO D'ALFONSO



L'Abruzzo accoglie con affetto e profonda amicizia gli alpini, accomunati, come siamo, dalla dimestichezza con le alte quote e con quel viverne saggiamente l'aspra du-

rezza e l'ascetica bellezza.

L'Aquila sarà il teatro dell'88ª Adunata nazionale ed il leggendario canto delle penne nere equivarrà ad un tributo emozionante ad una città che vuole tornare a reinterpretare il suo ruolo da protagonista.

Anche per questo, la scelta dell'Aquila per l'Adunata nazionale assume il significato intimo della reciprocità, della memoria, dell'aiuto fraterno e solidale offerto nei momenti tormentati del dolore.

Auguri agli alpini! Grazie agli alpini per il loro grande cuore!



Il Presidente della Provincia ANTONIO DEL CORVO



Già immagino un fiume di penne nere avanzare per le strade di L'Aquila, nei loro passi sfilano il coraggio, la fierezza, il sacrificio e nell'aria si respirano i valori della condivisione e della

fratellanza; ad un tratto, in ognuno di noi, esplose l'entusiasmo e l'adrenalina come se avessimo tutti nell'anima, un po' di ciò che

significa essere alpino. Così, lo sguardo si leva e il pensiero vola verso il fronte, sulle montagne, lungo le trincee, nei rifugi, dove il freddo gela anche i ricordi e l'inquietudine prende il sopravvento. Sono infinite le emozioni che suscitano gli alpini nei nostri animi ed ognuna può essere associata ai valori che, oggi, avremo più bisogno di ritrovare. L'88^a Adunata nazionale degli alpini dei prossimi 15, 16 e 17 maggio a L'Aquila è motivo di orgoglio per la città, per l'intera provincia e tutto l'Abruzzo. Siamo pronti ad accogliere le penne nere con la gioia che meritano, pronti ad imparare dalla loro determinazione, ricordando cosa vuol dire sentirsi una cosa sola e lottare per la nostra Patria, quando il ricordo della Gran-

de Guerra in occasione del centenario ci riporta al prezioso lavoro fatto proprio dagli alpini in quegli anni.

La Provincia dell'Aquila è fiera di collaborare in piena sinergia per la buona riuscita di una manifestazione unica che porterà alla luce di migliaia di "cappelli con lunghe penne nere che serviranno da bandiera" non solo per chi li indosserà ma saranno d'ispirazione per chiunque si troverà a percorrere le strade dell'Aquila.

Sono certo che sarà un'emozione senza precedenti in una città che oggi più che mai affronta le sue ferite con lo stesso ardore e la stessa fierezza con cui gli alpini hanno da sempre affrontato le più ardue lotte sul campo di battaglia.

Il Sindaco de L'Aquila MASSIMO CIALENTE



L'Aquila saluta gli alpini, accoglie gli alpini e li abbraccia calorosamente. Non potrebbe essere diversamente. Se gli alpini sono, in ogni parte d'Italia, esempio di dedizione e di volontà di con-

correre al bene comune, tanto più lo sono a L'Aquila, dove il vostro aiuto, nei tragici momenti dell'emergenza nell'immediato post sisma, ha lasciato tracce reali e tangibili. La vostra presenza qui con noi, in quel

periodo di grande sofferenza, ci ha aiutato a guardare al futuro con speranza, ci ha fatto sentire meno soli. Quell'abbraccio doloroso, segnato dalle lacrime di noi aquilani costretti a salutare chi aveva trascorso qualche settimana per mettersi a disposizione nelle nostre tendopoli, o aveva contribuito a ricostruire o mettere in sicurezza qualche angolo di vita vissuta della città de L'Aquila, è stato un abbraccio mai ultimato, mai chiuso. Aspettava la giusta conclusione. Io credo che sia questo il momento di terminare quell'affettuoso gesto, convertendolo in un "benvenuti" e, per molti, "bentornati". Questa volta troverete le gru a caratterizzare la città al posto delle tende, i ponteggi a sostenere gli edifici. Potrete percorrere strade riaperte e tutte da godere, potrete osservare una città che rinasce. Certo, c'è anco-

ra molto da fare, ma ci siamo rimboccati le maniche e stiamo lavorando perché L'Aquila torni ad essere più bella e più accogliente di prima. La vostra presenza in questo momento sarà sicuramente uno stimolo in più. La vostra energia, le penne nere che sciamano con l'allegria e la forza che saprete trasmettere, saranno carburante per le nostre idee e per il nostro ottimismo. Aspettiamo di vedervi colorare strade e piazze. Vogliamo rendere onore al tricolore insieme a voi, con la vostra stessa passione, con il vostro entusiasmo. Unita a voi nel profondissimo legame con la Patria e con la storia della Patria, L'Aquila è orgogliosa di ospitare l'88^a Adunata nazionale degli alpini e attende con ansia il 15, 16 e 17 maggio per poterlo dimostrare a voi tutti. Vi aspettiamo. Viva L'Aquila! Viva gli alpini!

Il Presidente della Sezione Abruzzi GIOVANNI NATALE



Manca veramente poco a questo affascinante 88^o appuntamento con la storia dell'Ana, appuntamento che è l'Adunata nazionale in programma quest'anno nella città di L'Aquila.

Non sarà un'Adunata come le altre, senza presunzione alcuna infatti, posso affermare

che resterà nel cuore di tutta la nostra grande famiglia alpina. Non troverete i fasti della splendida città che era L'Aquila ma troverete gru, palazzi in fase di ricostruzione, operai, macerie, la "Zona rossa"; troverete gente stanca, spaesata, sfinita, distrutta a causa dell'enorme disgrazia che ha colpito L'Aquila e i dintorni: il terremoto dell'aprile 2009. Ho voluto e sostenuto la candidatura del capoluogo di Regione per far tornare il sorriso e la voglia di vivere a questa meravigliosa gente, un'iniezione di entusiasmo che noi alpini riusciremo a dare con la nostra generosità, la nostra umanità e la nostra allegria. E gli alpini saranno ripagati dagli abruzzesi con la gratitudine per

quello che hanno fatto nel momento del bisogno: l'Abruzzo intero non potrà mai dimenticare tutto l'aiuto ricevuto dal mondo alpino. Gli aquilani non potranno dimenticare gli "alpini angeli custodi" che hanno asciugato le loro lacrime, hanno ricevuto un bicchiere d'acqua dalle loro mani, un pasto caldo, una parola di conforto. In qualità di Presidente della Sezione Abruzzi chiedo scusa se ci sarà qualche disagio e sono certo che tutti capiranno quanto sia stato difficile per questa gente risollevarsi. «L'Aquila è viva anche se ferita» e presto tornerà a volare anche grazie a voi. Grazie Italia, grazie mondo a nome di tutta la Sezione che rap-presento e viva gli alpini, sempre!



Oro d'Abruzzo

Labaro

ADUA



AURELIO GRUE

1° btg. alpini d'Africa

Nasce ad Atri (Teramo) il 7 maggio 1870. Frequenta l'Accademia Militare di Torino. Nel 1895 parte per l'Eritrea accanto ai suoi artiglieri della 6ª batteria. Durante il battesimo del fuoco delle Truppe Alpine ad Adua, il 2 marzo 1898, viene ferito ad un piede ma coopera, calmo e ardito, a posizionare al meglio i pezzi, coprendo la ritirata delle truppe superstiti. Attira infine su di sé l'orda scioana, scomparendo con i serventi. Adua, Eritrea 1° marzo 1896.

LIBIA



GIOVANNI ESPOSITO (VIVENTE)

5° rgt. alpini, btg. Edolo

Nasce a Loreto Aprutino (Pescara) il 18 maggio 1882. Ad Adua comanda la colonna munizioni del gen. Da Bormida; sbarca a Derna col battaglione alpini Edolo il 16 dicembre 1911 e viene impiegato in avamposti nella difesa della piazza. Nell'azione del 27 dicembre 1911 porta in salvo un alpino ferito che stava per cadere nelle mani del nemico. Nel combattimento del 3 marzo 1912, gli viene concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare con regio decreto 22 marzo 1913. Partecipa alla Grande Guerra e alla Campagna sul fronte greco-albanese e viene più volte decorato. Muore a Roma il 3 giugno 1958.

GRANDE GUERRA



ALFREDO DI COCCO

3° rgt. art. mont., 9° gruppo

Nasce a Popoli (Pescara) il 1° gennaio 1885. Abbraccia da subito la carriera militare, nonostante il parere contrario dei genitori. Frequenta l'Accademia Militare di Torino e partecipa alla guerra in Libia nel 1911. Nella Grande Guerra è decorato di due Medaglie di Bronzo al Valor Militare per le sue azioni sul Monte Forno e a Sober, sul fronte isontino.

Nei giorni della ritirata di Caporetto si porta con i propri pezzi sul Monfenera e, esauriti i colpi, difende la propria batteria dall'attacco nemico fino alla morte, il 18 novembre 1917.



FRONTE GRECO-ALBANESE



SILVIO DI GIACOMO

9° rgt. alpini, btg. L'Aquila

Nasce ad Acciano (L'Aquila) il 1° gennaio 1915. Fin da giovane svolge il mestiere di agricoltore. È chiamato al servizio di leva nell'aprile del 1936. Nel 1939 parte per il fronte greco-albanese. L'11 novembre 1940, nonostante sia addetto alle salmerie di reparto, imbraccia il fucile arrecando gravi perdite all'avversario. Ferito in più parti del corpo, muore nel fatto d'arme di Sella Cristo Basilea, il 17 novembre 1940.



LUIGI RENDINA

7° rgt. alpini, btg. Feltre

Nato a L'Aquila nel 1916, dopo il diploma di ragioneria, si iscrive a Economia e Commercio a Roma. In seguito frequenta l'Accademia Militare di Modena quindi la Scuola di Specializzazione ed è assegnato al battaglione Feltre del 7° rgt. alpini, Divisione Pusteria. Dopo aver prestato servizio nei territori occupati in Francia, nel novembre del '39 arriva alla base di Brindisi e il 13 gennaio 1941 si imbarca per l'Albania. Inizia la guerra sul fronte greco-albanese: il 13 febbraio 1941, accerchiato dal nemico che gli intima la resa, afferra la sua pistola e nell'ultimo vano tentativo di rispondere al fuoco, cade mortalmente colpito.

FRONTE RUSSO



ENRICO REBEGGIANI

9° rgt. alpini, btg. L'Aquila

Nasce nel 1916 a Chieti. Dopo essersi iscritto a Bologna alla Facoltà di Scienze Economiche, nel 1936 viene chiamato alle armi. Nel 1938, ripresi gli studi consegue la laurea. Partecipa alla guerra in Africa e successivamente alla Campagna sul fronte greco-albanese dove viene decorato di Medaglia di Bronzo. Nonostante sia dichiarato non idoneo, ritorna al battaglione nell'aprile 1942 partecipando alle operazioni contro formazioni ribelli jugoslave e meritandosi un'altra Medaglia di Bronzo. Il 17 agosto parte per la Russia e col battaglione è schierato sul Don a guardia del quadrivio formato dalle rotabili Komaroff-Deosowatka e Krinitshaja-Ivanowka. «Il 22 dicembre 1942 - racconta il tenente Peppino Prisco - riprendendo quota 204 (Ivanowka) trovammo i cadaveri del tenente Rebeggiani e di tre alpini. I corpi dell'ufficiale e dei soldati erano stati colpiti da decine e decine di pugnate».



GINO CAMPOMIZZI

9° rgt. alpini, btg. L'Aquila

Nasce a Castel di Ieri (L'Aquila) nel 1917. Cresciuto in una famiglia modesta, impara il mestiere di agricoltore. Partecipa alle operazioni sul fronte greco-albanese poi rimpatriato, viene di nuovo chiamato alle armi nel 1942 e parte così per la Russia come portaordini. Instancabile nel compiere il suo dovere, tenace e buono con tutti. Grazie al suo servizio, il Battaglione riesce a raggiungere un plotone accerchiato e senza collegamenti. A coloro che si complimentano con lui risponde semplicemente: «Tutti gli alpini sanno fare quello che faccio io». Muore a Ivanowka, il giorno di Natale del 1942.



UGO PICCININI

9° rgt. alpini, btg. Vicenza

Nasce nel 1920 a Barisciano (L'Aquila). Dopo aver conseguito la maturità entra all'Accademia Militare di Modena nel novembre 1940. Successivamente destinato all'8° Alpini, nel luglio successivo è trasferito al battaglione Vicenza del 9° alpini con il quale, un mese dopo, parte per la Russia. Il 30 dicembre 1942 a Selenyj Jar viene colpito a morte da una raffica di parabellum e scompare nella mischia.



GIUSEPPE MAZZOCCA

9° rgt. alpini, btg. L'Aquila

Nasce il 7 ottobre 1922 a Pagliaroli (Teramo) e cresce accudendo gli animali da cortile e le mucche, pascolando le pecore, facendo le provviste di legna e zappando. Nell'aprile del 1941 è chiamato alle armi. Peppino, così lo chiamano tutti, il 18 agosto 1942 parte con il suo battaglione per la Russia. Gli assegnano il compito di porta munizioni, su e giù per i camminamenti del fronte, sempre in prima linea. Durante la ritirata, il 22 dicembre 1942, nell'inferno di quota 204 a Ivanowka, Peppino, rientrato nelle trincee italiane, si accorge che il suo compagno è rimasto indietro ed è ferito, così torna da lui, lo sostiene e insieme tentano invano di rientrare nelle linee italiane, ma sono sotto tiro: una raffica di mitraglia stacca un braccio a Peppino che non lascia il compagno e che con i denti trascina la cassetta di munizioni. Poco dopo una granata anticarro spazza via letteralmente i due soldati. Solo dopo la guerra si saprà del gesto eroico di questo giovane alpino abruzzese a cui verrà ufficialmente conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Medagliere



FILIPPO FREDA

Già alpino 9° reggimento alpini, battaglione Vicenza

1° battaglione Camicie Nere eritreo

Inizia giovanissimo il mestiere di bracciante per sopperire alle necessità familiari, poiché orfano di padre. Presta servizio di leva nel battaglione Vicenza del 9° alpini; nel 1934 passa nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale come milite della 1^a centuria di Sulmona.

Nel gennaio 1935 chiede e ottiene di essere assegnato al 1° battaglione Camicie Nere mobilitato per esigenze in Africa orientale. Il 22 febbraio sbarca col reparto a Massaua. Cade sul campo il 27 febbraio 1936.



ENRICO GIAMMARCO

Già tenente 1° e 2° reggimento artiglieria da montagna

Tenente colonnello d'artiglieria da campagna

Nasce a Sulmona nel gennaio 1896. Frequenta il Collegio militare di Napoli e passa nel marzo del 1916 all'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino. Durante la Grande Guerra con il 2° artiglieria da montagna raggiunge il fronte, assegnato alla 55^a batteria e viene più volte decorato.

Nominato tenente nell'agosto del 1917, è promosso capitano nel settembre 1927 e nell'aprile del 1935 parte volontario per l'Africa Orientale. Partecipa alla campagna italo-etiopica. Viene trasferito al 45° reggimento artiglieria della divisione Cirene e destinato in Africa settentrionale. Dopo aver frequentato il 2° corso per reparti speciali d'artiglieria presso la Scuola di Nettuno nel marzo del 1940, ritorna in Cirenaica. Il 17 settembre 1940 venne gravemente ferito nel corso di una violenta azione di bombardamento da parte di una formazione aerea nemica: conscio della fine imminente, ordinava a coloro che accorrevano in suo aiuto, di provvedere prima agli artiglieri feriti e suggellava con nobili parole di incitamento e di fede, la sua vita interamente dedicata al dovere e alla Patria.



ALFREDO BARBATI

Già tenente 6° rgt. alpini

Colonnello dell'Aeronautica c.te 9° stormo bombardamento terrestre

Nato nel 1897 a Pescina (L'Aquila), prende parte alla Grande Guerra col grado di sottotenente di complemento nel 2° reggimento alpini. Passa quindi come tenente al 6° reggimento alpini. Rimpatriato dall'Albania nel 1920 e dispensato a domanda dal servizio permanente, riprende l'insegnamento elementare e il suo posto di segretario comunale a Pescina. Riammesso in servizio nel 1924, frequenta il corso superiore aeronautico e nell'ottobre 1925 consegue il brevetto di pilota militare. Promosso tenente colonnello nel febbraio 1936, parte per l'Africa orientale dove guadagna due encomi solenni, la promozione a colonnello per meriti straordinari e una Medaglia d'Argento. Nel 1939 viene decorato con una Medaglia di Bronzo. Dal 23 maggio 1941 assume il comando del 9° stormo bombardamento terrestre. Il suo aereo è abbattuto nel cielo sopra il Mediterraneo l'11 settembre 1941.



SERGIO DE VITIS

Già sottotenente battaglione Val Chisone, IV gruppo Valle

Partigiano combattente

Nato nel 1920 a Lettopalena (Chieti) è allievo all'Accademia Militare di Modena dalla quale, nel marzo 1942, entra nel 3° reggimento alpini. Dopo aver frequentato il corso applicativo nella Scuola di Fanteria di Parma, è inviato al corso di specializzazione presso la Scuola Centrale Militare di Aosta. Nel luglio 1942 è al battaglione Val Chisone del IV gruppo alpini mobilitato in Montenegro. Dopo l'8 settembre partecipa in Piemonte alla lotta clandestina. Per il valore dimostrato e per le sue doti di comando, viene nominato comandante di una Divisione partigiana. Il 26 giugno 1944, durante un audace attacco ad una polveriera, dopo avere strenuamente lottato fino all'ultima cartuccia, cade in mezzo ai suoi uomini. Il nemico, ammirato da tanto valore, procura un drappo per avvolgere la salma e lo fa seppellire.



ARMI ED EQUIPAGGIAMENTI IN MOSTRA AL PARCO DEL CASTELLO

La Cittadella degli Alpini

Anche a L'Aquila gli alpini in armi allestiranno la Cittadella, l'esposizione di armi ed equipaggiamenti in dotazione alle unità di ogni specialità delle Truppe Alpine.

Dal 15 al 17 maggio nel parco, situato ai piedi del Castello, troverete numerose "isole" immerse nel verde, dedicate ciascuna a un tema: Alpini, Artiglieria da Montagna, Genio, Trasmissioni, Cavalleria, addestramento allo sci e all'arrampicata, i Rangers, meteorologia alpina e storia del Corpo.

Testimonial delle Truppe Alpine di oggi saranno i giovani alpini che cureranno le diverse aree: a bambini e ragazzi verrà dedicata l'area montagna, dove gli istruttori di alpinismo militare prepareranno una pista da sci di fondo artificiale e in collaborazione con la Protezione Civile Ana, un muro di arrampicata e il ponte tibetano. Appassionati e curiosi potranno salire a bordo dei veicoli militari, imbracciare il fucile Beretta Arx, osservare le manovre di puntamento dei mortai Thomson da 120, provare gli apparati radio che metteranno in collegamento l'Adunata con tutto il mondo, conoscere il servizio Meteomont, simulare la bonifica di un campo minato e anche provare l'esperienza estrema di essere ostaggi liberati dagli alpini paracadutisti in una simulazione assolutamente realistica.

Novità di questa edizione della Cittadella saranno gli spazi dedicati al 9°, fortemente legato alla città, e alla mostra fotografica di due alpini del reggimento, intitolata "L'Aquila cinque anni dopo", con la quale si rievoca il drammatico sisma del 2009 attraverso una serie di scatti molto intensi.

Completano il quadro lo stand Info-Team, dove i giovani interessati alla carriera militare potranno ricevere tutte le informazioni e presentare domanda di arruolamento, e l'originale esposizione del Museo nazionale degli Alpini al Doss Trento sulle battaglie alpine nella Grande Guerra, per il primo anno delle celebrazioni del centenario.



La Cittadella degli alpini nelle passate Adunate.





L'AQUILA 15 - 16 - 17 maggio 2015 PROGRAMMA DELL'88ª ADUNATA

DATA E ORA	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
giovedì 16 aprile		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 88ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (segue buffet)	Sala Consiglio Comunale - Via F.Guelfi
venerdì 15 maggio		
ore 9.00	Alzabandiera	Piazza d'Armi (zona campo atletica leggera)
a seguire	Deposizione corona ai Caduti e omaggio floreale al cippo dell'Alpino	Villa Comunale - piazza Btg. alpini L'Aquila
ore 11.00	Inaugurazione "Cittadella degli Alpini"	Parco del Castello
ore 12.45	Inaugurazione opera di Protezione Civile	Parco del Castello
ore 15.30	Posa targa ricordo	Fossa
ore 19.00	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Abruzzo - Provincia de L'Aquila - Comune de L'Aquila e tutti i Comuni della Provincia de L'Aquila, labari e vessilli delle Ass. Comb. e d'Arma	Piazza Collemaggio
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Ana	Piazza Collemaggio
a seguire	Arrivo della Bandiera di Guerra, onori iniziali e sfilamento	Piazza Collemaggio - viale Collemaggio - Viale Crispi - corso Federico II - piazza Duomo
a seguire	onori finali	Piazza Duomo (prefettura)
sabato 16 maggio		
ore 8.00	Visita del Presidente Nazionale al Servizio d'Ordine Nazionale	Sede S.O.N. - Caserma Rossi
ore 10.30	Incontro con le Delegazioni ANA all'estero e Delegazioni I.F.M.S. e militari stranieri (segue buffet ad invito)	Teatro Ridotto
ore 12.00	Lancio di Paracadutisti	Stadio comunale
ore 16.00	Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario Militare e concelebrata dal Vescovo di L'Aquila e dai Cappellani militari presenti	Basilica San Bernardino
ore 18.30	Saluto del sindaco e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana	Auditorium Renzo Piano
domenica 17 maggio		
ore 8-8.30	Ammassamento	Zona Est (caserma Rossi)
ore 8.45	resa degli onori iniziali	Via Panella, angolo viale De Gasperi
ore 9.00	Sfilamento e resa degli onori a destra sulla Tribuna dislocata in via Corrado IV	Via della Croce Rossa - Via Vicentini - Via Corrado IV
a seguire	Scioglimento	Zona ovest (caserma Pasquali)
a seguire	Ammainabandiera	Piazza d'armi (parco)

Tessere stampa Adunata

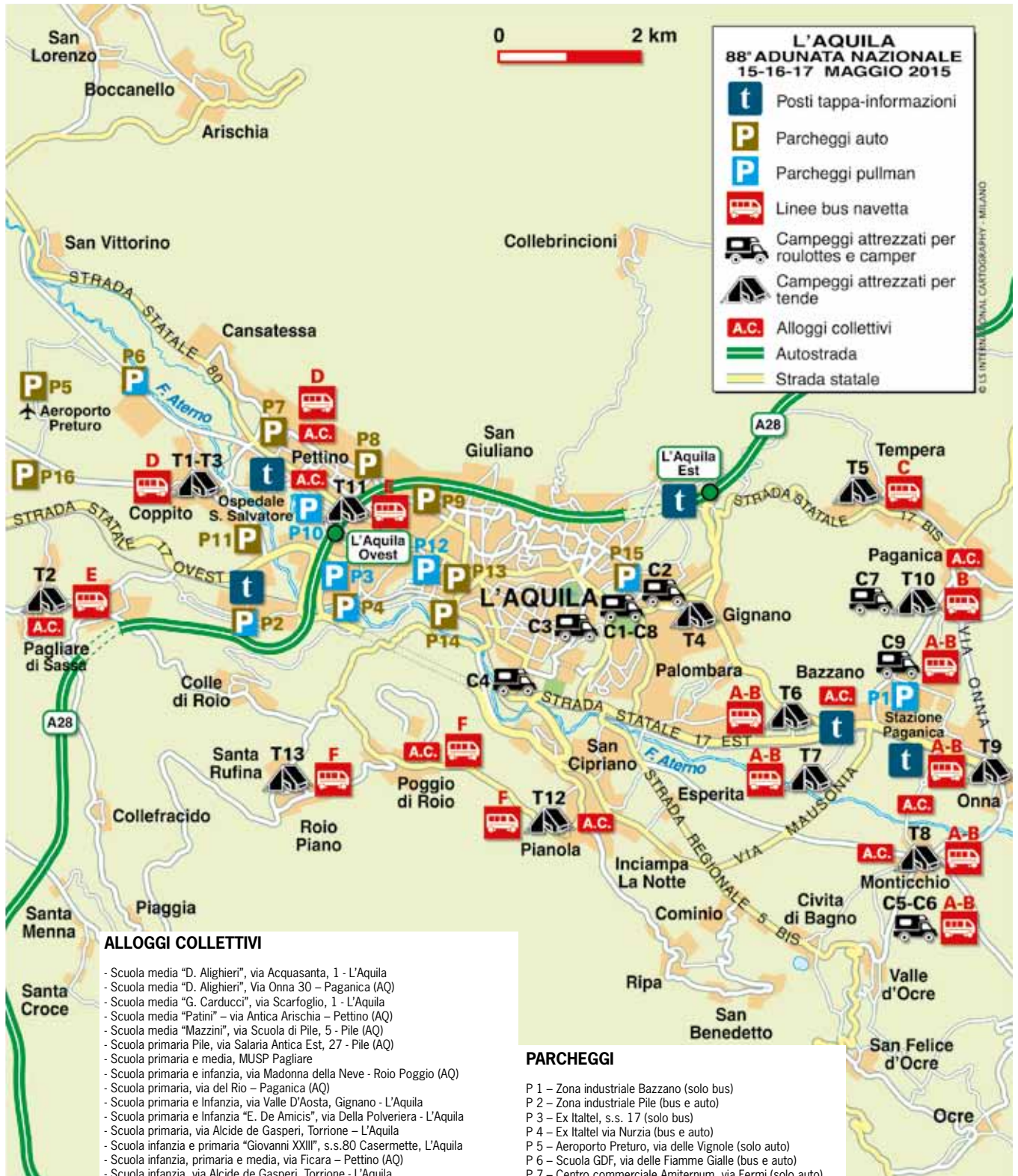
I **GIORNALISTI** professionisti o pubblicisti possono richiedere la tessera stampa fornendo gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. Con la tessera domenica 17 maggio sarà possibile accedere **all'area giornalisti a destra della tribuna d'onore e partecipare alle altre manifestazioni dei giorni precedenti.**

I **FOTOGRAFI** e i videoperatori potranno chiedere l'accredito unicamente presentando un documento comprovante la loro attività professionale. Con la tessera sarà possibile accedere **all'area fotografi antistante alla tribuna d'onore domenica 17 maggio e partecipare alle altre manifestazioni dei giorni precedenti. A differenza dello scorso anno con la tessera NON sarà più possibile oltrepassare le transenne e accedere all'area della sfilata di domenica 17 maggio.**

Le richieste per giornalisti, fotografi o videoperatori dovranno essere compilate on line (<http://www.ana.it/page/tsaq2015>).

I fotografi e i videoperatori dovranno avere cura di allegare al modulo di richiesta anche la dichiarazione della testata per la quale lavorano. La tessera stampa potrà essere ritirata dalle ore 15 di giovedì 14 maggio all'Ufficio stampa Adunata, c/o Hotel Canadian (S.S. 17 - Località Casermette, L'Aquila). Per maggiori informazioni: 02/29013181, 340/7095351.

Posti tappa, parcheggi, campeggi



ALLOGGI COLLETTIVI

- Scuola media "D. Alighieri", via Acquasanta, 1 - L'Aquila
- Scuola media "D. Alighieri", Via Onna 30 - Paganica (AQ)
- Scuola media "G. Carducci", via Scarfoglio, 1 - L'Aquila
- Scuola media "Patini" - via Antica Arischia - Pettino (AQ)
- Scuola media "Mazzini", via Scuola di Pile, 5 - Pile (AQ)
- Scuola primaria Pile, via Salaria Antica Est, 27 - Pile (AQ)
- Scuola primaria e media, MUSP Pagliare
- Scuola primaria e infanzia, via Madonna della Neve - Roio Poggio (AQ)
- Scuola primaria, via del Rio - Paganica (AQ)
- Scuola primaria e infanzia, via Valle D'Aosta, Gignano - L'Aquila
- Scuola primaria e infanzia "E. De Amicis", via Della Polveriera - L'Aquila
- Scuola primaria, via Alcide de Gasperi, Torrone - L'Aquila
- Scuola infanzia e primaria "Giovanni XXIII", s.s.80 Casermette, L'Aquila
- Scuola infanzia, primaria e media, via Ficara - Pettino (AQ)
- Scuola infanzia, via Alcide de Gasperi, Torrone - L'Aquila
- Ex scuola elementare, via Arco Spagnoli - Monticchio (AQ)
- Centro anziani ex scuola elementare, SP 615 - Pianola (AQ)
- Centro sociale "San Giacomo", via San Giacomo - L'Aquila
- Ex scuola elementare, via del Fosso, Aragno - L'Aquila
- Liceo classico "D. Cotugno", via Leonardo da Vinci - L'Aquila
- I.T.G. "Colecchi" - I.T.C. "Rendina" - Lic.scient "Bafile", via Collesapone - L'Aquila
- Ist. tecnico industriale "Amedeo Duca D'aosta", via Collesapone - L'Aquila
- Ex Ravit, via Rodolfo Volpe - Monticchio (AQ)
- Capannone Piccinini, zona Industriale - Bazzano (AQ)

PARCHEGGI

- P 1 - Zona industriale Bazzano (solo bus)
- P 2 - Zona industriale Pile (bus e auto)
- P 3 - Ex Italtel, s.s. 17 (solo bus)
- P 4 - Ex Italtel via Nurzia (bus e auto)
- P 5 - Aeroporto Preturo, via delle Vignole (solo auto)
- P 6 - Scuola GDF, via delle Fiamme Gialle (bus e auto)
- P 7 - Centro commerciale Amiternum, via Fermi (solo auto)
- P 8 - Ex Transcom, via Madonna di Pettino (solo auto)
- P 9 - Cinema Moviplex, via L. da Vinci (solo auto)
- P 10 - Via Ficara (solo bus)
- P 11 - Reiss Romoli (solo auto)
- P 12 - Via Rocco Carabba (solo bus)
- P 13 - Centro commerciale Meridiana, via Ricciardi (solo auto)
- P 14 - Corte d'Appello (solo auto)
- P 15 - Centro commerciale Carrefour (auto e bus)
- P 16 - Campo sportivo Preturo, via del Cantarello (solo auto)



L'AQUILA 88ª ADUNATA NAZIONALE 15-16-17 MAGGIO 2015

- | | | | |
|--|--|--|---|
| | Itinerario Bandiera | | Parcheggi auto e pullman |
| | Ammassamento | | Posti tappa-informazioni |
| | Sfilamento | | Punto informativo |
| | Scioglimento | | Ospedale civile |
| | Tribuna autorità | | Ospedale da campo |
| | Tribuna ospiti | | Posto Medico |
| | Tribuna stampa | | Annullo Postale
Piazza San Bernardino |
| | Zona filtro | | Cittadella militare
degli Alpini |
| | Zona traffico limitato venerdì | | Villaggio dell'Adunata
e negozio Adunata |
| | Zona traffico limitato sabato | | Centro operativo
coordinamento adunata |
| | Zona traffico limitato domenica | | Punti di ristoro |
| | Servizio d'Ordine Nazionale | | Campeggi attrezzati per
tende, roulotte e camper |
| | Ufficio stampa
Presidenza e Segreteria
Nazionale ANA,
Centro Studi ANA
Hotel Canadian
S.S. 17 - località Casermette | | Area discesa
paracadutisti |
| | Comitato Organizzatore
e Sezione ANA | | |
| | Elenco alloggi collettivi
nella pagina precedente | | |
| | Municipio | | |

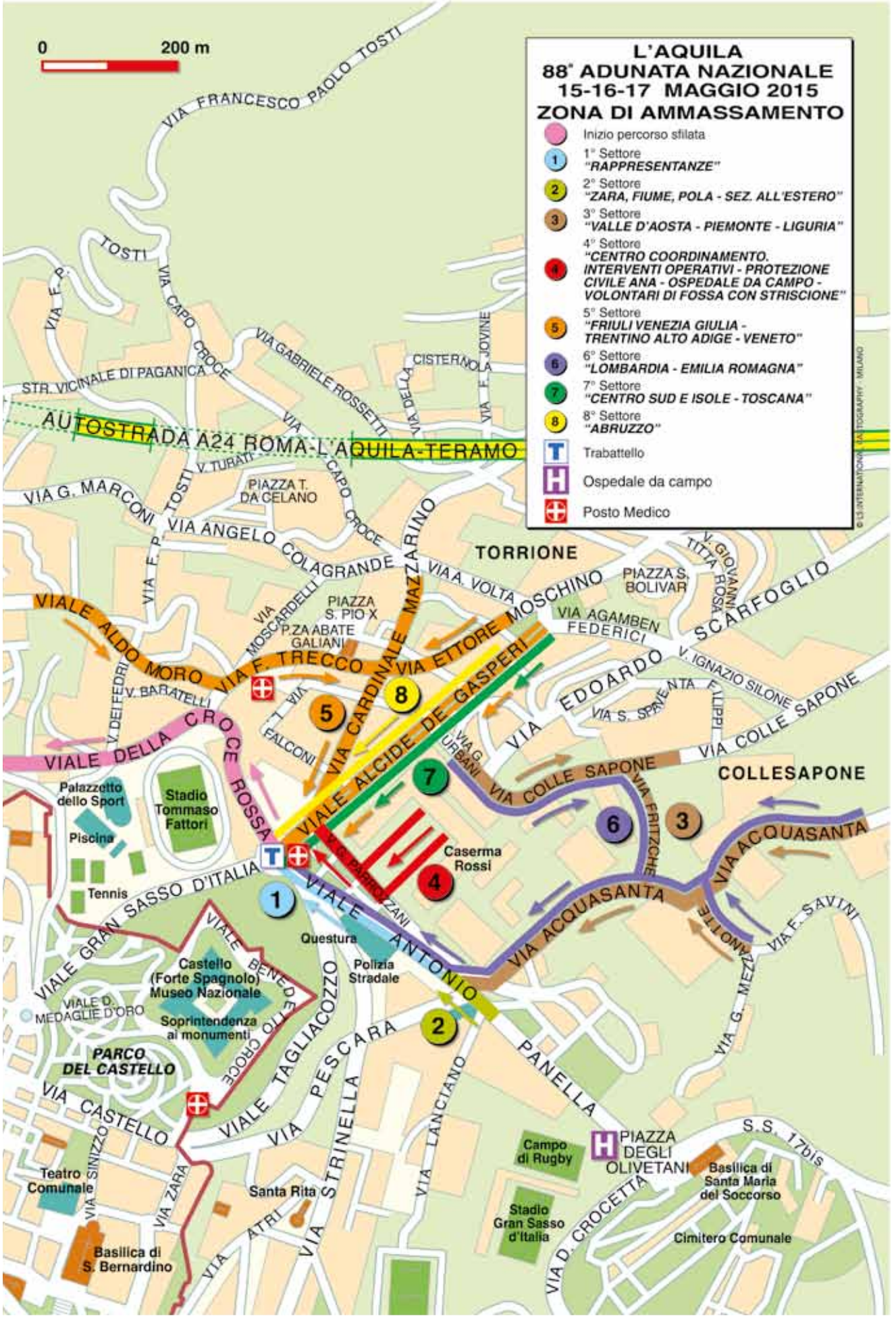


Ampie aree del centro storico, adeguatamente segnalate, saranno chiuse e interdetto alla circolazione dei pedoni.

0 200 m

L'AQUILA 88° ADUNATA NAZIONALE 15-16-17 MAGGIO 2015 ZONA DI AMMASSAMENTO

-  Inizio percorso sfilata
-  1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
-  2° Settore
"ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
-  3° Settore
"VALLE D'AOSTA - PIEMONTE - LIGURIA"
-  4° Settore
"CENTRO COORDINAMENTO.
INTERVENTI OPERATIVI - PROTEZIONE
CIVILE ANA - OSPEDALE DA CAMPO -
VOLONTARI DI FOSSA CON STRISCIONE"
-  5° Settore
"FRIULI VENEZIA GIULIA -
TRENTINO ALTO ADIGE - VENETO"
-  6° Settore
"LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA"
-  7° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
-  8° Settore
"ABRUZZO"
-  Trabattello
-  Ospedale da campo
-  Posto Medico



**ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI
PER L'88ª ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA
17 maggio 2015**

1° SETTORE: inizio sfilamento ore 9

- 1ª Fanfara militare
- Reparto alpino di formazione con bandiera
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfaloni di: Regione Abruzzo, Provincia de L'Aquila, Comune de L'Aquila, tutte le Province dell'Abruzzo e tutti i Comuni della Provincia de L'Aquila
- Rappresentanza "Pianeta Difesa"
- 2ª fanfara militare
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
- Stendardo Unirr
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Rappresentanza lfms e militari stranieri
- Rappresentanza Crocerossine

2° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,15

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - DANUBIANA - FRANCIA - SVIZZERA

3° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,45

- Sezione della Valle d'Aosta: AOSTA
- Sezioni del Piemonte: VALSUSA - PINEROLO - CUNEO - SALUZZO - DOMODOSSOLA - IVREA - TORINO - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - MONDOVI - BIELLA - VERCELLI - CEVA - ACQUI TERME - ASTI - CASALE MONFERRATO - NOVARA - ALESSANDRIA
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA

4° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore: 11,30

- Centro Coordinamento Interventi Operativi
- Protezione Civile Ana
- Ospedale da campo
- Volontari di Fossa con striscione

5° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 12

- Sezioni del Friuli Venezia Giulia: CARNICA - CIVIDALE - GEMONA - GORIZIA - PALMANOVA - PORDENONE - TRIESTE - UDINE
- Sezioni del Trentino-Alto Adige: BOLZANO - TRENTO
- Sezioni del Veneto: BELLUNO - CADORE - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - PADOVA - VENEZIA - VERONA - ASIAGO - BASSANO - MAROSTICA - VALDAGNO - VICENZA

6° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 14,30

- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - VALLECAMONICA - SALÒ - BRESCIA - BERGAMO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA
- Sezioni dell'Emilia-Romagna: PIACENZA - PARMA - REGGIO EMILIA - MODENA - BOLOGNESE ROMAGNOLA

7° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16

- Sezioni del Centro, Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI - BARI - LATINA - ROMA - MOLISE - MARCHE
- Sezioni della Toscana: MASSA CARRARA - PISA/LUCCA/LIVORNO - FIRENZE

8° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16,30

- Sezione ABRUZZI
- Gonfalone Comune di ASTI con striscione "Arrivederci ad Asti"
- Gruppo di 143 bandiere a ricordo dei 143 anni del Corpo degli Alpini
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

**I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI
E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO
ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**

NUMERI UTILI

**Comitato Organizzatore
88ª Adunata**

Caserma Rossi
via Parozzani 1 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/020783
fax 0862/020784
segreteria@laquila2015.it

Presidenza e Segreteria nazionale

c/o Hotel Canadian, località Casermette
S.S. 17 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/317402
segreteria@ana.it

Ufficio Stampa Adunata

c/o Hotel Canadian, località Casermette
S.S. 17 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/317402
cell. 331/5993114, 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

Centro Studi Ana

c/o Hotel Canadian, località Casermette
S.S. 17 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/317402
centrostudi@ana.it

Servizio d'Ordine Nazionale

c/o Caserma Rossi
via Parozzani 1 - 67100 L'Aquila
tel. 329/9019961

Sezione Ana Abruzzi

Via delle Aie 7
67100, località Bazzano (AQ)
tel. 0862/68253
fax 0862/68253
abruzz@ana.it

Polizia Municipale de L'Aquila

Via Scarfoglio 1 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/645840

Carabinieri Pronto Intervento tel. 112

Polizia di Stato tel. 113

Guardia di Finanza tel. 117

Vigili del Fuoco tel. 115

Emergenza Sanitaria tel. 118

Farmacie

Azienda Farmaceutica
Municipalizzata s.p.a.
via E. Moschino, 24 - 67100 L'Aquila
tel. 0862/411861 - 0862/412021
www.afmlaquila.it
segreteria@afmlaquila.it



L'annullo, le cartoline, il gioiello

Per l'88ª Adunata nazionale il Comitato Organizzatore ha pensato a un annullo speciale delle Poste, una serie di quattro cartoline e, in omaggio, uno splendido ciوندolo rappresentativo della città di L'Aquila

L'ANNULLO E LE CARTOLINE



L'annullo e la brochure, create dallo studio grafico Nu-art di Daniela Colagrande che ne ha curato la grafica e l'impaginazione, accompagneranno le quattro cartoline dell'Adunata, ideate e realizzate dai fratelli aquilani Massimo e Luigi Della Morte.

Nelle 10mila brochures verranno inserite le 40mila cartoline con l'annullo speciale dell'Adunata. Le cartoline sono ricche di messaggi che rievocano la memoria, la ricostruzione, l'Adunata e il saluto. Valori presenti nello spirito di ogni alpino.



IL GIOIELLO

Il ciوندolo, ideato dal maestro Adolfo Giusti, è ricco di simboli che ricordano la città dell'Adunata. In primo piano campeggia l'immagine dell'unica città italiana ad avere la particolare **L'**, lasciata orfana dal violento terremoto, speranzosa di una completa rinascita. Un secondo elemento è lo squarcio, sottile e aspro, che sembra disegnare un'aquila, simbolo di autorevolezza e possanza. La pietra incastonata ricorda il punto ultimo di quanto rimane e il primo da cui occorre ripartire. Una vera e propria stella guida.



La Memoria



La Ricostruzione



L'Adunata



Il Saluto

Le cartoline con l'annullo e il gioiello saranno **acquistabili nel punto vendita allestito dall'Ana e da Poste Italiane vicino alla Basilica di San Bernardino a L'Aquila.**

Per informazioni e prenotazioni: Sezione Ana Abruzzi, tel. 0862/68253, cell. 348/5768660.

Il Villaggio dell'Adunata



Il Villaggio dell'Adunata si sviluppa nel centro de L'Aquila, in **viale Gran Sasso**, a partire da piazza Battaglione Alpini, a scendere verso l'area dello stadio (vedi cartina pagina 33). È stato collocato nel cuore della città, a fianco della Cittadella degli Alpini e vicino alla caserma Rossi, sede del Comitato Organizzatore Adunata. Domenica 17 maggio la sfilata parte proprio in quell'area, nella quale si sviluppa l'ammassamento. All'interno del Villaggio sono presenti i gazebo delle aziende **partner dell'Adunata** e dei licenziatari Ana, che ogni anno accompagnano l'Adunata nazionale e i principali eventi associativi e l'**Expo del territorio**, nel quale le aziende aquilane e abruzzesi espongono i prodotti agroalimentari del territorio e dell'artigianato artistico.

Il Villaggio è aperto al pubblico da **giovedì 14 a domenica 17 maggio**, anche in orario serale.

Il negozio dell'Adunata

Nelle ultime due edizioni dell'Adunata uno degli elementi di maggior richiamo per i partecipanti è stato il punto vendita dei prodotti a marchio. Nato nel 2013 a Piacenza per iniziativa della Sartoria Schiavi, azienda partner dell'Adunata e licenziataria di prodotti a marchio Ana, il negozio ha integrato i gadget e l'abbigliamento ufficiali con forniture militari quali cappelli da alpino, nappine, penne, fregi, distintivi e quant'altro possa essere utile per gli alpini che partecipano all'Adunata. Sulla base della positiva esperienza di Piacenza, a Pordenone si è deciso di ripetere l'esperienza, questa volta sotto l'egida del Comitato Organizzatore. Il negozio è quindi diventato anche un punto di riferimento per la distribuzione di materiale informativo, bandiere e manifesti.

A L'Aquila il temporary shop è collocato **in piazza Battaglione Alpini, a fianco del Villaggio dell'Adunata (vedi cartina pagina 33) e nei giorni della manifestazione sarà aperto con orario continuato, anche in serata.**

La grande ristorazione

I padiglioni della grande ristorazione allestiti in città nei giorni dell'Adunata offrono un servizio agli alpini che partecipano all'evento e a chi, accompagnatori e cittadini, vive l'Adunata da spettatore. I punti di ristoro sono collocati all'interno del centro storico della città de L'Aquila: in piazza Battaglione Alpini, Porta Castello, piazza San Bernardino, piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele, via Signorini Corsi e nei giardini della Villa Comunale.

Le strutture sono aperte da giovedì 14 maggio a domenica 17 maggio (cartina pagina 32 e 33).

STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI PIEGHEVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



INNOVATIVI ROBUSTI, GARANTITI



ZINGERLEMETAL SPA

Förche 7

I-39040 Naz/Sciaves

Tel. +39 0472 977 100

Fax +39 0472 977 190

office@zingerlemetal.com

www.zingerlemetal.com



88ª ADUNATA - L'AQUILA 2015

Voli L'Aquila,

«**D**a tempi ormai sognati, all'ombra del Gran Sasso, mille e mille ragazzi, impararono il passo, che battea la montagna e che insegnava l'onore. Penne alpine, penne alpine, ridoniamo all'altera città, la forza del coraggio, la gioia e lo splendor. Voli, voli L'Aquila, voli L'Aquila ancora, dall'antica città!».

Con fervore L'Aquila attende l'88ª Adunata nazionale e lo fa a modo suo, con la sua

antica gentilezza, attraverso la sua natura di città d'arte e cultura, attraverso la musica, simbolo dell'unione, della fratellanza, della solidarietà.

La preparazione all'88ª Adunata è fatta di simboli, riflessioni, momenti di incontro nei luoghi della cultura, nelle assise civiche, laddove si forma e cresce la comunità. Riecheggia nella storia il canto tipico degli alpini in guerra, cime in tempo di pace. Ed è "Penne nere per L'Aquila" l'inno eseguito dai cameristi

dell'Orchestra sinfonica abruzzese sulla musica di Roberto Molinelli e sul testo di Francesco Sanvitale. La città de L'Aquila tutta, loro tramite, possiamo dire, lo ha composto per gli alpini. Un canto dedicato al Corpo che ha segnato il passo della storia e che torna a L'Aquila per ridonarle fulgore, dopo "quel triste aprile" in cui gli alpini, ancora una volta in prima linea, hanno teso la mano alla città ferita. L'Aquila si prepara a ricambiare quella mano tesa, dai tanti, tantissimi, che l'hanno aiutata a rialzarsi nel momento peggiore e lo fa attraverso



voli ancora!

incontri, iniziative culturali e sportive tutte protese a condividere con la popolazione quell'attesa per l'88ª Adunata nazionale che qui tutti già considerano l'evento dell'anno, con le agenzie di stampa che quotidianamente battono notizie sui preparativi e i Gruppi alpini che si organizzano per rendere "bella" la città con il Tricolore.

Grazie poi all'altra storica Società Aquilana dei Concerti Barattelli, le montagne e gli alpini vanno sulla ribalta e "Le montagne raccontano" le "storie" nella storia degli alpini, in un gioioso incontro con i più piccoli cittadini nell'Auditorium, realizzato dall'architetto Renzo Piano e donato dalla Provincia di Trento. Tante sono le domande dei bambini che, guidati dai loro insegnanti, interrogano sulle Truppe Alpine, sulla guerra e sul mitico cappello. E gli insegnanti, con grande senso civico, si fanno testimoni e parte attiva di questo incontro fra generazioni, nel segno del tricolore. Sono le scuole le protagoniste attive della preparazione all'Adunata:



© Luigi Virgilio

Foto di gruppo con una scolaresca nell'auditorium Renzo Piano.



grazie alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo è stato possibile estendere, tramite "Progetto scuola", l'interesse e la partecipazione all'intero territorio abruzzese. Sono stati coinvolti con il sostegno del Ministero della Pubblica Istruzione gli alunni della scuola primaria per mezzo di una idea-concorso finalizzata alla scelta dell'immagine della mascotte della manifestazione, mentre agli studenti della scuola secondaria di I grado, è stata riservata una ricerca dal titolo "Scova l'alpino che hai in famiglia" che faccia riemergere ricordi e testimonianze di storia alpina locale. Anche gli studenti della scuola secondaria di II grado, attesa l'importanza sociale, culturale e turistica dell'evento, sono resi partecipi mediante proiezioni video e conferenze nelle varie scuole e istituti. Le iniziative, attive dal dicembre dello scorso anno, stanno coinvolgendo centinaia di alunni in tutta la regione che si sono avvicinati anche in questo modo al mondo alpino e ai valori di solidarietà, amicizia, amor di Patria e rispetto delle regole, nel ricordo di quanti sono "andati avanti" nel corso delle guerre mondiali e nelle missioni di pace del dopoguerra. «Oggi rechiamo speranza, battendo uniti il passo, d'ognun la penna vola sull'ali della vita nuova!»

Carlo Frutti e Massimo Alesii



PROTEZIONE CIVILE: QUATTRO PROGETTI

Per l'Adunata,



L'area dove sorgerà il nuovo parco Iacobacci.
Sotto: la zona abbandonata del parco di piazzale Paoli.

Per molti volontari della Protezione Civile Ana sarà un ritorno. Nelle prime ore del 6 aprile 2009 le prime frammentarie, drammatiche comunicazioni consentirono di mettere in moto l'organizzazione della nostra Associazione che intervenne in aiuto alla popolazione di L'Aquila e di tante zone dell'Abruzzo terremotato.

Per tanti volontari sarà anche un affacciarsi di ricordi che riemergeranno con forza nella mente. Ricordi drammatici, ma anche di soddisfazione per l'impegno profuso nell'assistenza alla popolazione e di appagamento per i legami di amicizia, rafforzati dalla condivisione di una situazione di disagio diffuso.

I volontari della Protezione Civile Ana sono stati i primi ad arrivare e gli ultimi a lasciare, dopo un anno di preziosa attività, i martoriati territori abruzzesi. Sette anni dopo ritroviamo ampie ferite, non solo nella ricostruzione di fabbricati, ma anche nella rinascita di una comunità con tutte le sue espressioni di unità e di partecipazione alla vita quotidiana. Ho l'impressione che dovrà pas-

sare parecchio tempo prima di arrivare a una completa ricostruzione.

Anche in occasione dell'88ª Adunata nazionale emergerà la concretezza dell'operato degli alpini nella conservazione del patrimonio culturale, della natura e dell'ambiente. Come segno tangibile di riconoscimento alla città

che ospita l'evento dell'Adunata, gli alpini della P.C. Ana nei giorni che precederanno l'evento, realizzeranno alcuni interventi di ripristino e sistemazione delle opere e delle infrastrutture pubbliche a beneficio della comunità cittadina.

Gli interventi ambientali sono stati individuati in coordinamento con il settore Lavori pubblici del Comune. Il **parco Erminio Iacobacci** è un'area adiacente al nuovo stadio di atletica leggera "Isaia Di Cesare" - vicino a dove sarà effettuata la cerimonia dell'alzabandiera - e si presenta in pessime condizioni. L'intervento consisterà nella rimozione dei detriti e di altri materiali da scarica e la creazione di vialetti e aiuole. Saranno anche posizionate le panchine e piantumati alberi e arbusti, secondo il progetto concordato con l'Amministrazione comunale.

Un altro intervento è previsto al **santuario di Madonna Fore**, località particolarmente amata dagli aquilani. È ubicato alla periferia nord del centro abitato e si raggiunge dopo aver percorso un paio di chilometri di strada sterrata, attraverso le alture boschive che portano al Gran Sasso. L'intervento ri-



E UN'ORGANIZZAZIONE CAPILLARE

per la città

chiederà la pulizia e il ripristino dell'area attorno al Santuario con la rimozione delle sterpaglie e degli alberi caduti dopo un incendio di grandi dimensioni che ha interessato i 4 km di sentiero del Cai che collega Madonna Fore a Madonna della Cona.

Un terzo intervento sarà al **Parco di piazzale Paoli, in viale Franceco Crispi**, nelle immediate vicinanze della "Zona rossa" del centro storico (inibita alla circolazione anche a piedi), che si presenta in stato di abbandono. La bonifica ambientale consisterà nella rimozione delle sterpaglie dai vialetti, dalle scalinate e dell'area giochi dei bambini, oltre al taglio di alcuni alberi secchi e la potatura dei rami spezzati dalle intemperie. L'ultimo intervento sarà quello del recupero del **percorso vita nel parco del Castello** dove saranno riposizionate le attrezzature, rimosse le sterpaglie e le piante secche, potate le siepi e ripristinati i cordoli di delimitazione in sasso e cemento.

Oltre al recupero delle strutture pubbliche i volontari della P.C. Ana gestiranno alcuni servizi essenziali allo svolgimento dell'Adunata. In particolare le Trasmissioni contribuiranno alla



*Il sentiero del santuario di Madonna Fore.
Sotto: il percorso vita al parco del Castello.*

gestione dei collegamenti radio con i campi di accoglienza, con il Servizio d'Ordine Nazionale, con i cantieri che eseguono gli interventi di prevenzione e bonifica ambientale, con i posti tappa, i parcheggi, i presidi sanitari e i posti di blocco e di controllo sulle strade. Nella sede della Regione Abruzzo sarà

allestito il Coca (**Centro Operativo Coordinamento Adunata**) dove saranno seguiti passo-passo tutti i momenti più significativi dell'Adunata. Particolarmente attenta è stata la collaborazione con il "118" per la predisposizione e la formulazione del **piano sanitario**. La struttura viabilistica della città, il percorso della sfilata, la "Zona rossa" del centro storico, sono state importanti limitazioni che hanno determinato difficoltà operative non indifferenti.

Saranno presenti sul territorio 12 posti medici e l'Ospedale da campo dell'Ana, così come le strutture delle squadre sanitarie di auto protezione della nostra Protezione Civile con 4 postazioni, oltre ai punti operativi con altre organizzazioni di sanità condotte direttamente dall'Asl e dal 118. Parteciperà al Piano sanitario anche il Corpo militare Acismom con personale del Reparto operativo di emergenza di stanza a L'Aquila, ospitato nella caserma Rossi, sede del 9º Alpini. Vi aspettiamo numerosi.

Buona Adunata! **Giuseppe Bonaldi**



In viaggio nell'



Sopra: la splendida Rocca Calascio sorge nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
Sotto: l'area protetta del Parco regionale naturale del Sirente-Velino.

Il territorio dell'Abruzzo interno, a partire da L'Aquila, è disseminato di luoghi di grande bellezza naturale oltre a cittadine e borghi di grande interesse storico e monumentale.

I dintorni de L'Aquila confinano innanzitutto con il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, al quale si può accedere dal sistema delle funivie degli impianti sciistici del Gran Sasso e Campo Imperatore per raggiungere l'hotel Campo Imperatore, dove fu imprigionato Benito Mussolini nel 1943, attraverso Paganica con una sosta al **Santuario della Madonna d'Appari** (XV secolo) e a quello di **San Pietro della Jenca**, il primo santuario in Europa dedicato a Papa Giovanni Paolo II.

Il massiccio del Gran Sasso riserva vedute meravigliose ad alta quota con le sue cime tutte raggiungibili e i borghi come **Santo Stefano di Sessanio** e **Castel del Monte**, oltre all'antica fortezza militare di **Rocca Calascio**, censita tra i dieci castelli più belli del mondo, che anni fa è stato set del noto film "Ladyhawke". Raggiungibile, sempre nello stesso itinerario, il magnifico **lago di Campotosto**, riserva naturale di ripopolamento animale, incluso nel



Abruzzo aquilano

territorio tutelato. Particolarmente interessante anche l'abitato di Navelli conosciuto come patria dell'esclusivo zafferano.

Il **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** è una delle aree protette più estese d'Europa con i suoi 150.000 ettari. Si estende su tre Regioni, 5 Province e 44 Comuni e comprende due dei più imponenti massicci dell'Appennino.

Partendo da L'Aquila si può raggiungere agevolmente in un'ora di auto **Sulmona**, città del confetto, che ha dato i natali al poeta Ovidio, nota per le sue feste tradizionali come la "Madonna che scappa" a Pasqua e la giostra cavalleresca in luglio. I monumenti principali sono posizionati lungo la principale arteria cittadina: la cattedrale di San Panfilo, il Complesso dell'Annunziata, la Fontana del Vecchio, la chiesa di San Francesco della Scarpa, l'acquedotto medioevale, piazza Garibaldi e la chiesa di Santa Maria della Tomba.

Il consiglio è di arrivare a Sulmona dalla Valle Subequana passando da **Fossa**, l'antica Aveia dei Vestini nota per la chiesa di Santa Maria ad Cryptas, e da **Ocre** con il suo convento di Sant'Angelo d'Ocre e il monastero di Santo Spirito d'Ocre. Lungo l'itinerario si potranno fare soste a **Fontecchio**, borgo di origini medioevali con la sua Torre dell'Orologio, la fontana trecentesca e il convento di San Francesco, **Tione degli Abruzzi**, **Castel di Ieri**, **Castelvecchio Subequo**, e **Gagliano Aterno**, dominato dallo straordinario castello dei marchesi Lazzaroni ricostruito nel 1328 dalla contessa Icovella di Celano.

In direzione di Sulmona si incrocia anche **Corfinio**, borgo che sorge sull'antica Corfinium, centro nevralgico dell'area peligna, che assunse il ruolo centrale di capitale della Lega Italica durante la guerra sociale contro Roma nell'89 a.C., poi municipio romano. Lungo il viaggio è possibile visitare le



L'antico borgo di Castel del Monte.

Sotto: il sito archeologico di Alba Fucens si trova a 7 km a nord di Avezzano.

bellissime **Grotte di Stiffe** o salire agli altopiani del **Parco regionale del Sirente-Velino** e visitare Rocca di Mezzo, famosa per il turismo escursionistico e invernale con gli impianti sciistici di Campo Felice.

Tra Sulmona e Castel di Sangro troviamo **Pescocostanzo** che conserva uno straordinario centro storico ricco di episodi emergenti di architettura civile e religiosa inseriti in un ambiente urbano unico. Splendida per il suo arredo rinascimentale e barocco è la collegiata di Santa Maria del Colle.

Sempre partendo da L'Aquila in direzione Roma è possibile raggiungere in mezz'oretta il territorio della **Marsica**, trapuntato di natura e storia. Qui sono da visitare, oltre **Avezzano**, l'antica **Alba Fucens**, **Celano** con il suo Castello e il Museo della Marsica, **Cocullo**, noto per la

festa dei Serpari. Avendo una giornata a disposizione vale la pena di attraversare il **Parco nazionale d'Abruzzo** uno dei primi Parchi istituiti in Italia che ha al suo interno borghi e centri di grande interesse paesaggistico e naturalistico come Pescasseroli, Villetta Barrea, Ortona dei Marsi, Civitella Alfedena, Alfedena, Scanno. Qui si trova anche Opi, uno dei borghi più elevati del Parco e della regione.

L'Abruzzo interno è un territorio di altopiani, molto ben servito a livello stradale e autostradale, raggiungibile dalla A14, dalla A25 e dalle principali arterie statali. La rete di trasporti pubblici su gomma Arpa serve da Roma e da Pescara L'Aquila e quindi tutte le località indicate. Le stazioni ferroviarie di riferimento sono Sulmona e L'Aquila, arrivando in treno da Pescara.

**Carlo Frutti
e Massimo Alesii**



Alla scoperta delle Grotte di Stiffe

Le Grotte di Stiffe, si trovano a circa 15 chilometri da L'Aquila, sull'apice della forra sovrastante il piccolo paese di Stiffe, frazione del Comune di San Demetrio ne' Vestini. In prossimità della grotta è possibile ammirare uno degli angoli più belli di tutto l'Abruzzo: da una parte lo sguardo si adagia sulla placida, morbida visione della conca aquilana, dominata dalla imponente mole della catena del Gran Sasso d'Italia, dall'altra s'inerpica sull'aspra parete rocciosa alta cento metri, che sovrasta l'ingresso della grotta e si perde nella lussureggiante vegetazione della forra, attraversata da sentieri naturalistici.

Le Grotte di Stiffe sono, tecnicamente parlando, una risorgenza, cioè il punto in cui un fiume torna alla luce dopo un tratto sotterraneo; nel caso di Stiffe, questo punto è situato all'apice della forra che sovrasta il piccolo paese omonimo. La presenza del corso d'acqua, che in alcuni periodi dell'anno raggiunge portate considerevoli, è sicuramente la caratteristica più importante delle Grotte, che a volte sono percorse da un piccolo ruscello le cui acque mormorano e bisbigliano, altre volte vengono attraversate da un fiume che si precipita a valle lungo rapide e cascate.

Entrando nella grotta i sensi sono investiti dall'ambiente inusuale: la fresca temperatura e i giochi di luce trascinano la mente a ritroso nel tempo; le gocce che cadono fanno rivivere il fe-



nomeno dello stillicidio che ha dato forma alle insolite stalattiti e stalagmiti; la vista si concentra sull'acqua che spumeggia e si perde in lontananza per catturare ogni dettaglio delle concrezioni, con il fiume che fa da guida rumorosa dall'ingresso della grotta, nascondendosi quel tanto che basta per far sentire il silenzio, per poi tornare ad esibirsi con tutta la sua potenza, soprattutto d'inverno, in una maestosa sala dove, precipitando con fragorosa cascata, offre uno spettacolo splendido e affascinante.

Così come maestosa e imponente appare la sala dell'ultima cascata. In una stretta sala totalmente invasa da un lago profondo cinque metri si abbattono le acque della seconda cascata. Dopo un balzo di venti

metri, esse acquistano una velocità tale che il fragore dell'impatto e lo spostamento d'aria provocato creano turbini di acqua e rendono impossibile parlare anche a breve distanza. Lo spettacolo selvaggio di questa cascata è accessibile ai visitatori delle grotte dal 2007, da quando, cioè, è stato permesso l'accesso al grande pubblico che potrà quindi vivere le emozioni forti ed inconsuete di solito riservate agli speleologi.

La particolarità dell'ultima cascata è data dall'ampiezza della sala che, anche se di dimensioni ridotte rispetto alla prima, accentua in modo suggestivo il getto d'acqua che prorompe da un'altezza di 20 metri.

BIGLIETTO SPECIALE PER L'ADUNATA 2015

Dal 14 al 20 maggio la Progetto Stiffe s.p.a. e il Comune di San Demetrio ne' Vestini propongono un biglietto di ingresso che permetterà la visita delle Grotte di Stiffe ad un prezzo promozionale di 5 euro (con una riduzione del 50% rispetto al biglietto ordinario di 10 euro). Per i gruppi con oltre 20 persone è preferibile la prenotazione, anche per usufruire delle gratuità previste: tel. 0862/86142; fax 0862/86111; cell. 327/9728914.

www.grottestiffe.it
info@grottestiffe.it

Mimmo Iovannitti

Fotografare l'Adunata

La Sezione di Treviso organizza anche quest'anno il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata - L'Aquila 2015".

È riservato ai fotoamatori e ha per tema: "La passione della realtà alpina".

I concorrenti dovranno inviare un massimo di 5 fotografie in bianco/nero o a colori, formato 20x30 o 30x40, che dovranno riportare sul retro nome e cognome dell'autore e titolo dell'opera (non si accettano foto digitali).

La quota di partecipazione è di 2 euro (in francobolli da 1 euro) per ogni foto.

I lavori dovranno essere inviati alla Sezione Ana di Treviso, via San Pelajo 37, 31100 Treviso, entro il 30 giugno, accompagnati dalla scheda di partecipazione che potrà essere scaricata dal sito www.anatreviso.it.

Le premiazioni avverranno sabato 29 agosto alle 18 presso la sede sezionale, che esporrà i lavori in concorso fino al 6 settembre.

Per informazioni contattare la segreteria della Sezione di Treviso al nr. 04229/305948 o contattare Danilo Rizzetto al cell. 329/2142192.

Ferrari "giornalista dell'anno"

È Marco Albino Ferrari, direttore di "Meridiani Montagne", il vincitore del "Premio giornalista dell'anno", edizione 2014.

«Marco Albino Ferrari, da molti anni cantore impareggiabile della montagna e delle sue storie, con lungimirante e generosa intuizione ha aperto le pagine del periodico da lui diretto, "Meridiani Montagne", agli alpini e alle loro vicende. Lo ha fatto servendosi di collaborazioni specifiche di grande competenza e dedicando un numero monografico alle cime della Grande Guerra. L'eccellenza dei servizi, unita all'altissima qualità iconografica, hanno fatto dei pezzi pubblicati un giornalismo di grandissimo spessore e un autentico tributo al mondo e alle storie degli alpini».



Il premio è stato assegnato con voto unanime dalla commissione presieduta da Renato Cisilin e composta dal direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani, da Marino Amonini, Enzo Grosso, Paolo Mastracchio e Roberto Genero.

Il premio sarà consegnato sabato 16 maggio all'auditorium Renzo Piano, in occasione dell'88ª Adunata nazionale a L'Aquila, nel corso della cerimonia di saluto del sindaco e delle altre autorità ai vertici dell'Associazione.

Adunata di Asti 2016: concorso per la medaglia e il manifesto

In occasione dell'89ª Adunata nazionale del 13, 14 e 15 maggio 2016 ad Asti, l'Ana bandisce un concorso per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale.

I progetti, oltre che la caratteristica dell'originalità, dovranno avere i seguenti requisiti:

Medaglia commemorativa della 89ª Adunata: su una facciata devono apparire il logo dell'Ana e lo stemma della città di Asti con la data dell'Adunata (13-14-15 maggio 2016), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Asti e nel bordo la scritta "89ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Asti qualora non compaia sull'altra facciata).

Manifesto ufficiale della 89ª Aduna-

ta: devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini - 89ª Adunata Nazionale Asti 13-14-15 maggio 2016". Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'Ana e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Asti, nonché della Provincia di Asti e della Regione Piemonte.

Il concorso è aperto a tutti e non prevede alcuna quota di iscrizione; per i minorenni la domanda dovrà essere controfirmata da almeno uno degli esercenti la potestà genitoriale. Gli elaborati realizzati con qualsiasi tecnica artistica, dovranno essere presentati, oltre che in originale su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto e 10 cm di diametro per la medaglia), anche su supporto elettronico. Le opere dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'Ana, in via Marsala 9, 20121

Milano, **entro il 20 giugno 2015**, corredate da una breve relazione illustrativa sullo studio e sullo sviluppo del progetto grafico (massimo 20 righe), completa di indicazioni tecniche.

Gli elaborati saranno selezionati da un'apposita commissione e saranno valutati dal Consiglio Direttivo Nazionale, che decreterà insindacabilmente i due vincitori, riservandosi di richiedere all'autore di apportare le eventuali variazioni grafiche ritenute necessarie. Agli autori dei due elaborati prescelti, a giudizio insindacabile del Cdn, saranno riconosciuti rispettivamente e a titolo di rimborso, 1.000 euro per il bozzetto della medaglia e 1.000 euro per il bozzetto del manifesto.

Il bando completo del concorso è pubblicato su www.ana.it



ESIBIZIONI CORI A L'AQUILA CITTÀ

NOMINATIVO CORO	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
CORO ANA VITTORIO VENETO CORO ALPINI COL DI LANA CORO ANA COLLEGNO	CHIESA S. PIO X P.zza S. Pio X	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ALPINI VERGNASCO CORO ALPINI DAL ROSA (SEZ. VALSESIANA)	SEDE ANCE Viale De Gasperi	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ANA LATINA CORO ALPINI MEDIO SANGRO ATESSA CORO ANA ODERZO	AULA MAGNA "LICEO COTUGNO" Via Carducci	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ANA STELLE ALPINE E SEZ. BARI, PUGLIA, BASILICATA CORO ALPINO DI PORTOGRUARO CORALE PADRE F. LOLLÌ DI MAGLIANO DEI MARSÌ	RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE Piazza del Teatro	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO VAL SAN MARTINO (CISANO BERGAMASCO) CORO BRIGATA ALPINA TRIDENTINA CORO ARMONIE D'ARGENTO	AUDITORIUM FACOLTÀ DI LETTERE Viale Nizza	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO POLIFONICO TEMPERA CORO ANA LA SORGENTE (TREVISO) CORALE BRUNELLA MAGGIORI (JESI)	AUDITORIUM STRINELLA 88 Via Strinella	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO EDELWEISS CORO CORTINA CORO DELLA PORTELLA	AUDITORIUM DEL PARCO P.zza Battaglione Alpini	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO SOREGHINA (SEZ. GENOVA) CORO ANA ABBIATEGRASSO CORO ANA MONTESILLARA	CHIESA SAN MARIO Via Matte da Leonessa	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA ROMA CORO ALPINO MONTE ORSARO CORO SMALP CREMONA	CHIESA S. PIO X P.zza S. Pio X	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO "C. DE TITTA" CORO MALGA ROMA	CHIESA S. BERARDINO Via Ugo Piccinini	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA PIOVENE ROCCHETTE CORO ALPINO "LA PICCOZZA" (ASCOLI PICENO) CORO AMATORIALE BARREA	CHIESA SANTA RITA Via Strinella	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ALPINO LA PREARA CORO "AMICI MIEI" MONTEGALDANO	AUDITORIUM FACOLTÀ DI LETTERE Viale Nizza	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA VALLE BELBO (ASTI) CORO ANA TEN. G. BRACCO (REVELLO) CORO ALPINO MONTE SACCARELLO (IMPERIA)	RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE P.zza del Teatro	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO CAI L'AQUILA CORO ANA VALNURE (PIACENZA) CORO ALPINO "LA BISSOCA"	AUDITORIUM STRINELLA 88 Via Strinella	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO MONTE GREPPINO (VARAZZE) CORO CANOSSA ANA REGGIO EMILIA	SEDE ANCE Viale De Gasperi	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA STELLA DEL GRAN SASSO CORO "N. BALDI" TRIESTE CORO ANA MONTECAVALLO	CHIESA S. FRANCESCO Via Canada, loc. Pettino	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ALPINO VAL CAVALLINA (BORGOUNITO) CORO ANA "G. BARDESCHI" (CONEGLIANO) CORO ANA NIKOLAJEWKA (DESIO)	CHIESA S. GIUSEPPE ARTIGIANO P.zza San Biagio	SABATO 16 MAGGIO	21

ESIBIZIONI CORI FUORI CITTÀ

NOMINATIVO CORO	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
CORO ALPINI DI SAN SALVO	Camarda, L'Aquila	VENERDI 15 MAGGIO	18
CORO ALPINI DI MERANO	Chiesa S. Giustino, Paganica	VENERDI 15 MAGGIO	18
CORO ANA MONTECAVALLO	Sala Aurora, San Demetrio Ne' Vestini	VENERDI 15 MAGGIO	18
CORO ANA CODROIPO	Antrodoco	VENERDI 15 MAGGIO	18
CORO COL DI LANA	Chiesa S. Giustino, Paganica	VENERDI 15 MAGGIO	19
CORO CORTINA	Chiesa S. Maurizio, Barisciano	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO ALPINO LA PREARA	Luco dei Marsi	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO CASTEL FLAVON DI BOLZANO	Chiesa S. Giustino, Paganica	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO SOREGHINA (SEZ. GENOVA)	Isola del Gran Sasso	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO ANA ABBIATEGRASSO	Fossa	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO SMALP CREMONA	Borghorose	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO ALPINO DI PORTOGRUARO	Tagliacozzo	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO ANA GRUPPO DI COLLEGNO	Tagliacozzo	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO ANA LATINA	Antrodoco	VENERDI 15 MAGGIO	21
CORO MESULANO DI CORDIGNANO	Chiesa S. Giustino, Paganica	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ANA SULMONA	Teatro Maria Caniglia, Sulmona	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ANA TARCENTO	Teatro Maria Caniglia, Sulmona	SABATO 16 MAGGIO	18
CORO ANA VAL TIDONE	Chiesa S. Giustino, Paganica	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA PASSONS	Sala Aurora, San Demetrio Ne' Vestini	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA CODROIPO	Leonessa	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA ITALO TIMALLO SEZ. PAVIA	Capestrano	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO BRIGATA ALPINA TRIDENTINA	Parco Murata Gigotti, Coppito	SABATO 16 MAGGIO	21
CORO ANA FAMEJA ALPINA DI BREDA DI PIAVE	Monteale	SABATO 16 MAGGIO	21



ESIBIZIONI FANFARE IN CITTÀ

NOMINATIVO FANFARA	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
FANFARA ALPINA DEI MONTI DELLA LAGA	Fontana 99 Cannelle	VENERDÌ 15 MAGGIO	18
FANFARA MONTENERO	Villa Comunale	VENERDÌ 15 MAGGIO	18
FANFARA ALPINA ORZANO	Piazza Duomo	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
FANFARA SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	Piazza Santa Margherita	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
FANFARA ALPINA GEMONA	Piazza Duomo	SABATO 16 MAGGIO	16
FANFARA ANA ABRUZZI	Piazza Duomo	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA SEZIONALE COLLE DI NAVA	Fontana 99 Cannelle	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ANA PALMANOVA	Piazza Chiarino	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ANA MONDOVÌ	Piazzale di Collemaggio	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ACQUASANTA TERME	Piazza San Berardino	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ALPINA CITTADUCALE	Piazza Santa Margherita	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA CONGEDATI BRIGATA JULIA	Piazza Duomo	SABATO 16 MAGGIO	21
FANFARA SEZIONALE MONTE BEIGUA	Piazzale di Collemaggio	SABATO 16 MAGGIO	21
FANFARA CONGEDATI BRIGATA TAURINENSE	Villa Comunale	SABATO 16 MAGGIO	21
FANFARA VALLECAMONICA	Fontana 99 Cannelle	SABATO 16 MAGGIO	21
FANFARA ANA VALSESIANA	Piazza Chiarino	SABATO 16 MAGGIO	21

ESIBIZIONI FANFARE FUORI CITTÀ

NOMINATIVO FANFARA	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
FANFARA ANA ABRUZZI	S. Pietro della Jenca, ASSERGI	VENERDÌ 15 MAGGIO	10,30
FILARMONICA DI VERGNACCO (SEZ. UDINE)	Piazza IV Novembre, CELANO	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
FANFARA ALPINA DI ROVERETO	Villa Comunale, PAGANICA	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
FILARMONICA DI VERGNACCO (SEZ. UDINE)	CASTEL DI IERI	SABATO 16 MAGGIO	10,30
FANFARA ALPINA DI BIELLA	Villa Comunale, PAGANICA	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ANA IVREA	Piazza del Mercato, BARISCIANO	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ANA ASTI	Piazza XX Settembre, SULMONA	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ALPINA MONTI DELLA LAGA	AMATRICE	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ALPINA VALCHIESE	PRETURO	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA ALPINA DI PREZZATE	Piazza Garibaldi, SULMONA	SABATO 16 MAGGIO	18
FANFARA DI SORISOLE	SAN DEMETRIO NE' VESTINI	SABATO 16 MAGGIO	21
FANFARA ALPINA PENNA NERA	Villa Comunale, PAGANICA	SABATO 16 MAGGIO	21

ESIBIZIONI BANDE IN CITTÀ

NOMINATIVO BANDA	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
BANDA DI MAGLIANO DEI MARSÌ	Piazza Duomo	VENERDÌ 15 MAGGIO	18
BANDA MUSICALE DI MONTEFIORITO	Piazza Santa Margherita	VENERDÌ 15 MAGGIO	18
BANDA MUSICALE ANA PINEROLO	Piazza Chiarino	VENERDÌ 15 MAGGIO	18
BANDA MUSICALE DELLA STELLA	Scalinata S. Bernardino	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
BANDA MUNICIPALE DI FANANO	Villa Comunale	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
CORPO BANDISTICO VAL DI GORTO	Villa Comunale	SABATO 16 MAGGIO	18
BANDA MUSICALE DI MASER	Piazza Santa Margherita	SABATO 16 MAGGIO	21

ESIBIZIONI BANDE FUORI CITTÀ

NOMINATIVO BANDA	LUOGO ESIBIZIONE	GIORNO	ORA
BANDA ALPINA DI GEMONA	SCANNO	VENERDÌ 15 MAGGIO	21
BANDA ALPINA GIRASOLE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	PIZZOLI	SABATO 16 MAGGIO	21
BANDA MUSICALE DI MOTTA DI LIVENZA	SAN DEMETRIO NE VESTINI	SABATO 16 MAGGIO	18
GRUPPO GOLIARDIKA	Villa Comunale, PAGANICA	SABATO 16 MAGGIO	18



Appuntamenti Adunata

1972 GIURAMENTO A L'AQUILA



Giorno del giuramento alla caserma Rossi a L'Aquila nel luglio 1972. Chi si riconosce contatti Giuseppe Castaldi (secondo da sinistra), cell. 333/7718481, e-mail: g.castaldi52@virgilio.it, per organizzare un incontro in vista della prossima Adunata.

ORDINE PUBBLICO BRENNERO-PONTICOLO, GIUGNO-SETTEMBRE 1969



Da sinistra: Fini, Rolando, Gianni, Damiano, e dall'alto: Arcaro, Bassanetti, Brolo, Gianni, oltre a Luciano Mantero di Varazze non presente nelle foto. Sarebbe bello ritrovarsi all'Adunata. Contattare Gianni Meneghin al cell. 348/0942174, e-mail: giovanni.meneghin@tin.it

30° CORSO AUC



Si sono ritrovati a Foligno molti allievi del 30° corso AUC. Vorrebbero replicare l'incontro in occasione dell'Adunata, ma molto più numerosi. Scrivere a Vittorio Cottino, e-mail: vittoriocottino@yahoo.it

AOSTA 21° CORSO ASC, 1962



Bepi Beltrame (2° da sinistra in alto) cell. 328/8290122, cerca Mario De Panfili (1° da sinistra in alto) di Sulmona, per un incontro a L'Aquila.

1965-1966 CORSO INFORMATORI A TOLMEZZO



L'appello per un incontro all'Adunata a L'Aquila è rivolto ai partecipanti del corso informatori a Tolmezzo, caserma Del Din nel 1965-1966. Contattare Salvatore Lodico (indicato dalla freccia) al cell. 338/1375332.

BTG. CIVIDALE 1968-1969



Pietro D'Alfonso, vice presidente sezione Abruzzi, cerca i commilitoni della 115ª compagnia mortai del btg. Cividale di stanza a Chiusaforte. I comandanti di Compagnia erano prima Laudani poi Folegnani. Chi si riconosce nella foto scattata al campo invernale telefoni al cell. 348/5768660, per un incontro a L'Aquila.

GRUPPO DI PREGHIERA

Sabato 16 maggio, dalle ore 9, gli alpini del Gruppo di Preghiera di Padre Pio "San Maurizio patrono degli Alpini", organizzerà nella Basilica San Giuseppe Artigiano (in via Sassa), una giornata con rosari e adorazione.

BTG. L'AQUILA 1967 A TARVISIO



Chi si riconosce? Per un incontro all'Adunata contattare Giuseppe Gadi (in alto al centro) del Gruppo di Mandello Lario, Sezione di Lecco, cell. 339/4607040.

ARTIGLIERI 22ª BATTERIA



Caserma Italia a Tarvisio, 22ª batteria art. da montagna. Chi si riconosce contatti Mario Rotellini al nr. 0862/68820 per organizzare un incontro a L'Aquila.

ARTIGLIERI DEL 3° - 2°/71



Caserma Cantore di Tolmezzo, 3° artiglieria, gruppo Udine, 17ª batteria, 2°/71 (anche 1° e 3°). Troviamoci all'Adunata a L'Aquila, davanti all'ingresso della caserma Rossi. Contattare Claudio Cavallin di Montebelluna al cell. 348/9779017.

TROFEO "EROI MONTE PASUBIO" 1962



Arrivo della pattuglia del btg. Susa (9ª classificata). Da sinistra: Favro, sten. Castagnoli e un alpino di cui non ricordo il nome. Mi piacerebbe ritrovarvi all'Adunata, io sarò con la SMALP, 28° corso AUC. Contattare Castagnoli (Ponteranica) al cell. 338/8978292.

CUCINIERI DEL BTG. L'AQUILA



Il gruppo dei cucinieri che negli anni 1963-1964 erano a Tarvisio, sede del btg. L'Aquila. Chi si riconosce telefoni a Franco Ciarma al nr. 0736/802600 per un incontro all'Adunata.

MESSA PER I CADUTI DEL 3° ARTIGLIERIA

La Messa per i Caduti del 3° Art. da montagna, divisione Julia e per tutti gli Artiglieri ideata dai veci Domenico Rossotto e Pietro Marchisio, si terrà nella chiesa di Santa Maria Assunta a Fossa (L'Aquila), sabato 16 maggio alle ore 17, con l'accompagnamento del coro ANA Alte Cime della sezione di Brescia. Per informazioni: Modesto di Nunzio cell. 368/7863739, Dante Ventresca cell. 348/3042060, Tullio Cincis nr. 0862/751172.

TARVISIO BTG. L'AQUILA 1965-1966

Silvano Antonini del gruppo di Ostia, cerca i commilitoni della 108ª compagnia del btg. L'Aquila di stanza a Tarvisio nel 1965-1966, per un incontro in occasione dell'Adunata. Potrà ospitarli nel suo casale di Borgorose, lago della Duchessa. Contattare Antonini al nr. 06/6506774, cell. 347/0801942.



Appuntamenti Adunata

CAR A L'AQUILA NEL 1962



Gli alpini dei vari plotoni del 2° scaglione 1941, Car a L'Aquila nel 1962, si ritrovano sabato 16 maggio, dalle 14, nei pressi della caserma. Per informazioni cell. 346/2305203; claudio.cozzuol@gmail.com

CAR A L'AQUILA 1963



Quarto Cilloni, Car a L'Aquila nel 1963 cerca il commilitone indicato dalla freccia, di cui non ricorda il nome, per un incontro all'Adunata. Cell. 339/4731775.

GRUPPO ASIAGO



Il Reparto comando, gruppo Asiago, dal 2°/67 al 3°/67. Chi si riconosce contatti Mario Brutti, cell. 347/8902345, per un ritrovo in occasione dell'Adunata.

ARTIGLIERI DEL TOLMEZZO



Luigi Marsilio, 3° artiglieria da montagna, gruppo Udine, di stanza a Tolmezzo vorrebbe incontrare all'Adunata i commilitoni nella foto (anni 1957/58). Telefonare a Marsilio cell. 338/4651963.

88° CORSO AUC ALLA SMALP

Gli ufficiali formati all'88° corso del 1977, in occasione dell'Adunata si ritroveranno alla stazione ferroviaria de L'Aquila sabato 16 maggio alle 17, per poi festeggiare i 38 anni dall'inizio del corso con una cena presso un noto ristorante della città. Per informazioni Alessandro Antuzzi, antuzzi@tin.it - cell. 347/2340382.

108° COMPAGNIA BTG. L'AQUILA

La 108° compagnia del btg. L'Aquila con il 34° Acs si incontreranno a L'Aquila sabato 16 maggio presso il bar Gallucci, via Carabba galleria Meridiana, dalle 15 alle 18. La sera a Isola del Gran Sasso hotel Paradiso, cena con il comandante. Per informazioni chiamare Ghilino, cell. 347/6401374.

PLOTONE CONDUTTORI BTG. L'AQUILA



Scaglione 1°/65 btg. L'Aquila, plotone conduttori. Per un ritrovo all'Adunata contattare Antonio Filippi cell. 368/7589126.

AOSTA, 26° CORSO ACS



Smalp di Aosta, 26° corso Acs, 3ª compagnia, 2° plotone, 5ª squadra, gennaio 1970. Chi si riconosce contatti Silvio Pietrobelli, e-mail: varallis@hotmail.it in vista di un incontro all'Adunata de L'Aquila.

GAMBARINI CERCA TIRONE



Sandro Gambarini (a sinistra) desidera mettersi in contatto con il commilitone di cognome Tirone con il quale ha condiviso un periodo all'8° reggimento alpini btg. L'Aquila a Tarvisio nel 1968, per un incontro all'Adunata. Contattare Sandro Gambarini, gruppo di Vedano Olona (Varese), cell. 349/5886158.

8° ALPINI

Edmondo Monti, classe 1949, 2° scaglione, CAR a L'Aquila e poi 8° alpini a Tarvisio, Compagnia comando, officina manutenzione automezzi, vorrebbe incontrare i commilitoni (in caserma c'erano tantissimi abruzzesi). Cell. 349/8921860; casa_monti@libero.it

21° CORSO ASC

Appuntamento a L'Aquila per gli allievi del 21° corso Asc (Aosta 1962). Per informazioni contattare Umberto Dorigoni 0473/232401.

50° CORSO ACS



Il desiderio è di incontrarsi all'Adunata in occasione del 40° del giuramento. Telefonare a Giuseppe Malerba, cell. 331/7635072 o a Pier Luigi Baistrocchi, cell. 377/1192248.

CASERMA DI PRAMPERO '63/64



Luigi Bondioli e Giuseppe Nuvolaro erano insieme 50 anni fa alla caserma Di Prampero a Udine. Vorrebbero incontrare altri commilitoni in occasione della 88ª Adunata. Contattare Bondioli, cell. 334/8316659.

ARTIGLIERI DELL'AGORDO, NEL 1960



Il mulo Buio e il s.ten. Roberto Mondaini davanti alla caserma Zannettelli di Feltre nel gennaio 1960. Mondaini cerca i commilitoni della 42ª batteria, gruppo Agordo per un incontro a L'Aquila. Tel. 06/85351131, cell. 338/4599202.

INCONTRO DEI PARÀ

Gli alpini paracadutisti si incontreranno a L'Aquila sabato 16 maggio presso il bar Royal, viale Gran Sasso 32, nelle adiacenze dello stadio comunale dove verrà effettuato l'avio Lancio.

PONTEBBA 1956

Lino Tiberi, nato a Magliano de' Marsi nel 1933, Car a Padova, poi caserma Italia di Tarvisio, e successivamente a Pontebba nel 1956, cerca i commilitoni. Tel. 0863/517053, per un incontro a L'Aquila.

TRE AMICI E IL MULO



Gruppo Udine, 17ª batteria nel 1970 a Tolmezzo. Tre amici con il mulo Nicchio. Pietro e Walter di Piacenza danno appuntamento domenica 17 maggio a L'Aquila all'amico Giuliano di Pordenone.

A ISOLA RICORDANDO L'EPOPEA DEL QUADRIVIO INSANGUINATO

Il sacrificio di Selenyj Jar



Ancora una volta San Gabriele dell'Addolorata ha fatto il miracolo. La devozione verso il Santo patrono d'Abruzzo è stata più forte della paura del maltempo e decine di migliaia di alpini provenienti da tutto il territorio regionale, e non solo, si sono riversati a Isola del Gran Sasso e, dopo aver reso gli onori al vessillo della Sezione Abruzzi, hanno iniziato la sfilata verso il santuario di San Gabriele.

Accanto al vessillo delle penne nere abruzzesi hanno sfilato quelli delle sezioni di Milano, Trento, Vicenza, Bassano del Grappa, Conegliano, Marche, Bari, Roma, Latina, Molise, Sicilia e Vallecamonica. Ad aspettarli, sul palco delle autorità, c'erano il Presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero,

accompagnato dal vice presidente Ferruccio Minelli e dal vicario Renato Zorio, dai Consiglieri nazionali Antonello Di Nardo, Salvatore Robustini, Giorgio Sonzogni e Luigi Cailotto. E ancora il gen. Silverio Vecchio, Segretario nazionale, il Direttore generale dell'Ana Adriano

Crugnola, il Presidente della Sezione Abruzzi Giovanni Natale, il vice sindaco di Isola del Gran Sasso Roberto Di Marco, il comandante del 9° reggimento col. Massimo Iacobucci, il comandante del battaglione alpini "L'Aquila" ten. col. David Colussi, gli addetti militari delle ambasciate di Ungheria e Romania, il Presidente della Provincia di Teramo Renzo Di Sabatino, l'assessore regionale Mazzocca. E i veri protagonisti di questa giornata, i reduci Carlo Vicentini, Ercole Nori e Valentino Di Franco.

Prima della Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, officiata da don Franco D'Angelo, vicario episcopale, nella basilica di San Gabriele dell'Ad-

dolorata, il Presidente nazionale Ana Sebastiano Favero ha portato il saluto a nome dell'Associazione Nazionale Alpini.

La ventitreesima cerimonia a ricordo dei fatti d'arme di Selenyj Jar era iniziata il sabato con l'alzabandiera al monumento dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale a Isola del Gran Sasso. Nella frazione Casale San Nicola è stato letto e commentato, alla presenza degli alunni della scuola media di Tossicia (Teramo), il diario dell'artigliere da fortezza Domenico Vaccari, reduce della Prima Guerra Mondiale. Quindi nel pomeriggio a Isola del Gran Sasso si è tenuto un incontro dal titolo "1915 l'Italia nella Prima guerra mondiale" nel corso del quale il coro Ana "Stella del Gran Sasso" di Isola ha eseguito canzoni della Grande Guerra inframezzati dalla lettura di la signora Maria Di Filippo ha letto brani tratti da testimonianze di reduci. Maurilio Di Giangregorio ha presentato la ristampa del libro "Il Battaglione Monte Berico" di Pirro Marconi, mentre Carlo Vicentini, ufficiale del glorioso battaglione sciatori Monte Cervino in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale, ha raccontato le vicissitudini della Divisione alpina Julia nel tragico quadrivio di Selenyj Jar.

Giulio Ciarelli



AVVICENDAMENTO ALLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Graziano: nuovo incarico

Il generale **Claudio Graziano**, piemontese, ha iniziato la sua carriera militare nel 1976 come comandante di plotone al battaglione alpini Susa a Pinerolo. Tra gli incarichi ricoperti in numerosi reparti alpini ricordiamo quello di comandante al battaglione Susa nel 1992, allora interamente formato da alpini di leva che venne schierato in Mozambico, nell'ambito della missione di pace "Albatros", sotto l'egida dell'Onu, con il compito principale di garantire la sicurezza del corridoio di Beira, favorendo e supportando il soccorso umanitario e sanitario alle popolazioni locali.

Da colonnello ha comandato il 2° Alpini della Taurinense, è stato Capo ufficio pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito e addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia di Washington (Stati Uniti). Nominato generale di Brigata nel 2002 ha assunto il comando della Taurinense nel 2004 e nel luglio del 2005 il comando della "Brigata multinazionale Kabul" in Afghanistan. In tale periodo, oltre ai compiti di sicurezza e protezione, ha diretto numerose iniziative umanitarie nell'ambito delle attività di ricostruzione e di primo soccorso alle popolazioni.

Promosso generale di Divisione nel 2006, ha assunto l'incarico di Capo reparto operazioni del Comando operativo di Vertice Interforze della Difesa e l'anno successivo comandante della missione Unifil in Libano. Una missione delicata che esigeva un perfetto equilibrio tra il ruolo prettamente militare e quello più squisitamente politico-diplomatico, con il coordinamento degli aiuti umanitari e delle attività di ricostruzione e soccorso intraprese dall'Onu.

Nel gennaio 2010 è stato promosso al grado di generale di Corpo d'Armata ed è stato nominato Capo di Gabinetto del ministro della Difesa e quindi, dal dicembre 2011, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

L'ammiraglio con il cappello alpino e il generale degli alpini con il berretto della Marina. Sull'invito che annunciava l'avvicendamento al vertice dello Stato Maggiore della Difesa, l'amm. Luigi Binelli Mantelli e il gen. Claudio Graziano si sono fatti ritrarre, divertiti, l'uno con il copricapo dell'altro.

Un simpatico preambolo al rigido cerimoniale militare, celebrato nella sede del Comando in Capo della Squadra navale in località La Storta (Roma), alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Presidente del Senato Pietro Grasso, del ministro della Difesa Roberta Pinotti e dei sottosegretari di Stato alla Difesa Domenico Rossi e Gioacchino Alfano. L'Ana era rappresentata dal Presidente nazionale Sebastiano Favero che ha scortato il Labaro. Tra gli invitati d'onore anche il caporal maggiore capo Andrea Adorno, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

«Le nostre Forze Armate hanno fatto moltissimo e con successo, continuando ad operare e proseguendo nel contempo nella razionalizzazione del sistema», ha sottolineato il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Graziano, parlando a un reparto interforze. «Si tratta di continuare sul percorso di trasformazione intrapreso, reso ancor più necessario da un quadro finanziario delicato in cui l'indispen-



sabile operatività dello strumento obbligherà a scelte e priorità rigorose e condivise, non trascurando le legittime aspettative del personale, autentico e vero centro di gravità del sistema».

L'ammiraglio Binelli Mantelli, nel lasciare l'incarico dopo oltre due anni, ha rivolto il suo messaggio di commiato agli uomini e alle

donne delle Forze Armate, ricordando in modo particolare i due fucilieri di marina, Massimiliano La Torre e Salvatore Girone, riconoscendone la grande dignità, l'esemplare comportamento e il senso di responsabilità che li hanno sempre distinti.

«Viviamo un momento delicato e importante - ha concluso il ministro Pinotti - perché la situazione internazionale si è progressivamente deteriorata nell'ultimo quinquennio e, in modo particolare, nell'ultimo anno», spiegando come l'arco della crisi coinvolga i confini meridionali e orientali dell'Unione Europea con situazioni di particolare preoccupazione anche alle porte del nostro Paese.



Da sinistra: l'amm. Binelli Mantelli, la MOVV Adorno, il gen. Graziano e il Presidente Favero.

Il gen. Federici alla Taurinense



Si è svolta al Circolo di Presidio di Torino la cerimonia di passaggio del comando della brigata alpina Taurinense tra i gen. B. Massimo Panizzi e Franco Federici (nella foto), alla presenza del comandante delle Truppe Alpine gen. D. Federico Bonato, del Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, del Presidente del Consiglio comunale Giovanni Porcino, del Presidente dell'Ana Sebastiano

Favero, del Labaro dell'Associazione e di numerose autorità civili, religiose e militari piemontesi.

Il gen. Federici, già comandante del 9° Alpini, torna alla brigata Taurinense dopo un periodo trascorso allo Stato Maggiore dell'Esercito. Il gen. Panizzi si appresta a ricoprire un prestigioso incarico presso il comando per la formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito a Torino.

La Julia assume il comando



Il gen. Graziano consegna il Tricolore al gen. Risi durante la cerimonia di avvicendamento.

Presso la base di Camp Arena, a Herat, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra la brigata bersaglieri Garibaldi e la brigata alpina Julia alla guida del "Train Advise Assist Command West", il coman-

do Nato multinazionale e interforze a guida italiana che opera nella regione Ovest dell'Afghanistan, nell'ambito della missione "Resolute Support".

Il gen. B. Maurizio Angelo Scardino ha ceduto il comando al parigrado Miche-

le Risi alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, del comandante delle Forze Nato in Afghanistan, gen. John F. Campbell, dell'ambasciatore italiano a Kabul Luciano Pezzotti e delle massime autorità civili e militari afgane della provincia di Herat.

«Gli ultimi anni sono stati centrali per questo Paese - ha sottolineato nel suo intervento il gen. Graziano - con importanti miglioramenti in tutti i settori, politico economico e sociale». Il Capo di Smd ha inoltre aggiunto che «il fatto che la nuova missione Resolute Support sia definita non combat non significa che non vi siano più rischi specialmente in considerazione del fatto che la minaccia del terrorismo e l'estremismo è cresciuta a livello globale».

I generali Graziano, Campbell e Scardino hanno depresso una corona in omaggio ai 54 Caduti italiani e a quanti, afgani e appartenenti alle forze della coalizione, sono morti per la libertà e la prosperità dell'Afghanistan.

Il gen. Danilo Errico nuovo Capo di SME



Il gen. Claudio Graziano durante il suo intervento di saluto. A sinistra il gen. Danilo Errico.

Il gen. Danilo Errico è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. È subentrato al gen. Claudio Graziano che dallo scorso 28 febbraio ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa. L'avvicendamento è stato sancito dal passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito, durante una cerimonia all'ippodromo militare "gen.

Pietro Giannattasio" di Tor di Quinto (Roma), alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti e di alte cariche dello Stato.

Per l'Ana ha partecipato il vice Presidente vicario Renato Zorio, i vice Presidenti Angelo Pandolfo e Ferruccio Minelli e il Delegato dell'Ana a Roma, Federico di Marzo.



Il gen. Graziano accanto al Labaro dell'Ana. Insieme a lui, il Vicario Zorio, il vice Presidente Minelli e il Delegato a Roma, di Marzo.

IN BREVE



SAVORGNANO E PORTESE GEMELLATI

In occasione del 90° anniversario di fondazione, il gruppo di Savorgnano del Torre, sezione di Udine (con la maglia blu) si è gemellato con il gruppo di Portese sezione di Salò. L'immane foto ricordo è stata scattata davanti alla sede del gruppo di Savorgnano.

RICORDANDO CHI NON C'È PIÙ



Steven Guatto ha compiuto trent'anni e fin dalla nascita (caso più unico che raro) risulta iscritto come aggregato al gruppo di S. Andrat del Cormor, sezione di Udine. Negli anni la consapevolezza e l'orgoglio per questa

appartenenza si sono uniti alla riconoscenza per quell'iscrizione voluta allora da Rinaldo Paravan, indimenticato past president della sezione di Udine e dal nonno materno, alpino Franco Berini, scomparso di recente. Eccolo nella foto, con il cappello del nonno paterno, Antonino Guatto, insieme a Chiara Paravan, figlia di Rinaldo, a festeggiare il duplice anniversario, i suoi 30 anni che coincidono con il 60° del Gruppo.

IN CIMA AL KALA PATTAR

Luigi Bratti, andato avanti qualche anno fa, era iscritto al gruppo di Resiutta, sezione di Udine. Suo figlio Sergio, insieme alla moglie Lucia ha raggiunto la vetta del Kala Pattar (5.600 metri). In memoria del padre e di tutti gli alpini ha lasciato sulla cima il galdinetto del Gruppo.



LA PICCOLA CATERINA E GLI ALPINI

Di solito non pubblichiamo foto di battesimi, ma questa è un'eccezione, perché don Claudio Sarotti, che ha battezzato la piccola Caterina, è commilitone del papà della piccola, Diego di Bert: erano entrambi nel 7°, btg. Feltre, ed entrambi fanno parte del coro dei congedati della Julia. Con loro, primo a sinistra, il nonno di Caterina, Ovidio di Bert.

Auguri ai nostri veci

PER LINO 102 ANNI...

Un record per Sergio Tomatis, iscritto al Gruppo di Mondovì Ferrone, Sezione di Mondovì, reduce del fronte occidentale con il 4° rgt. art. alpina. Nella foto riceve in dono il crest dell'Ana dal Capogruppo Bonadio e dal Presidente sezionale Gazzano.



AUGURI GEROLAMO, SONO 98!

Gerolamo Bazzoni, iscritto al Gruppo di Vezza d'Oglio, Sezione Vallecarnica, combatté sul fronte greco-albanese. Catturato dai tedeschi fu internato nei campi di lavoro in Austria, e riuscì a tornare a baita nel febbraio 1945. Eccolo circondato dagli amici del Gruppo.



I 100 DI FAUSTO...

Fausto Morosin, iscritto al Gruppo di Crespano del Grappa, Sezione di Bassano, reduce dei fronti greco albanese e russo, da cui tornò con un congelamento. È stato festeggiato da familiari e amici, con l'eccezionale presenza del Presidente Favero, del Presidente sezionale Rugolo e del sindaco Rampin.

PER ALBERTO SONO 97

Alberto Giopp, decano del Gruppo di Cittadella, Sezione di Padova, è in grande forma. Eccolo circondato dagli amici che gli consegnano un quadro ricordo.



... DI GINO

Gino Tassi, reduce di Russia con la Cuneense, è in splendida forma e non perde occasione per parlare ai giovani delle scuole raccontando la sua preziosa esperienza. Iscritto alla Sezione di Piacenza lo vediamo spegnere la candolina a fianco del presidente sezionale Lupi (secondo da sinistra).



GIUSEPPE NE COMPIE 96

Giuseppe Dal Lago, reduce di Russia, riceve l'abbraccio del nipote Iginio Bortoloso, iscritto al Gruppo di Schio, Sezione di Vicenza.

LE 95 PRIMAVERE DI CARLO

Carlo Robba, reduce di Russia con il btg. Ceva, dopo l'8 settembre fu fatto prigioniero con il suo Battaglione e deportato in Germania. È iscritto alla Sezione di Asti, Gruppo Sessame, di cui fu uno dei fondatori nel 1963.



... DI ANGELO

Foto di famiglia per il compleanno di Angelo Buttazzoni, btg. Cividale, portafertiti all'ospedaletto da campo 628 in Russia. Dietro di lui il figlio Sergio, artiglieriere del Conegliano, con in braccio la nipotina Francesca accanto all'altro nonno, Pietro Simonitto alpino dell'Orobica.

... E I 100 ANNI DI UN ALTRO ANGELO

Il Gruppo di Gorgonzola, Sezione di Monza ha festeggiato il cavaliere Angelo Lava, reduce della Campagna di Russia dove era motociclista portaordini, decorato con la Croce di Guerra. Ricorda ancora con emozione di aver appreso sul fronte russo della morte della mamma e di aver servito una Messa celebrata dal beato don Gnocchi.



UN'ALLEGRA COMPAGNIA PER I 90 DI DOMENICO

Domenico Castello per la sua festa ha voluto vicino a sé gli amici del Gruppo e in particolare i suoi tre coetanei. In prima fila da sinistra: Giulio Padovan, il festeggiato Domenico Castello, Giovanni Binotto e Battista Pretto. Sono tutti iscritti al Gruppo di Thiene, Sezione di Vicenza.





Il 28° incontro degli artiglieri del gruppo Vestone a Palazzolo sull'Oglio. Il prossimo incontro sarà a fine maggio in località da definire. Per informazioni: Franco Valetti tel. 030/2771317 o Giuseppe Saviori tel. 030/2771920.



Gli alpini del Val Brenta, classe 1940, 21° raggruppamento alpini da posizione, caserma Druso a San Candido, si sono ritrovati a Soave per il 51° dal congedo. Il prossimo incontro è previsto per giugno. Per informazioni contattare Sganzerla cell. 348/5397949, Mascarello cell. 348/8955987, Gecchele cell. 340/3356043.

BTG. PIEVE DI CADORE

A Santo Stefano di Cadore, domenica 24 maggio, si ritroveranno i commilitoni del 7°/86, battaglione Pieve di Cadore. Per informazioni contattare Daniele Corridor al cell. 329/0834043.



I commilitoni della 75ª compagnia del btg. Pieve di Cadore si sono ritrovati con i loro comandanti Zaltron e Audisio. Il prossimo incontro sarà il 23 maggio a Monte Berico. Contattare Antonio Corain tel. 0442/490042, Guido Zampiva tel. 0444/830828 o Domenico Chemello tel. 0424/833644.



Raduno, dopo 26 anni, dei congedanti del 4°/88, Reparto Comando Cadore, 68ª compagnia, di stanza alla caserma Buffa Perrero di Pieve di Cadore. Si cercano altri commilitoni per il prossimo raduno: contattare Mirko Fornaro cell. 338/4377401, e-mail: ciopa69@gmail.com oppure Davide Martinello cell. 338/3120022, e-mail: xxxgr81@gmail.com



A 62 anni dal congedo questi alpini non hanno perso l'entusiasmo della gioventù. Eccoli durante l'incontro avvenuto in Franciacorta: Emilio Avenia, Chemel Beccalossi, Giuseppe Bona, Gustavo Brendolan, Angelo Fantato, Franco Lorenzi, Walter Montanari, Mario Stopazzoni, Luigi Vettori.

BOLOGNESE ROMAGNOLA

Cento... di questi raduni!



Piazza della Rocca. Lo splendido colpo d'occhio delle 1000 e più penne nere (foto di Sara Maini).

La città di Cento, il suo Gruppo alpini e i volontari di Protezione Civile hanno ospitato e gestito in modo impeccabile il raduno della Sezione Bolognese Romagnola, una due giorni ricca di appuntamenti con migliaia di alpini arrivati da tutta Italia. Il sabato mattina, la cerimonia alla scuola di Casumaro con l'inaugurazione del nuovo giardino degli alpini e del monumento agli alpini "andati avanti". Il momento più toccante è stato l'intitolazione del Gruppo di Cento alla Medaglia d'Argento al V.M. cap. Massimo Ranzani, alpino del 5° reggimento caduto in Afghanistan, alla presenza dei genitori Mario e Gabriella. Nel pomeriggio spazio allo sport con la partita della solidarietà "Penne Note" che ha visto fronteggiarsi la squadra degli alpini e quella del Roxy Bar, allenata da Red Ronnie e composta da cantanti famosi. Domenica era notevole il colpo d'oc-

chio all'ammassamento: moltissimi alpini, autorità civili e militari, le fanfare e le organizzazioni di volontariato, le unità cinofile, le crocerossine e le Associazioni d'Arma. Lo sfilamento è stato aperto dalla fanfara della brigata Julia, quindi i reduci, gli alpini e i mezzi della Protezione Civile. Per ultimo il Gruppo di Ozzano, con lo striscione dell'arrivederci al 93° raduno, in programma il 12 e 13 settembre 2015. La sfilata si è conclusa nella bellissima Piazza della Rocca: gli alpini hanno sfilato tra due ali di folla di centesi che hanno applaudito e ringraziato i volontari per l'aiuto prestato durante e dopo il terremoto. Erano un migliaio le penne nere schierate di fronte alla rocca medioevale ad ascoltare le parole del Capogruppo Glauco Maini, del sindaco Piero Lodi, del Presidente sezione Vittorio Costa e del Consigliere nazionale Corrado Bassi.

BOLZANO

Una nuova mensa per gli anziani



Il 3 febbraio è stata inaugurata presso la parrocchia "Regina Pacis" di Bolzano, nel quartiere Europa Novacella, la nuova mensa per anziani realizzata con il contributo dell'Ana di 50.000 euro raccolti in occasione dell'Adunata di Bolzano del 2012. Il Comune ha curato

la ristrutturazione, la parrocchia ha messo a disposizione i locali e gli alpini hanno acquistato gli arredi. Per l'inaugurazione c'erano il Presidente nazionale Sebastiano Favero, Nino Geronazzo, allora Presidente del Comitato Organizzatore Adunata, il Presidente sezione Ferdinando Scafariello, il vessillo sezione, gli alpini di Bolzano con i gagliardetti e, naturalmente, il sindaco Luigi Spagnoli con il vice sindaco e gli assessori. Ma c'erano soprattutto gli anziani, quelli che già da qualche giorno la frequentavano e molti altri, perché la voce si è sparsa. La mensa, riservata agli over 65, è aperta dal lunedì al sabato, offre il pasto di mezzogiorno a prezzi irrisori, ma è soprattutto un luogo di aggregazione per gli anziani che spesso soffrono di solitudine. Dopo la benedizione, il sindaco ha preso la parola ricordando con gioia la bella Adunata di Bolzano e ha ringraziato l'Ana per la grande sensibilità dimostrata. Il Presidente Favero da parte sua ha fatto notare come sia una tradizione per l'Ana donare alle città dell'Adunata qualcosa che ricordi gli alpini e l'evento: «Chiediamo alle amministrazioni cosa potrebbe servire e poi decidiamo».

MAROSTICA

Per Attilio sono 105



Attilio in divisa da Artigliere da montagna.



Un momento della festa ad Attilio (al centro): da sinistra, il vice sindaco di Lusiana Sabrina Passuello, il sindaco di Marostica Marica Dalla Valle, il sindaco di Salcedo Gianantonio Gasparini, il Presidente della sezione di Marostica Fabio Volpato, il Presidente nazionale Sebastiano Favero, una familiare di Attilio e il Capogruppo di Laverda Giuliano Pivotto.

Ha visto le lunghe colonne di soldati salire la valle del Laverda per raggiungere l'altopiano di Asiago nel 1916. Ha sentito il rumore degli scarponi chiodati diffondersi per le strade e il rombo delle artiglierie austriache nel 1918. Ha visto consegnare la Medaglia d'Oro alla mamma di Giovanni Cecchin, nel 1922. È Attilio Maroso classe 1909 che, il 16 dicembre 2014, ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 105 anni: è il più vecchio alpino della Sezione di Marostica e, probabilmente, d'Italia. Prestò servizio militare negli anni 1929-30 nel 2° reggimento di artiglieria alpina nella caserma Savoia di Gorizia, nel 1940 fu richiamato alla caserma di Strigno. Nel 1943 - sue testuali parole - tornò a casa attraversando a piedi la Valsugana e l'altopiano di Asiago. Aveva altri quattro fratelli in guerra, fra cui Elia, classe 1915, deceduto in un campo di concentramento in Germania.

Attilio è iscritto al Gruppo di Laverda, della Sezione di Marostica, e gli alpini del suo Gruppo hanno deciso di festeggiare alla grande quest'evento. Il 21 dicembre hanno invitato i sindaci di Marostica, Marica Dalla Valle, di Salcedo, Gianantonio Gasparini e il vice sindaco di Lusiana, Sabrina Passuello, ossia dei tre Comuni in cui è suddiviso il paesino di Laverda. Insieme al Presidente nazionale Sebastiano Favero si è fatta una gran festa, iniziata con la Messa celebrata da don Marino Ruggiero e proseguita nella sala parrocchiale dove si sono tenuti i discorsi ufficiali e si è brindato alla salute di Attilio... e di tutti gli alpini! E quando è stato chiesto ad Attilio: «Ma qual è il segreto di una vita così lunga e in piena salute?». Con voce tremolante, ma sicuro di sé, ha risposto: «Magnare poco e lavorare tanto!». Più alpino di così...

Roberto Genero

VICENZA

Umberto Masotto, un eroe

Gli alpini di Noventa Vicentina hanno ricordato il capitano Umberto Masotto in occasione del 150° anniversario dalla nascita dell'ufficiale di artiglieria da montagna, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nel 1963 l'Istituto tecnico commerciale era stato intitolato all'eroe su richiesta di Silvio Rizzo, che a quell'epoca vi insegnava. Essendo un messinese, informò l'amministrazione comunale che proprio sul lungo mare di Messina esisteva un monumento eretto nel 1899 in onore di un noventano, il capitano Masotto, comandante della 4ª Batteria siciliana, e dei tanti giovani artiglieri da montagna, caduti nella battaglia di Adua del 1° marzo 1896.

La manifestazione si è svolta grazie alla collaborazione del Comune e dell'istituto scolastico che porta il nome dell'artiglieria alpino. In mattinata è stato presentato il libro "Il monumento alla Batteria Masotto e alle Batterie siciliane", scritto da Vincenzo Caruso e Domenico Interdonato - Consigliere della Sezione Ana Sicilia - che insieme alla prof. Fanton ha intrattenuto gli studenti delle quinte clas-



si dell'Istituto "Masotto", interessati nell'ascoltare le letture legate alla vita del capitano. Hanno chiuso l'incontro il Capogruppo degli alpini di Noventa Cipriano Lazzarin e il Presidente della Sezione di Vicenza, Luciano Cherobin (nella foto). La giornata si è conclusa, la sera, al teatro Modernissimo con i concerti dei cori alpini "Amici Miei" di Montegalda, diretto dal maestro Alberto Bortoli e "Umberto Masotto" di Noventa, diretto dal maestro Barbara Candeo.

TORINO

Doppia festa a Leinì



Gli Alpini con gli alunni della scuola "Anna Frank" e un momento dell'omaggio ai Caduti.

Il gruppo di Leinì ha festeggiato il 90° di fondazione e i 30 anni del coro Ana "Baita Caviet". Sono state numerose le iniziative, a partire dalle serate dedicate ai concerti del coro e della filarmonica Vittorio Ferrero di Leinì. Particolarmente emozionante è stata la visita degli alunni della scuola elementare "Anna Frank" alla sede del Gruppo, per assistere alla proiezione di filmati e fotografie sulla storia degli alpini. I piccoli sono stati invitati ad eseguire dei lavori a tema "Alpini" e hanno risposto con tantissimi disegni e manufatti, esposti nel salone della "Baita Caviet". Uno dei lavori ha suscitato l'attenzione del Presidente sezionale Gianfranco Revello: raffigura un cappello alpino a grandezza naturale, confezionato in carta con la tecnica origami; sono stati assemblati circa 3.800 pezzi per un totale di 21 metri quadrati di carta! L'autrice, Sonia Bianco, ha 14 anni, ed

è nipote degli alpini Biagio Franco, e Sergio Bianco, soci del Gruppo. Domenica, giorno di cerimonie, accanto agli alpini c'erano 190 bambini della scuola "Anna Frank" e tutti calzavano il loro cappello alpino di carta e sventolavano la bandiera tricolore, accompagnati da insegnanti e genitori. Hanno assistito agli onori resi al vessillo di Torino, alla sfilata sulle note della fanfara Ana di Ivrea e della filarmonica di Leinì, con le soste al cippo a ricordo del fondatore della "Baita Caviet", Giuseppe Caviglietto, e al monumento ai Caduti, con gli onori e la deposizione di corone e omaggi floreali. Alla manifestazione erano presenti anche il sindaco di Leinì Gabriella Leone, i vessilli delle Sezioni di Torino, Asti, Ivrea, e 85 gagliardetti di Gruppo.

Luca Marchiori

TREVISO

Canto alpino e popolare



"Sono un sasso del Piave, portami con te in ricordo delle imprese eroiche degli alpini". È questo il testo del biglietto che accompagnava la pietra donata agli spettatori durante il concerto organizzato dal coro Ana di Oderzo, in un affollatissimo teatro Cristallo. Un dono che il direttore del coro, il maestro Claudio Provedel ha definito «una cosa viva che ognuno porta a casa». È stato anche un modo per ricordare il fiume sacro alla Patria, protagonista della Grande Guerra in una città che, secondo Nicola Stefani, speaker dell'Adunata nazionale, «ha fatto della cultura un leitmotiv». Ed è proprio all'insegna della cultura che i cori Ana di Oderzo, Milano e Roma si sono magnificamente esibiti.

La serata, condotta da Gloria Tessarolo, è stata aperta dal coro opitergino, che si è alternato con il coro Ana di Roma diretto dal maestro Vincenzo Vivio e poi con il coro di Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti. Sono stati eseguiti canti della tradizione alpina e militare ma anche - in particolare dal coro romano - di quella popolare regionale. Degna di nota "Rosso su verde", una canzone del cantautore Massimo Bubola, "ceduta" al coro di Milano. Il titolo fa riferimento alla lettera macchiata di

sangue, che il prozio di Bubola, sepolto sul Monte Grappa, scrisse ventunenne all'amata, presagendo di morire in battaglia. Ai lati del palcoscenico c'erano gli alpini Diego Stefani e Avise Gandin con la divisa della Grande Guerra che hanno "incorniciato" l'esecuzione dei canti. Bravissimi i tre cori, ciascuno con una lunga e significativa storia: il coro di Milano è attivo dal 1949, il coro di Roma dal 1963 e il coro di Oderzo dal 1976, tutti egualmente impegnati a diffondere con successo il canto alpino e popolare in Italia e nel mondo.

Giampietro Fattorello

Nella foto: il coro di Oderzo durante l'esibizione.

MELBOURNE

Quasi 100 per Bortolo!

Il Presidente di Melbourne Aldo Zanatta, con Bortolo Benzioni, classe 1916, forse il socio più "vecio" delle Sezioni Ana in Australia. Auguri Bortolo, le tue 99 primavere sono davvero ben portate.



CANADA

Novembre a Welland



Foto ricordo alla festa dei combattenti: in prima fila, in ginocchio, Lillo Puma vice console d'Italia e Doro Di Donato, Capogruppo.

Il mese di novembre ha visto gli alpini di Welland, Sezione di Hamilton (Canada) protagonisti di due importanti ricorrenze annuali: la festa dei combattenti al club Roma, e la celebrazione della Messa in suffragio, seguita dall'omaggio ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona al monumento posto davanti alla "Sala dei Figli d'Italia".

DANUBIANA

San Nicola... Alpino!

Alcuni alpini del Gruppo Ana Ungheria intitolato al "gen. G. Dal Fabbro" hanno portato dei doni natalizi agli alunni di una scuola elementare di Nagykata (provincia di Pest). Uno tra gli alpini è vestito da San Nicola. In attesa della visita le maestre avevano fatto preparare canti e disegni e, quando finalmente è arrivato il giorno dell'incontro, i bambini erano felici di vedere gli alpini accompagnare il famoso santo, anche lui con il cappello. Dopo la bella cerimonia gli alpini hanno raggiunto Isaszeg (provincia di Pest), dove risiede il socio Scelza, per un pranzo in compagnia: in estate la sua casa diventa la sede del Gruppo. Con l'occasione si è iscritto un nuovo socio: Giuseppe Cuoco.



Nella foto, da sinistra: Ivano Ribet, Giuseppe Cuoco, Antonio Dal Fabbro, Paolo Tosetto, Giacomo Framarin, Giuseppe Scelza e una maestra.

1° RADUNO DEGLI ALPINI IN EUROPA



Il 3 e 4 ottobre 2015 si svolgerà a Marcinelle (Belgio) il 1° Raduno degli alpini in Europa, una "prima" storica che avviene in concomitanza con l'annuale incontro per il ricordo della tragedia in cui morirono numerosissimi minatori italiani, tra cui molti alpini. Nell'occasione si celebrerà il 10° anniversario della "Targa degli Alpini" e sarà allestita la mostra "La Prima guerra mondiale 1914-1918".

PROGRAMMA

Sabato 3 ottobre 2015

Ore 8.30, riunione dei presidenti delle Sezioni Ana europee; ore 10, 1° incontro degli alpini in Europa, sala congressi hotel Charleroi; ore 13, pranzo (Sala Forum Bois Du Cazier- Marcinelle); ore 14.30, visita al museo "Spazio 8 Agosto 1956" (Bois Du Cazier), luogo della tragedia, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco dal 2012; ore 18, concerto del coro Matildico Val Dolo e del coro alpino Orobica nella chiesa di Marcinelle (Haies); ore 20, inaugurazione della mostra "La Prima Guerra Mondiale 1914-1918", predisposta dal Centro Studi Ana e organizzata da "L'Alpino in Europa" (Sala Auditorium Bois Du Cazier); 20.30 cena di gala (Sala Forum Bois Du Cazier).

Domenica 4 ottobre 2015

Ore 9, ammassamento in corso Garibaldi, piazzale della chiesa di Marcinelle; ore 9.20, ingresso dei vessilli sezionali e dei gagliardetti nella chiesa di Haies; ore 9.30, Messa celebrata da mons. Bruno Fasani; ore 10.30, sfilata. Seguono le cerimonie al monumento "Aux Mineurs", al monumento "Sacrificio dei Minatori Italiani" nel cimitero di Marcinelle, al monumento "Vittime di Marcinelle" e alla "Targa degli Alpini" nel Bois Du Cazier posata il 9 ottobre 2005 dall'Ana; ore 13, pranzo (Sala Forum Bois Du Cazier).

La partecipazione è aperta a tutti gli alpini. Chi desidera partecipare deve compilare e inviare - **entro il 30 giugno 2015** - la scheda scaricabile dal sito internet www.ana.it, dove si trova anche il programma completo. Per informazioni: belgio@ana.it oppure marioagnoli@hotmail.com. È possibile anche contattare la redazione de "L'Alpino in Europa" scrivendo a lalpinoineu.ana@gmail.com o chiamando il cell. 333/2254949.



CIMA 11 È ORGOGLIOSA DI PRESENTARE



OROLOGIO ORIGINALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



UN RICORDO CHE DURERA' PER SEMPRE!

DISPONIBILE
ORA A SOLO **69 EURO**

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT

ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT

393 2 88 2 88 2

PERSONALIZZAZIONI PER SEZIONI E GRUPPI



Vincono i gemelli Zanotti



Sono i gemelli alpini Zanotti, classe 1952, iscritti alla Sezione di Trento, i premiati del mese con l'orologio degli alpini. Guido ha prestato servizio nel 6° reggimento alpini di Brunico come centralinista; Franco nel 6° Alpini a Monguelfo, in Val Pusteria, come autiere. Sono conosciutissimi nel mondo dell'Ana e, di certo, i più fotografati all'Adunata. Eccoli, vestiti per l'occasione con la camicia del Gruppo di Mezzolombardo e con al polso l'orologio degli alpini.

Il premio mensile all'alpinità continua! Fate le segnalazioni di alpini meritevoli a diventare "l'alpino del mese", telefonando al numero 393/2882882 e descrivendo la storia dell'alpino che vorreste vedere premiato. Potete anche scrivere sul profilo Facebook dell'Orologio degli Alpini e aggiungere delle immagini, oppure via e-mail a ordini@orologiodeglialpini.it o anche via fax al nr. 039/2021554.

Ogni mese CIMA 11, fornitore ufficiale dell'Ana, sceglierà un alpino tra i vari segnalati e lo premierà con l'Orologio degli Alpini.

Ricordiamo che l'Orologio originale dell'Associazione è esclusivamente quello distribuito da CIMA 11 e riporta sulla cassa l'ologramma dell'Ana. Lo potete visionare e ordinare sul sito www.orologiodeglialpini.it



Riunione del Cdn di sabato 14 marzo 2015

Il Presidente nazionale prima dell'inizio dei lavori, ricorda il generale Giancarlo Antonelli già Consigliere nazionale e già vice comandante delle Truppe Alpine recentemente "andato avanti".

Futuro associativo: il Presidente comunica che sono stati completati gli incontri con tutti i Presidenti di Sezione e relazione sull'incontro avuto a Udine il 9 marzo con l'on. Debora Serracchiani, Presidente Regione Friuli Venezia Giulia.

88ª Adunata nazionale a L'Aquila: il Coa prosegue nella sua attività organizzativa, logistica, associativa e istituzionale.

89ª Adunata nazionale ad Asti: il logo ufficiale dell'Adunata è pronto, a breve ci sarà un incontro ufficiale con le autorità locali. Viene deliberata l'emissione del bando del Concorso per il manifesto e la medaglia.

In aggiunta alle cerimonie già in programma, il **Labaro** sarà presente a Torino il 20 marzo per il cambio di comandante

della brigata alpina Taurinense; il 2-3 maggio a Torino, per la beatificazione di frate Luigi Bordino, artigliere alpino e il 18-19 luglio alla Forcella Fontananegra per il centenario della morte del gen. Cantore.

Bilancio: il Cdn approva all'unanimità il consuntivo 2014 e il preventivo per l'anno 2015.

Il **Premio giornalista dell'anno** viene assegnato al giornalista Marco Albino Ferrari, direttore della rivista "Meridiani Montagne".

Il col. Maurizio Plasso del Comando **Truppe Alpine** comunica che la brigata alpina Taurinense è in addestramento per la prossima missione in Libano. Il ten. col. Renna e i Genieri alpini del 2º reggimento sono rientrati dalla Repubblica Centrafricana. Circa 200 alpini in servizio saranno impiegati per gestire la sicurezza durante l'Expo a Milano.

CALENDARIO MAGGIO 2015

17/18/19 aprile

TREVISO – 60° di fondazione del gruppo di Roncade

1° maggio

CONEGLIANO – "Marcia del Sorriso"

1/3 maggio

BERGAMO – A Ponte San Pietro campionato di tiro a segno con pistola e carabina

2 maggio

A TORINO BEATIFICAZIONE DI FRATEL LUIGI BORDINO, ARTIGLIERE ALPINO

8/9 maggio

30° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE IFMS A MITTENWALD (GERMANIA)

15/16/17 maggio

88ª ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA

22/23/24 maggio

TREVISO – Raduno sezionale a Nervesa della Battaglia

23 maggio

TRIESTE – Trofeo Dell'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini

BRESCIA – Campionato sezionale di mountain bike a Brozzo Val Trompia

24 maggio

CIVIDALE DEL FRIULI – Commemorazione alpino Riccardo Di Giusto, 1° Caduto della Grande Guerra a Casoni Solarie - Drenchia

VERONA – A Pescantina raduno zona Valpolicella

DOMODOSSOLA – Raduno sezionale a Trontano

GENOVA – 24° incontro per la pace con deposizione di corone al cimitero di Staglieno, sfilata e Messa.

30 maggio

TRIESTE – Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine

PORDENONE – Messa per il 100° anniversario della Grande Guerra

30/31 maggio

MILANO – Festa alpina di primavera

31 maggio

A MILANO ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI

OMEGNA – Giornata della solidarietà

VERONA – Raduno zona Baldo - Alto Garda a San Zeno di Montagna

NUOVI PRESIDENTI

Alberto Moretti è il nuovo Presidente della Sezione di **Civiale**.

La Sezione di **Montreal** (Canada) ha eletto come nuovo Presidente Bruno Bertoldi.

Gian Battista Turrini è il nuovo Presidente della Sezione di **Brescia**.

I delegati della Sezione di **Omegna** hanno eletto nuovo Presidente Euridio Repetto.

Carlo Abis è il nuovo presidente della Sezione **Sardegna**.

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: **97329810150**



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

Speciale Estate 2015

★ PENSIONE
COMPLETA DA

60 a 67 €

★ MEZZA
PENSIONE DA

53 a 60 €

acqua e vino ai pasti compresi



Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end, alla scoperta del paesaggio naturale che lo circonda. La struttura, completamente rinnovata, offre confortevoli stanze dotate di tv che si affacciano sul bosco o sul parco del Soggiorno. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere.



Le sale da pranzo e da colazione sono il luogo ideale per farsi coccolare dalla nostra cucina

che offre piatti sia tipicamente locali che tradizionali, con riguardo agli ospiti con intolleranze alimentari. A disposizione degli ospiti anche un fornito bar. Per i Gruppi alpini che desiderino fare una gita sul Renon, è possibile utilizzare la struttura come solo ristorante, richiedete i nostri menù!

Disponiamo inoltre di una moderna sala convegni della capienza di 120 posti, dotata delle più moderne attrezzature, con un'ampia terrazza sulla quale si possono preparare piacevoli coffee-break.

Grazie alla presenza di alcune stanze multiple, possiamo ospitare **GRUPPI** o **SCOLARESCHES** che desiderino incontrare la bellezza delle montagne e le tradizioni alpine. Su richiesta si possono organizzare escursioni a tema. Disponiamo inoltre di una caratteristica **CHIESETTA PER LA CELEBRAZIONE DI MESSE, MATRIMONI O BATTESIMI E DI UN PARCHEGGIO PRIVATO.**

Altre informazioni su

www.anacostalovara.it

Oppure contattateci direttamente:

tel. 0471/285771

ana.costalovara@alice.it

